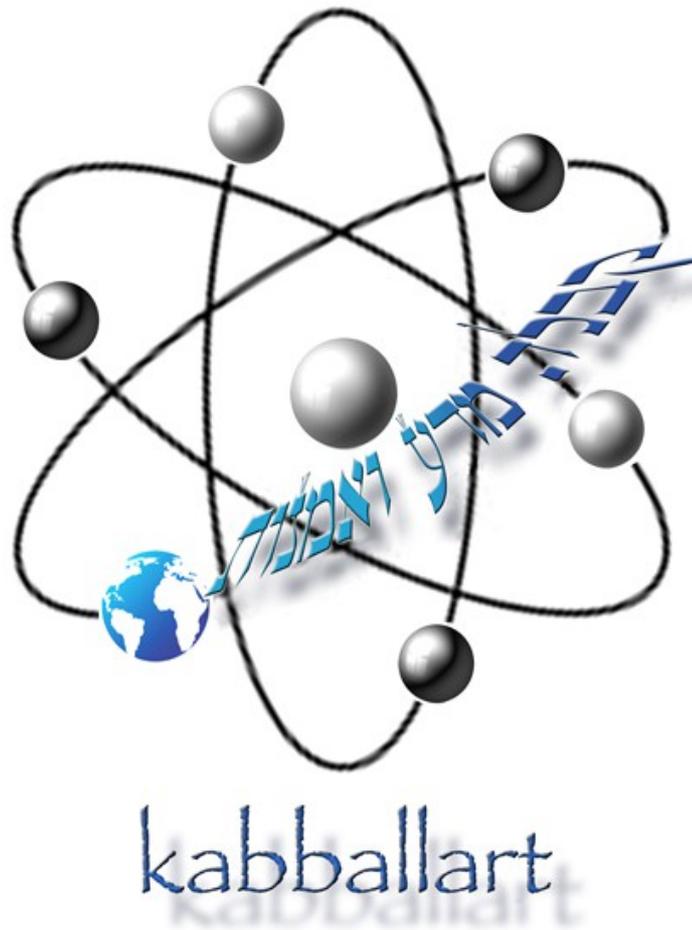


# Madaat מדעת

Spazio di ricerca aperto a studi comparati di discipline scientifiche e antiche dottrine mistiche  
Rivista semestrale in formato elettronico promossa da Kabbalart©Shazarahel – Numero 2 - dicembre 2012



Il simbolo di *Kabbalart*  
rappresenta in sintesi i valori e gli obiettivi di *Madaat*:  
un elettrone dell'atomo raffigurato è il pianeta terra: viene messa in rilievo l'analogia fra la struttura atomica e quella planetaria, ossia fra il micro e il macro cosmo.  
L'atomo-sistema solare ha la forma di una stella di Davide,  
composta di un triangolo rivolto verso l'alto (discesa del divino – religione, spiritualità)  
e di uno rivolto verso il basso (elevazione dell'umano – scienza, arte)

בס"ד

# Editoriale

di Shazarahel



Cari lettori,  
ben ritrovati!

In questo ultimo semestre abbiamo assistito a tanti avvenimenti importanti legati in un modo o in un altro ad alcuni collaboratori della nostra rivista.

Il 21 giugno scorso, presso il Centro S.T.I. Di Torino, si è svolta la serata d'inaugurazione ufficiale di *Madaat*. Erano presenti alla serata i relatori: Dott.ssa Rita Belforti, Dott. Sergio Belforti, Dott. Gian Franco Dettori, Dott.ssa Hana Elisabetta Levo, Dott. Massimo Lai e la sottoscritta Shazarahel.

Questo incontro ha segnato la partenza del progetto *Madaat*, che mira a riconciliare il pensiero scientifico

con la sapienza delle antiche dottrine mistiche. Vogliamo dedicare questo secondo numero ad alcuni grandi uomini di scienza e ad alcuni grandi mistici che hanno apportato grandi rivoluzioni nella storia dell'umanità, uomini che spesso sono stati avversati dai propri contemporanei.

Il tema previsto per questo numero, "**Dogma, eresia ed anatema**", era stato già stabilito da diversi mesi e si è rivelato esser quasi un po' profetico, in quanto le vicende che hanno coinvolto alcuni dei nostri più preziosi collaboratori, sembrano esser venuti a confermare la nostra tesi: ogni volta che un uomo apre una strada nuova, sia in campo scientifico, religioso o artistico, i detentori del percorso

“vecchio”, temendo che le proprie credenze consolidate possano essere rimpiazzate, si accaniscono contro di lui. Questo fenomeno, come vedremo più approfonditamente, si ripete ad ogni generazione ed in ogni contesto culturale. E si ripete ancora oggi, anche in un piccolo contesto come quello della cerchia di collaboratori della nostra rivista.

Ecco qualche piccolo esempio: nel numero di giugno 2012 di *Madaat*, avevamo pubblicato la prima parte di un articolo del fisico italiano Massimo Corbucci, in cui egli sosteneva l'inesistenza della famosa “particella di Dio”. Solo un mese dopo, il fatidico 14 luglio 2012, il CERN di Ginevra annunciava al mondo di aver finalmente trovato il bosone di Higgs. I detrattori del Dott. Corbucci si sono rallegriati, credendo di aver finalmente sepolto la sua geniale teoria sul Vuoto Quanto-meccanico. Tuttavia invece, la particella trovata dal CERN, presenta proprietà inaspettate, che non concordano con quelle ipotizzate dal Modello Standard. Anche questa volta, ben lungi dall'aver trovato tutte le

risposte, la nuova scoperta ci schiude di fronte universi sconosciuti, e non avevamo potuto immaginare.

Pubblichiamo così, insieme alla seconda parte dell'articolo, anche una lettera del Dott. Corbucci, dove spiega chiaramente la sua attuale posizione rispetto alla contestata scoperta del CERN.

Ed infine il 5 agosto scorso, il Dott. Dore e la sua equipe di medici e collaboratori, sono stati coinvolti in una triste vicenda giudiziaria che è comunque ormai prossima al chiarimento.

La seconda parte di questo numero di dicembre 2012, è dedicata al linguaggio, al potere della parola. Presentiamo alcune nuove discipline scientifiche che applicano la forza della parola umana in campo terapeutico: la teoria elaborata dal Dott. Dore, la Psiconeuroanalisi e la Terapia Verbale della Dott.ssa Mereu.

Piccola nota interessante: entrambe queste teorie nascono in Sardegna...

**A questo numero hanno partecipato (in ordine alfabetico):**

**Dott.ssa Rita Belforti, Dott. Sergio Belforti, Dott. Massimo Corbucci, Dr. Jonathan Curci, Stefania De Mathero, Dott. Pellegrino De Rosa, Dott.ssa Loredana Filippi, Tommaso Iorco, Dott.ssa Gabriella Mereu, Enzo Pecorelli, Shazarahel, Dott. Claudio Viacava**

**Ogni singolo autore è personalmente responsabile delle proprie asserzioni. La rivista non si assume l'incarico di verificare la veridicità scientifica delle singole affermazioni, in quanto lo spazio offerto alla riflessione e alla ricerca è completamente libero.**

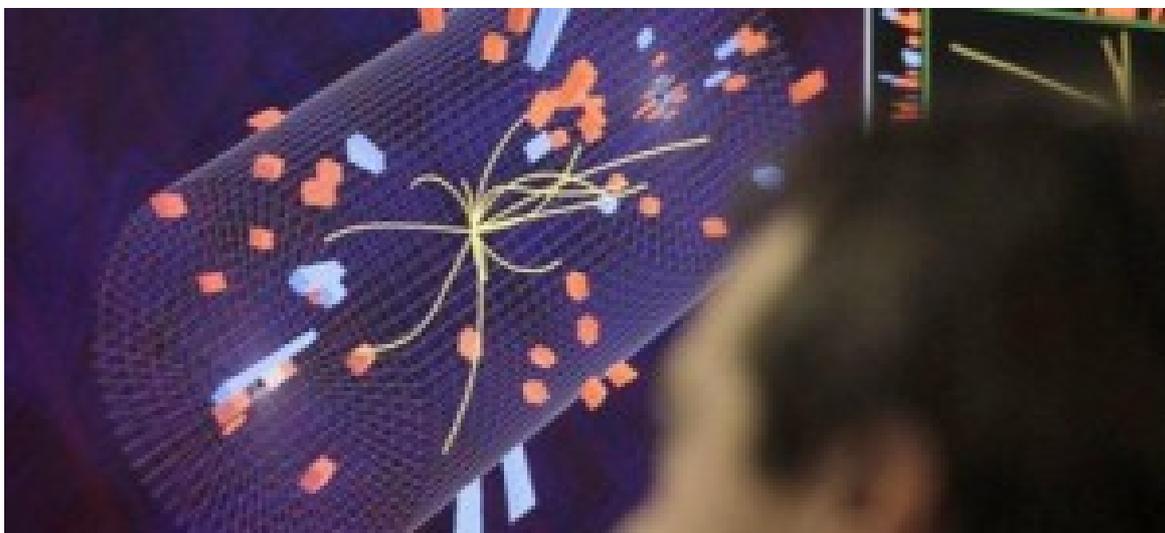
**Per informazioni scrivere a [madaat32@gmail.com](mailto:madaat32@gmail.com)**

# La “particella di Dio”? ASSENTE!

(II parte)

di Massimo Corbucci

Questo articolo ci è stato concesso in esclusiva dal Dott. Corbucci, articolo che fu inizialmente destinato alla rivista *Area di confine*, censurata sul nascere. L'articolo, del quale qui pubblichiamo la seconda parte, risale a circa un paio d'anni fa. In questo articolo, viene spiegata l'inesistenza della “particella di Dio”. Segue la lettera che il Dott. Corbucci ha recentemente scritto, in seguito alla proclamata scoperta del Bosone di Higgs ad opera del CERN.



Sul precedente numero di dicembre 2010 di AREA DI CONFINE, introducemmo già questa nozione scioccante, di “quid” responsabile dell'origine delle cose e di noi stessi e responsabile della caduta a terra dei gravi, che è presente, ma NON esiste!!!

La fisica non poteva prevedere qualcosa che non c'è... ma non esiste. È quindi comprensibilissimo che un Ente, finanziato da molte decine di Paesi del mondo, che dispone di strumenti di calcolo ed operativi colossali, come il superpotente LHC a 12.000 magneti super conduttori, montati sotto un immenso tunnel circolare di 27 chilometri, si sia imbattuto in un colossale “inciampo scientifico”, ricercando qualcosa che “fondamentalmente” non rientra nel dominio della Fisica in quanto “non esiste”...pur essendoci.

Per “maneggiare” il quid da dove origina la materia, che poi è anche lo stesso quid, che imprime ad essa

l'accelerazione gravitazionale, la Matematica e la Fisica sono inadeguate.

Almeno quel tipo di Matematica, che si studia nelle facoltà di Fisica, e quel tipo di Fisica che si studia nelle facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Vedremo, nei prossimi numeri, che tipo di Matematica “Superiore” è stato necessario introdurre, per approcciare concettualmente quel NERO, “circondato” dai 112 Elementi della NUOVA Tavola Periodica, che concepiti nel Dicembre 1996.

E che tipo di Fisica, bisogna istituire ora, affinché il compito dei Fisici di definire concettualmente la ragione del “conferimento della massa” e del “conferimento del peso” delle cose esistenti al mondo, sia finalmente espletato.

**IMPLICAZIONI TEOLOGICHE  
DEI NUOVI MOVIMENTI**

Rendersi conto che noi, atomo dopo atomo di cui siamo composti, "veniamo fuori" da un Regno che non fa parte del Mondo dove viviamo, ridimensiona di molto le concezioni "materialistiche" di chi batte le nocche delle dita sul tavolo, per bofonchiare: "credo in ciò che si tocca". Convinto peraltro di "toccare veramente" senza però rendersi conto che il "tocco" è solo e soltanto una semplice sensazione neuro-fisiologica, "regalatici" da uno stranissimo organo, il cervello, la cui "secrezione" detta pensiero, in Fisica viene considerata qualcosa di "immateriale" per antonomasia.

La Fisica non si è ancora accorta che il cervello non è la causa del pensiero, ma soltanto la causa del suo manifestarsi. *Attraverso qualcosa che non esiste!*

Ciò farebbe tremare di paura, se non si arrivasse a cogliere "il senso della Vita".

Men che meno, e questo è preoccupante, si è accorta che il pensiero, e non la forza di gravità, è la "cosa" più potente che c'è nell'Universo, tanto da dare il moto a tutti gli astri.

Non solo, dunque, la materia non origina dalla particella di Dio, ma la gravità non è forza, ma... pensiero.

Infatti, come detto all'inizio, il fenomeno della caduta gravitazionale degli oggetti aderisce più ad una Legge "psicologica", che non ad una legge di fisica!

Nei precedenti numeri della rivista ne abbiamo parlato, e vi suggerisco di rileggere tutto dall'inizio, se volete comprendere quello che rappresenta il più grande Mistero scientifico e che per il CERN di Ginevra ha rappresentato un motivo di tremendo impasse.

Questo succede quando si pensa di "vicariare" con mezzi tecnologici spaventosi, nella fattispecie un LHC "strapotente", il quid più potente in assoluto, che abbiamo detto essere il pensiero.

A proposito.

Nell'istante 0 del "Big Bang", quando ancora l'Universo non aveva iniziato ad esistere, c'era il...pensiero.

Come "pensare" (!) che l'Universo possa "aver preso la decisione" di esistere, se non "pensando di poterlo fare"?

Probabilmente si è capito che la gravità era già "presente", prima del "grande scoppio", vero?

Ecco: questo..."era" un "punto chiave" mancante nella Teoria del Big Bang.

Propedeuticamente, si invitano i lettori a prendere visione dei 2 video in rete internet, relativi alla trasmissione di RAI-2 VOYAGER diretta da Roberto Giacobbo, andata in onda il 31.05.2010 col titolo di PARTICELLA MANCANTE.

Basterà digitare su Google la frase "Massimo Corbucci particella mancante".

**Per leggere la prima parte dell'articolo,  
richiedi gratuitamente il primo numero della rivista *Madaat* scrivendo a:**

**[madaat32@gmail.com](mailto:madaat32@gmail.com)**

# Scoperta la particella di Dio?

Di Massimo Corbucci

La dichiarazione pubblica da parte del CERN dell'avvenuta scoperta della famosa particella di Dio, il tanto ricercato bosone di Higgs, ha fatto tremare gli ammiratori del Dott. Corbucci e rallegrato i suoi detrattori, i quali vedevano nella scoperta la smentita ufficiale e definitiva alle sue teorie. In tutta risposta, il Dott. Corbucci ha scritto una lettera per spiegare la sua posizione rispetto alla presunta scoperta del bosone, che qui pubblichiamo:

Cari lettori, più che dire come la penso io (sarebbe di parte) per la mia "mission", che è di consentire alla gente di arrivare da sola a giudicare, riporterò con spirito sereno, obiettivo e rispettoso della Verità, alcune considerazioni.

## Un pò di storia sull'atomo 112 e sulla Particella di Dio

La Scienza cresce tutte le volte che, nel cercare di dare la risposta a domande importanti, giunge ad una prova sperimentale, che conferma o smentisce l'ipotesi avanzata. Nel nostro caso, l'**atomo-114** e la **Particella di Dio**, rappresentano due "Santo Graal" della Scienza.

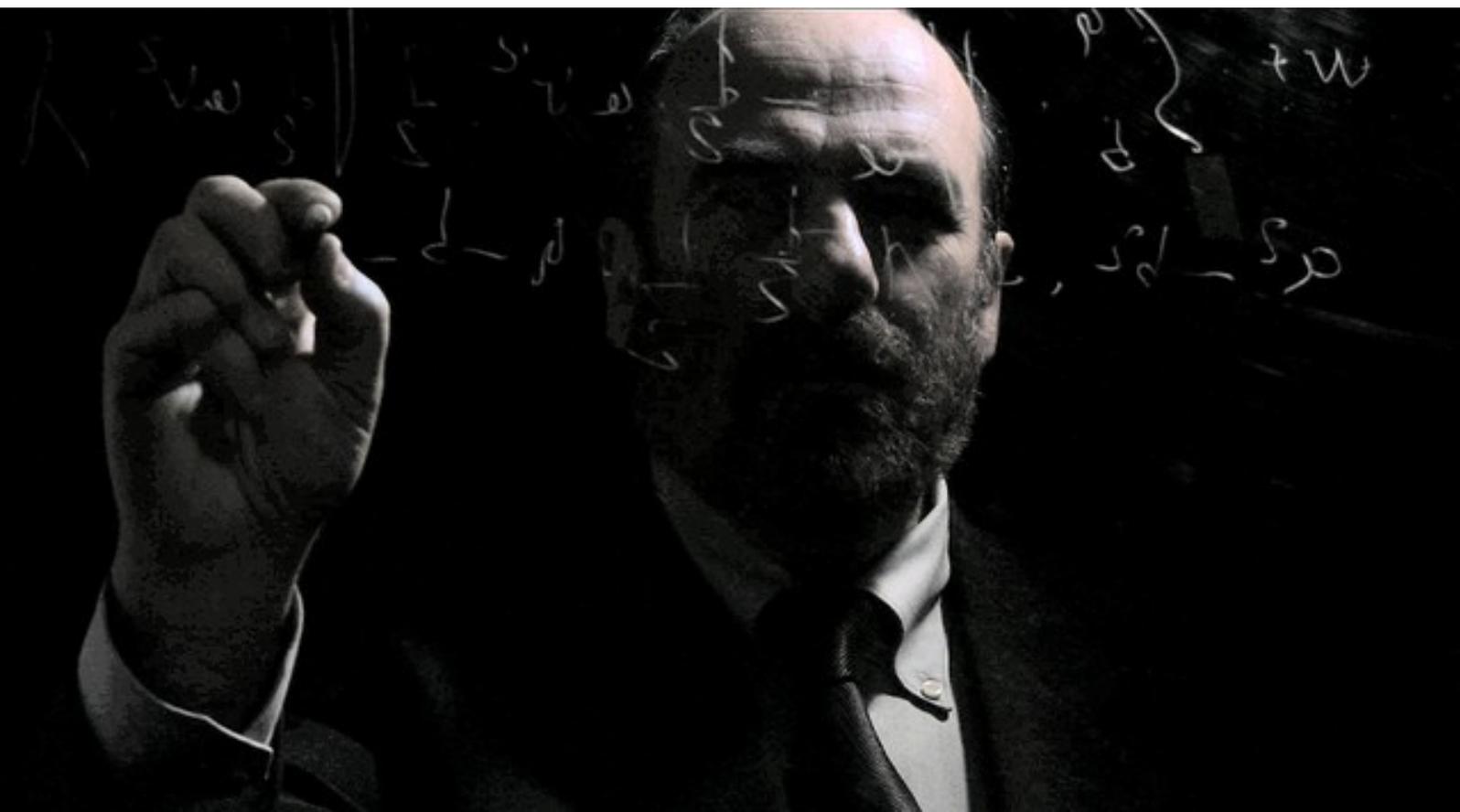
### L'atomo 112

Negli anni 60', per rispondere alla domanda se valesse o meno la pena di costruire artificialmente elementi trans-uranici per "riempire" la tavola periodica (dato che, salendo di numero atomico, i tempi di dimezzamento per la radioattività diventano millesimi di secondo e non si fa in tempo a vedere il formarsi di materia reale), emerse la **Teoria** entusiasmante dei tre Fisici **Mayer, Jensen e Wigner**.

**Questa teoria fu premiata col Nobel nel 1963 "sulla fiducia", dacché prometteva che, arrivando a creare un atomo con 114 protoni, questo numero (detto "magico"), avrebbe consentito il prodigio della "stabilità del nucleo".** L'elemento 114 sarebbe stato non più radioattivo e avrebbe finalmente

regalato la visione del metallo del 3° millennio, l'elemento trans-uranico stabile di altissimo numero atomico.

Tralasciando i dettagli sul fatto che questo metallo avrebbe avuto impiego pratico nella realizzazione



della "bomba atomica totale" e che fu conteso da tre Grandi Potenze Mondiali, solo la Germania nel 1976, si aggiudicò il primato scientifico, credendo di realizzarlo con l'Acceleratore UNILAC. Rilevante è che, nel 1996, i fisici tedeschi si imbarcarono nella "inspiegabile" impossibilità di ottenere un atomo con più di 112 protoni, dichiarando, con molta onestà, di non poter verificare sperimentalmente la Teoria Mayer-Jensen-Wigner, non essendo in grado di creare, dopo il 112, nemmeno l'atomo 113. Figurarsi il 114.

La creazione effettiva di un atomo 114 stabile, o meglio di un briciolo di metallo-114, sarebbe stata la prova atta a confermare la validità della Teoria premiata col Nobel.

A parte annunci, poi ritrattati, di scoperte presunte avvenute non in Germania e non in Acceleratori "idonei" (per cui col "beneficio della conferma"), di presunti elementi 114-116-118 (dove il 118 è persino fantascientifico, rappresentando un impossibile 7° gas nobile), non risulta che sia mai stato creato il metallo stabile.

Eppure, è di vitale importanza verificare se davvero l'ontologia dell'atomo e del Sistema Periodico, prevede l'eternità soltanto per l'Idrogeno o anche per l'elemento 114. Sapere questo con certezza porterebbe la Scienza a compiere un enorme passo in avanti da dove ora si trova, immobile.

Il giorno che vedrò, anche al microscopio (sebbene tenerne in mano un blocco sarebbe più emozionante), una briciola di metallo 114, mi scuserò con Dio per aver offeso la Natura con la Nuova Tavola Periodica dove tutti gli Elementi saranno infine in perfetto ordine e i Lantanidi e gli Attinidi non ne verranno più esclusi.

### La "Particella di Dio"

Dopo la strabiliante equazione  $E = mc^2$ , molti scienziati si chiesero cosa fosse realmente "m", ovvero da dove ricavassero la massa le particelle di cui si compone un atomo. Tale problema ha un nome: "conferimento della massa".

Nel 1964 Peter Higgs propose, sulla base di un modello detto "Standard" (che si stava imponendo in Fisica) che, come per il "conferimento del peso atomico" il "tassello mancante" era rappresentato da un Bosone detto GRAVITONE, così un altro Bosone era atto a conferire la massa.

L'idea piacque così tanto da scatenare la corsa all'identificazione di questo Bosone, che prese il nome di "Bosone di Higgs". Sorvolando sui dettagli (che già nell'anno 2000 tutti erano certi della "cattura" di questa particella e che destò molto stupore il mancato riscontro sperimentale) importante per la Scienza era trovare la modalità con la quale detto Bosone conferisse la massa alle

altre particelle.

Paragoniamo il Bosone di Higgs ad una emittente radio molto ascoltata, poiché ricca fonte di informazioni. Al CERN di Ginevra, supponendo che fosse un Bosone la spiegazione del conferimento di massa, si è proceduto ad una "scansione" delle varie frequenze intorno alle quale si ipotizzava potessero trovarsi tali particelle, captando una specifica emissione nella fattispecie a 125 GeV (l'unità di misura delle "alte energie di estrazione"): tale valore avrebbe rappresentato la frequenza di emissione della nostra sopra citata "radio". Se così fosse, qualora ci si metta ad ascoltare ciò che trasmette l'emittente, se ne trarrebbero informazioni straordinarie ed importanti, ossia, nella fattispecie, spiegare il mistero del conferimento di massa. Ciò consentirebbe all'umanità di compiere un enorme balzo in avanti nel campo delle sue conoscenze.

Dovesse però esser vero, come sta trapelando da più parti che, ad un attento ascolto di questa emittente, diviene palese l'impossibilità di non riuscire ad effettuare nessuna modulazione della frequenza (né in AM né in FM), sentendo solo fruscii, crepitii e sibili privi di senso, allora sarebbe il caso di fermarsi un momento a riflettere.

Vero è come il CERN non sia in crisi solo con il Bosone di Higgs. **Per salvare l'ipotesi del Modello Standard resta da trovare anche il secondo bosone (ossia il GRAVITONE). Com'è noto, da quando la Comunità scientifica ha rilevato diversa "g" (o "accelerazione di gravità" che è l'accelerazione che un corpo subisce quando è lasciato libero di muoversi in caduta libera in un campo di gravità) nella caduta di una sfera di alluminio e di una sfera di ferro, ci sono forti indizi che la gravità non funzioni come si pensava e alla mancanza delle onde gravitazionali potrebbe corrispondere l'inesistenza del gravitone!**

Non meno, vi è l'obbligo di ricordare che resta aperto il mistero, più che mai imperscrutabile per la Fisica, della "materia oscura" (la componente di materia che si manifesta attraverso i suoi effetti gravitazionali, ma non è direttamente osservabile) e della natura dei neutrini.

Non mi pare nemmeno una quisquilia da pedanti, stabilire il famigerato Bosone di Higgs supera o no la velocità della luce. Qualora la superasse, come lo stesso CERN aveva correttamente già rilevato, per gli scienziati il comincerebbe un calvario inimmaginabile che farebbe rimettere in discussione il ruolo di questa particella nel conferimento della massa.

Concludo congratulandomi con Peter Higgs che, con i suoi concetti, mi ha consentito, a partire dal 1976, di sviluppare mie ipotesi personali sul conferimento della massa. Idee, queste, che mi hanno procurato numerosi problemi in vita e negli ambienti

lavorativi, i quali potrebbero risolversi qualora arrivasse provvidenzialmente per me, l'annuncio del CERN, che la famosa emittente captata di cui abbiamo parlato prima, trasmetta chiare e comprensibili, lezioni di fisica magistrali e risolutive.

Permettemi di concludere dicendo che, indipendentemente dal fatto che sia stato chiarito il meccanismo che conferisce la massa o la presenza di una particella (e in questo caso, confermando con altissima probabilità che si tratta di un Bosone) cosa più importante ora sarebbe il conferimento di un

premio Noble a Peter Higgs, per le rivoluzionarie teorie concepite.

Quel che si verrà a scoprire un domani, non possiamo nemmeno lontanamente prevederlo. L'universo e l'interno dell'atomo nascondono misteri così grandi che, probabilmente, se ne venissimo a conoscenza ora, non avremmo nemmeno le capacità intellettive ed i mezzi per comprenderle.

Un saluto a tutti i miei amati lettori

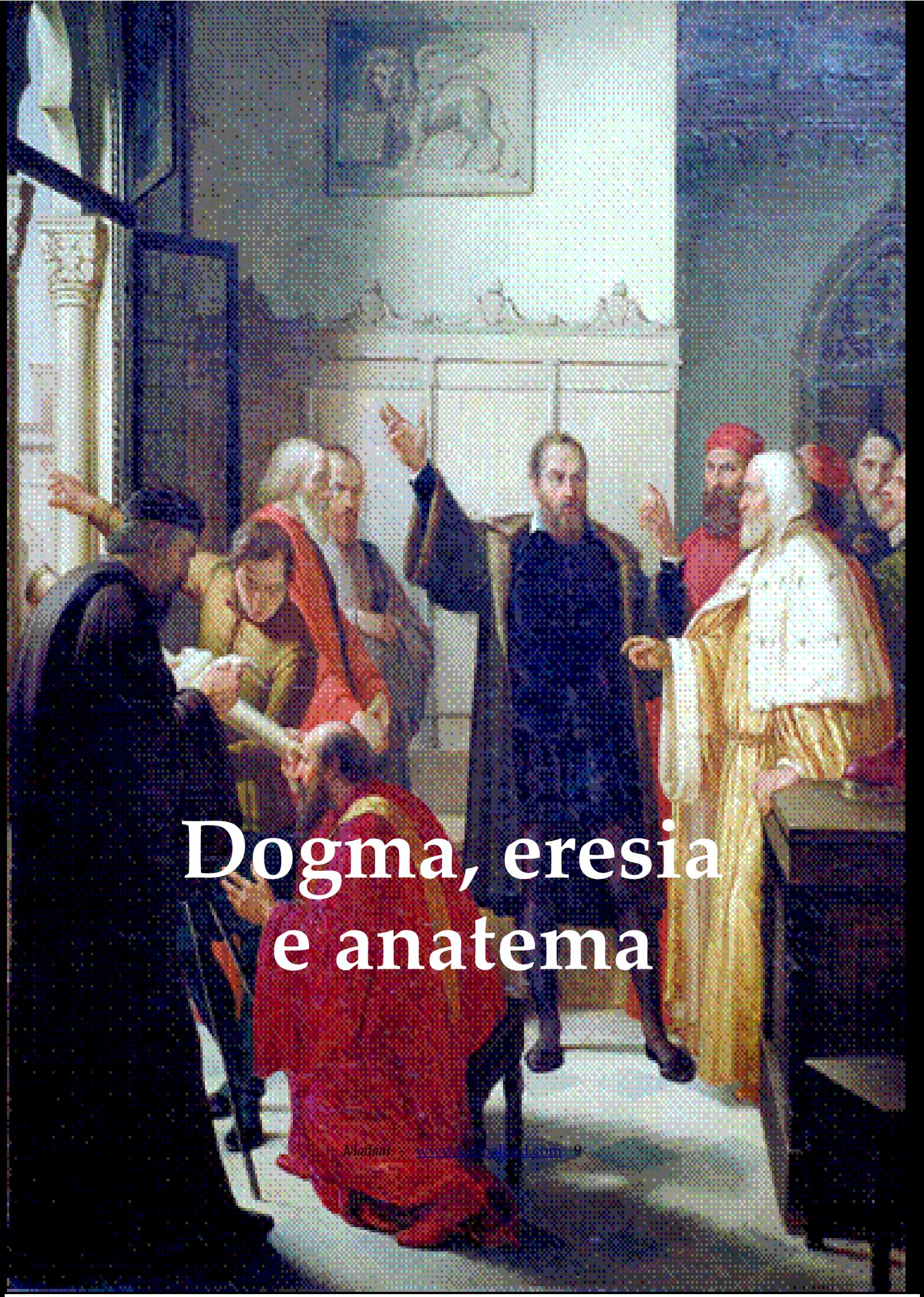
Massimo Corbucci

**Il Dott. Massimo Corbucci** è nato il 12 - Dicembre 1954 a Viterbo.

Laureatosi in Fisica nel 1978 e in Medicina e Chirurgia a La Sapienza di Roma nel 1984, è oggi iscritto all'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Viterbo. Specialista in odontoiatria e protesi dentaria, ha svolto l'attività di medico dentista e algologo, come libero professionista, dal 1984 a 1997.

Ha collaborato con il GSI di Darmstadt nell'Ottobre 2000.

Redattore ed articolista della rivista *Scienza & Conoscenza* fin dai suoi albori, Massimo Corbucci è il fisico che ha scoperto il Vuoto Quantomeccanico.



# Dogma, eresia e anatema

# I grandi eretici della storia

*“Ogni uomo è una creatura dell’epoca in cui vive; solo pochi sono in grado di elevarsi al di sopra delle idee del loro tempo”. (Voltaire)*

*di Rita Belforti*

Nonostante la mia modesta cultura cinematografica, ho impressi in mente alcuni film che considero delle vere e proprie icone e che, forse per affinità o sintonia, evocano in me forti emozioni e particolari stati d’animo.

Uno di questi è *Ágora*, un film storico uscito un paio di anni fa nelle sale italiane che rievoca la vicenda umana della prima scienziata della storia, l’astronoma e filosofa Ipazia di Alessandria, vissuta nel IV secolo d.C. che fu perseguitata dalla chiesa fino alla morte, in nome della sua passione per la scienza, la libertà e la ricerca della verità.

Ipazia ebbe l’unica colpa di essere una donna estremamente attiva nel dibattito scientifico dell’epoca, che arditamente si pronunciava contro il modello geocentrico di stampo tolemaico, che poneva la Terra al centro dell’Universo e che ai tempi era ritenuto la teoria consolidata, a favore del modello eliocentrico, con il Sole centrale, che si rifaceva invece ai vecchi e dimenticati studi di Aristarco.

L’epoca che la ospitò sul pianeta era confusa e intollerante e così Ipazia venne accusata di empietà e stregoneria, nonché diffidata in quanto donna che pretendeva di insegnare agli uomini. Venne aggredita da un gruppo di monaci fanatici, trascinata in una chiesa e uccisa a colpi di conchiglie affilate. Mentre ancora respirava, le cavarono gli occhi come punizione per aver osato studiare il cielo. Dopo averla fatta a pezzi cancellarono ogni traccia di lei bruciandola.

Ci sono uomini e donne che hanno vissuto epoche storiche che non gli appartenevano. Menti illuminate da idee rivoluzionare troppo premature per il tempo e il contesto culturale che stavano vivendo.

Gran parte di loro sono stati perseguitati, oltraggiati e messi al margine dal potere costituito, in ragione delle loro idee troppo distanti da quelle ufficialmente accettate e pertanto troppo scomode. Le loro ricerche sono state ignorate nella migliore delle ipotesi, se non derise o addirittura manipolate e sminuite affinché risultassero palesemente false o nulle a tutti coloro che si fossero accostati ad esse per cercare di comprenderle.

Solo a distanza di molti anni, se non addirittura secoli, il lavoro di questi grandi “eretici” (ma solo di

alcuni e solo parzialmente!) che hanno avuto il coraggio di contrapporsi alle verità “dogmatiche” del sapere ufficiale, è stato rivalutato, riconosciuto valido e magari dato per scontato, alla luce delle nuove conoscenze scientifiche e delle acquisizioni tecnologiche. Oggi tutti sanno che la Terra gira intorno al sole e nessuno se ne scandalizza o che la velocità del treno non provocherà nei viaggiatori il “*delirium furiosum*”, l’obnubilazione dei sensi di cui fu accusato George Stephenson, inventore della locomotiva a vapore e considerato un “ciarlatano” e un “povero matto” quando, nella prima metà dell’800, lanciò il suo treno alla folle velocità di ben 39 Km/h!

Questo però non significa che i nostri tempi siano ormai e finalmente esenti da discriminazioni e abusi e che la comunità scientifica abbia raggiunto la maturità intellettuale per sostenere che lo scopo primario della scienza è la ricerca pura della verità, ovunque essa si trovi. Tutt’altro.

Sono passati quasi due secoli da quando il grande Nikola Tesla, sintetizzando il senso del suo operato, pronunciava la celebre frase: “*La scienza non è nient’altro che una perversione se non ha come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell’umanità*” eppure, pur riconoscendo taluni fondamentali progressi del sapere, sfociati prevalentemente in ambito tecnologico, siamo ancora molto lontani da un mondo in cui l’obbiettivo principe della scienza sia perseguire il benessere dell’uomo e non invece il successo personale, gli interessi economici dei finanziatori dei progetti di ricerca, nonché il potere politico che ne consegue.

Soprattutto per questo motivo ho il viscerale desiderio di dedicare un particolare tributo a tutte le grandi menti di ogni tempo, e ne citerò qualcuna, che con le proprie intuizioni hanno sfidato le idee della loro epoca, hanno coraggiosamente aperto nuove strade e instillato nuova consapevolezza in chi era aperto a riceverla.

La maggior parte di loro è rimasta a tutt’oggi incompresa o misconosciuta ai più.

Hanno portato al mondo nuove verità, ma sono rimasti soli. Tuttavia ogni seme gettato da questi grandi pensatori rappresenta una preziosa perla di conoscenza e nonostante abbiano operato in epoche e luoghi differenti, ognuno di loro ha fornito al

mondo una tessera in grado di incastrarsi a misura in un più grande puzzle, in quel sofisticato disegno d'Autore che esiste da sempre ed attende solo di essere svelato per intero.

Nessun uomo inventa qualcosa che potenzialmente non esista già, ma una mente ispirata può scoprire e descrivere parte delle leggi universali che ci governano. Ognuno di questi uomini ha acceso la luce su una porzione del Progetto, ha esteso la propria mente al di là delle convinzioni del proprio tempo, sfidando l'ortodossia e lo status quo. La mattina del 17 febbraio 1600, anno del Giubileo imposto da Clemente VIII, nella Città Santa stracolma di pellegrini, veniva arso vivo l'ostinatissimo eretico ed ex frate domenicano da Nola, Giordano Bruno. I capi d'accusa contestatigli dall'Inquisizione della Chiesa romana erano di aver calpestato i dogmi sacri e incontestabili del cattolicesimo con l'aggravante di voler morire volontariamente martire, infischandosene del dolore corporale e sostenendo impunemente che la sua anima sarebbe ascesa per ricongiungersi all'anima dell'Universo. Nonostante il corpo di Bruno fosse stato martoriato da anni di prigionia e da ignobili torture e le sue carni devastate da ferite suppuranti, il suo pensiero rimase sempre svincolato dal corpo febricitante, libero e indomito. I feroci inquisitori che avevano cercato di addomesticarlo con la sottomissione non erano riusciti ad asservire la sua Anima ed il suo Spirito, tanto da sentirgli pronunciare, prima del rogo, queste ultime parole: *"Et diceva che moriva martire et volentieri, et che se ne sarebbe la sua anima ascisa con quel fumo in Paradiso"*.



La Santa Inquisizione, che ben poco aveva di santo, in qualità di istituzione benpensante, preservando lo status quo della religione dominante, ormai lontana dall'originale concetto di amore cristico, aveva il preciso scopo di tutelare il potere ecclesiastico, arginando gli scomodi fantasmi del **cambiamento** e tenendo sotto controllo l'indagine scientifica che avrebbe potuto destabilizzarlo.

Giordano Bruno è stato un grande esempio di coerenza e di lotta all'intolleranza, ha scelto di morire per un'idea ed il suo olocausto non è stato vano se solo ha instillato in chi resta la forza e lo stimolo per continuare a lottare perché la verità trionfi!

Ma quanti studiosi e ricercatori coraggiosi e controcorrente dovranno ancora nuotare nel fango dell'ingiuria ed essere additati come gli eretici di turno dalla moderna inquisizione, prima che la loro idea possa essere presa in considerazione e sottoposta ad una accurata ed imparziale verifica scientifica?

Quando succederà che lo spirito indagatore e lo spirito critico, da sempre promotori dei più grandi progressi dell'Umanità, prenderanno il naturale sopravvento sui modelli di pensiero fossilizzati, schiavi della tradizione ed asserviti alla stabilità delle lobbies e dei baronati?

Una vera chimera e nessun indizio favorevole se penso ai due esempi che voglio di seguito brevemente ricordare. Nikola Tesla (1856-1943) è stato uno degli scienziati più geniali di tutti i tempi nel campo della fisica dell'elettromagnetismo. Le sue idee rivoluzionarie e le invenzioni tecnologiche, alcune delle quali non completamente comprese nemmeno oggi, lo hanno messo in antagonismo con la scienza tradizionalista e con l'establishment politico ed economico dei suoi tempi. Il grande sogno di Tesla era quello di eliminare miseria e povertà distribuendo gratuitamente energia elettrica a tutti, in quanto la sua scoperta dei raggi cosmici, nel 1896, che già gli aveva fatto guadagnare la fama di "pazzo", lo aveva portato a sostenere che ci doveva essere una fonte di energia sconosciuta e senza limiti che poteva essere incanalata.

Nel 1901 brevettò infatti un apparato per l'utilizzo dell'**energia libera radiante**, le cui sorgenti principali erano il Sole, la magnetosfera terrestre, la Terra e i raggi cosmici, che condensando l'energia intrappolata tra la Terra e la sua atmosfera superiore, la trasformava in energia elettrica utilizzabile gratuitamente dall'uomo, come dono del pianeta ai suoi abitanti.

Ma questo progetto si scontrava enormemente con l'imperante logica del profitto, sorta con la rivoluzione industriale, ed inoltre le idee inedite di Tesla, non avendo analoghi precedenti nella storia della scienza, non sarebbero mai state incentivate finanziariamente perché non avrebbero potuto essere realizzate per procurare un guadagno immediato e così, nonostante egli detenesse oltre 700



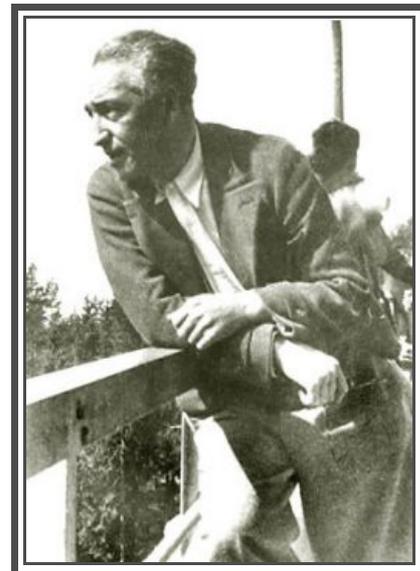
brevetti, morì in solitudine sulla soglia della povertà ed il giorno stesso della sua morte tutti i suoi appunti e documenti vennero sequestrati dall’FBI.

Stessa sorte, se non addirittura più clamorosa, toccò al Dr. Wilhelm Reich (1897-1957), contemporaneo di Tesla, pupillo e assistente di Clinica Psicoanalitica del Dr. Sigmund Freud, storicamente famoso per le sue scoperte in psichiatria a psicoanalisi, ma i cui studi in materia biofisica sono stati letteralmente cancellati da ogni registro storico.

La prima metà del XX secolo è stata un periodo di grande fermento intellettuale e di formidabile ingegno umano, ma nonostante il fiorire di scoperte rivoluzionarie nella biologia e nella fisica, il negazionismo della scienza “ufficiale” ha impedito letteralmente che queste influenzassero il panorama scientifico accademico che a tutt’oggi è solo agli inizi di quella rivoluzione culturale che sarebbe già dovuta esplodere e che invece si sta appena affacciando, con singoli, timidi e spesso isolati tentativi.

Negli anni '30 il Dr. Reich notò una connessione energetica fra tutti gli esseri viventi che chiamò “orgone” e lavorò per molti anni e in paesi differenti per studiarne le leggi e le manifestazioni, ma subì una radicale censura da parte del governo degli Stati Uniti che, per decreto della FDA (Food and Drug Administration, l’ente federale Americano per il controllo degli alimenti ed i farmaci) deliberò,

probabilmente un caso unico nella storia, un rogo ufficiale per distruggere tonnellate di libri di Reich, oltre ai suoi manoscritti personali. Per almeno una decade, fino al 1962, la FDA sequestrò ogni copia circolante del lavoro di Reich, inclusi gli appunti di ricerca che riuscì a trovare e che contenessero la parola “orgone”.



Eppure, prima dei suoi studi sull’energia cosmica organica, il Dr. Reich si guadagnò una grande

reputazione internazionale come scienziato di grande integrità, ciò nonostante passò i suoi ultimi giorni in prigione, dove morì nel 1957, etichettato come ciarlatano e ricattatore dal governo Americano e dal sistema medico.

Cosa esattamente fece sì che il Dr. Reich venisse tacciato di eresia, perseguitato e messo in ridicolo dall'establishment medico e scientifico?

Egli aveva scoperto qualcosa che poteva essere assimilato all'energia responsabile della pulsazione biologica che dà la vita sulla Terra (e probabilmente nell'Universo). Inoltre suggerì l'idea che il cancro fosse il risultato dell'incapacità di esprimere le emozioni, in particolare di natura sessuale (energia sessuale). L'"accumulatore di orgone" che egli inventò, era un contenitore abbastanza grande da accogliere una persona seduta al suo interno e lo aveva usato per trattare con successo pazienti affetti da diverse patologie, ma per il governo degli Stati Uniti l'orgone non esisteva e la parola "orgone" era sufficiente per classificare il materiale da bandire e distruggere nel caso fosse stato pubblicato.

E' paradossale come qualcosa che si riteneva "non esistere" abbia potuto suscitare un tale accanimento, come se avesse costituito una reale minaccia o un pericolo imminente. Eppure riusciamo a spiegare razionalmente questa follia non appena comprendiamo che il principale ostacolo al progresso ed alla felicità dell'uomo è proprio la **paura**.

**Paura** che nuove idee possano infrangere le proprie certezze così da doversi rimettere in discussione: è proprio per questo che i piccoli uomini hanno bisogno dei dogmi.

**Paura** di conoscere sé stessi, o meglio di riconoscersi in qualcosa di troppo diverso dalla propria tradizione. Qualcosa che potrebbe essere scomodo e sconvolgente.

**Paura** dell'ignoto, di ciò a cui non siamo in grado di dare un volto noto, una spiegazione convincente usando gli strumenti che abbiamo a disposizione.

**Paura** che un intero sistema crolli e con esso i suoi protocolli, le sue verità di carta e i suoi dogmi ritenuti irrevocabilmente sacri.

**Paura** di perdere i propri privilegi, il proprio status, il potere raggiunto faticosamente a seguito di una scalata sociale secondo le logiche del profitto e del materialismo.

In sostanza **paura del cambiamento**, cioè della vita stessa.

Le idee di Reich però, per quanto eretiche, non perirono in quel rogo. Diversi studiosi proseguirono in sordina quel filone di ricerca sfociando nei campi della bioenergetica, della psicosomatica, della radionica e dell'energetica vibrazionale.

Importanti attività di ricerca sono state condotte da Richard Blasband, Robert Morris, Courtney Baker, John Schleining, Jerome Eden e James DeMeo.

Quest'ultimo scienziato statunitense da oltre 30 anni

continua gli studi di Reich sull'energia dell'orgone, dirigendo un laboratorio di ricerca nell'Oregon. Egli sostiene che l'energia organica, corrispettiva dell'etere del XIX secolo, è la forza vitale, una reale energia tangibile che esiste nell'atmosfera, in forma libera e ricarica anche noi, ricarica il terreno e ricarica gli alberi. Tuttavia, le difficoltà nel portare avanti queste ricerche nell'ambito della scienza ufficiale gli hanno fatto osservare: *"In Occidente gli scienziati accademici sanno tutto e non gli si può insegnare niente. Sono consapevoli di quello che conoscono, ma non conoscono quello che non sanno. Un vero scienziato sa che esistono dei limiti alla conoscenza e che c'è bisogno di conoscere di più, di sapere quello che ancora non si sa e questo è molto raro"*.

In circa un secolo di studi, diversi autori, sconosciuti al grande pubblico perché indistintamente derisi o ignorati, come Albert Abrams, Georges Lakhovsky, Giuseppe Calligaris, Alexander Gurwitsch, Jacques Benveniste, Pierluigi Ighina e molti altri, hanno seguito lo stesso filo conduttore nella ricerca, contribuendo enormemente alla scoperta delle Leggi della Natura, pur senza avere mai ricevuto nessun riconoscimento scientifico ufficiale.

Grazie a loro ed alla mentalità alternativa che pian piano sta emergendo, dovuta anche alla sempre crescente diffusione delle filosofie orientali, i ricercatori indipendenti più illuminati di oggi, stanno valutando una scoperta sensazionale: la possibilità che l'informazione biologica non venga trasmessa soltanto per via biochimica, ma anche per via elettromagnetica e attraverso il campo energetico (eterico, organico, vitale, o che dir si voglia) universale.

Ognuno di questi coraggiosi pionieri meriterebbe un tributo personale ed almeno un articolo interamente dedicato per la portata delle loro scoperte, ma non essendo ciò possibile, ho scelto di dedicare una nota in ricordo di un ricercatore italiano che mi ha commosso e affascinato nello stesso tempo, per il grande valore della sua opera, espressa con semplicità disarmante ed insieme, con solida consapevolezza di sé. I saccenti uomini di scienza ne hanno ignorato l'esistenza, la gente comune ha sorriso alle sue affermazioni ferme e quiete, beffandosi del suo desiderio di condividere le sue scoperte, troppo distanti dai luoghi comuni e dalle loro nozioni di scienze imparate a scuola.

Solo i bambini in visita al laboratorio di Pierluigi Ighina, nella loro innocente integrità, libera da sovrastrutture, si sono riempiti di meraviglia, a bocca aperta e col naso all'insù osservando le nuvole che si aprivano nel cielo, proprio sopra l'elica rotante di Ighina, un'invenzione rivoluzionaria in grado di far piovere o di far tornare il sole, simile nel principio di funzionamento al Cloudbuster di Reich, potenzialmente in grado di risolvere il problema della siccità nei paesi poveri, ma che nessuno ha mai voluto prendere in considerazione per più approfondite indagini. Gli unici davvero interessati

sono stati quei bambini delle elementari: *“La più grande soddisfazione della mia vita!”* ha ammesso Ighina, con il suo genuino sorriso edentulo e gli occhi umidi, in un'espressione di saggia lucidità che solo un decano della vita e della conoscenza può avere.

Pierluigi Ighina (1908-2004), per 10 anni allievo e collaboratore di Guglielmo Marconi, è stato uno scienziato e ricercatore controcorrente, pressoché sconosciuto al pubblico. Fondatore del Centro Internazionale Studi Magnetici di Imola, ha dedicato tutta la vita allo studio dell'elettromagnetismo e dell'atomo. Ha teorizzato il ritmo sole-terra secondo il quale dall'interazione dell'energia solare con quella terrestre si produce materia, attraverso l'Atomo Magnetico.

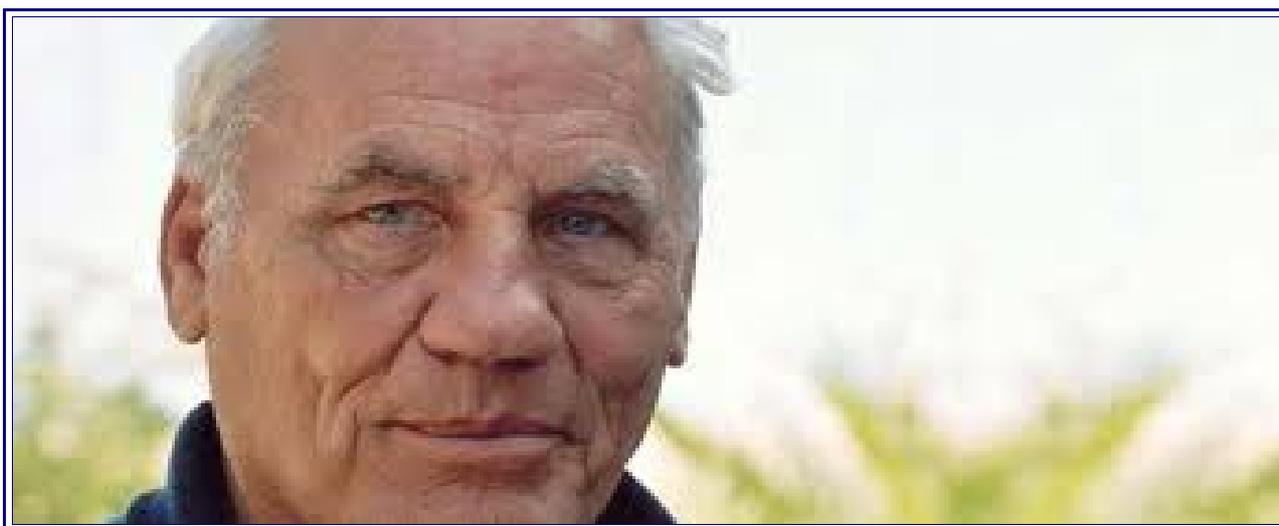
Nel suo libro *“Il Monopòlo magnetico”* Ighina spiega che l'energia solare è il monopòlo positivo dell'atomo magnetico che arriva alla terra a spirale, dalla terra riparte un'altra spirale verso il sole con segno negativo e così il ciclo si chiude. Il riflesso di questa energia, abbinato alla pulsazione che lo caratterizza, crea la vita ed ogni cosa animata o inanimata è segnata da un proprio ritmo. Noi esistiamo in virtù di questa pulsazione vitale, di questa doppia spirale di energia che promuove il movimento che dà la vita. E' straordinaria, a mio parere, e meriterebbe di essere indagata a fondo, l'analogia di questa descrizione con quella del DNA, la molecola della vita, alla luce delle più recenti ricerche, ancora embrionali, sul suo ruolo di *“antenna biologica”* rice-trasmittente a funzionamento elettromagnetico!

Nella sua ultima intervista, nel 1999, Pierluigi Ighina dichiarò: *“Il 2000 è vicino, io ho poco tempo, ma sono avanti trent'anni. Gli scienziati invece sono molto indietro. Se mi dessero ascolto, se solo un poco mi ascoltassero, risolverebbero tutti i problemi del mondo. Ho*

*91 anni e da tanto tempo studio il magnetismo e molti fenomeni della fisica che ancora non sono stati capiti. Il secolo che sta per iniziare potrebbe cambiare la scienza. Non so se siete pronti per ascoltare queste cose, ma è bellissimo. Il sole è il centro della vita. Dentro il sole, al centro, abbiamo scoperto un cuore, un cuore pulsante che batte agli stessi ritmi del corpo umano, un cuore magnetico. Siete liberi di credere o no a quello che scrivo. Se ci credete, avrete capito i segreti del mondo, se non ci credete, per me è lo stesso...”*.

Sono convinta che ognuno degli scienziati che ho citato avrebbe voluto che i propri studi non dovessero essere considerati un traguardo, bensì un punto di partenza, da approfondire ed integrare, correlare alle acquisizioni di altri, nel vero spirito della ricerca, per inseguire e perché no, raggiungere, quel principio unificatore che è stato il sogno dei più grandi filosofi di ogni tempo.

*Un sogno che è appartenuto anche ad un altro grande perseguitato, il dott. Ryke Geerd Hamer, teologo e medico dei nostri tempi, specializzato in medicina interna, che dopo aver scoperto le **Cinque Leggi Biologiche** della natura, in grado di spiegare l'origine di tutte le malattie ed averle sperimentate attraverso la sua Nuova Medicina Germanica su oltre 40.000 casi di studio, presentando tra l'altro la sua ricerca in una tesi di post-dottorato presso l'Università di Tübingen nel 1981, invece di incontrare la disponibilità a proseguire la sperimentazione su casi equivalenti ed estendere le sue originali scoperte agli studenti di medicina, ha incassato la bocciatura del suo lavoro da parte della commissione universitaria e inoltre gli è stato intimato di negare le sue scoperte altrimenti il suo contratto non sarebbe stato rinnovato.*



Dottor Hamer

La persecuzione del Dott. Hamer è culminata nel 1986 quando, all'età di 51 anni, una sentenza del tribunale lo ha escluso dall'Ordine dei Medici, impedendogli così di praticare la medicina, sulla base del fatto che si rifiutò di rinunciare alle sue scoperte sulle origini del cancro e di conformarsi ai principi della medicina ufficiale. Nel frattempo giornalisti e tabloid medici non hanno perso occasione di ritrarre Hamer come un ciarlatano, un sedicente guaritore, un leader di setta o addirittura un pazzo criminale che ha negato ai malati di cancro i trattamenti "salvavita" convenzionali.

Più volte Hamer è stato arrestato e condannato al carcere, da dove è stato liberato solo nel 2006 ed ora vive da esiliato in Norvegia.

Non è certo un quadro rassicurante quello che ho dipinto.

L'antica inquisizione metteva al rogo fisicamente gli eretici destabilizzatori, ma l'inquisizione moderna mette al rogo i novelli Savonarola e Giovanna D'Arco censurandone le idee o peggio ancora

lasciandole cadere nel silenzio e nella totale indifferenza, mettendo un bavaglio mediatico a tutte quelle scoperte scientifiche che potrebbero realmente migliorare la vita dell'uomo, ma che probabilmente farebbero tremare le poltrone istituzionali e alleggerirebbero i portafogli dei colossi dell'energia e della farmaceutica.

Io credo che i tempi siano ormai maturi per un significativo cambiamento.

**E' ora che ognuno si impegni a dare il proprio contributo per accrescere la consapevolezza collettiva, affinché il patrimonio delle idee e delle grandi intuizioni emergenti non venga considerato eresia, ma ottenga il giusto rilievo e si possa così sfatare per sempre la sconcertante quanto realistica sentenza di Albert Einstein che dice: "La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono".**

Rita Belforti Nasce a Milano nel 1964, si laurea in Scienze Naturali e dopo aver dato alla luce il suo primogenito, si specializza in Endocrinologia Sperimentale. L'esperienza professionale nel campo farmaceutico e la contestuale esperienza personale di una malattia rara, non guaribile dalla medicina ufficiale, la portano ad accrescere l'interesse per le nuove Scienze e ad intraprendere percorsi formativi che spaziano dalla Medicina Ortomolecolare alle tecniche di visualizzazione, floriterapia, auricolomedicina, bioenergetica, kinesiologia, per arrivare alla fisica quantistica ed infine alla Medicina Biologica Emozionale®, sulla quale si sta ancora formando attraverso l'Associazione "La Fonte Loreto" per acquisire la piena consapevolezza di sé e del potenziale di guarigione naturale dell'uomo.

# Il conflitto come principio cosmico

## dogma ed eresia nell'ebraismo e nell'arte

di Shazarahel

Come descritto ampiamente nei vari articoli di questo numero di Madaat dedicato al tema "Dogma, eresia, anatema", ogni epoca ha i suoi geni sia in ambito scientifico che religioso, così come in ambito politico ed artistico. Come la storia ci dimostra, i grandi uomini che hanno apportato all'umanità grandi novità apportatrici di cambiamento, coloro che hanno fatto avanzare la conoscenza umana ad un livello via via superiore, molto spesso sono stati incompresi dalla propria generazione ed avversati dai detentori dell'ortodossia di turno; trattasi di ortodossia religiosa, scientifica o ideologica, il risultato non cambia: i meccanismi della psicologia collettiva - che questi grandi destabilizzatori dell'ordine costituito e delle conoscenze acquisite suscitano - rimangono esattamente gli stessi, malgrado i contesti culturali assai differenti.

Nel presente articolo apporterò alcuni esempi di figure carismatiche che hanno provocato una rivoluzione all'interno del mondo dell'ebraismo. Ciascuno di essi è stato avversato, combattuto e persino perseguitato dai capi spirituali della propria epoca. Ma le persecuzioni non sono mai riuscite a impedire l'espansione contagiosa del loro rivoluzionario messaggio che rimane vivo e fertile ancora oggi.

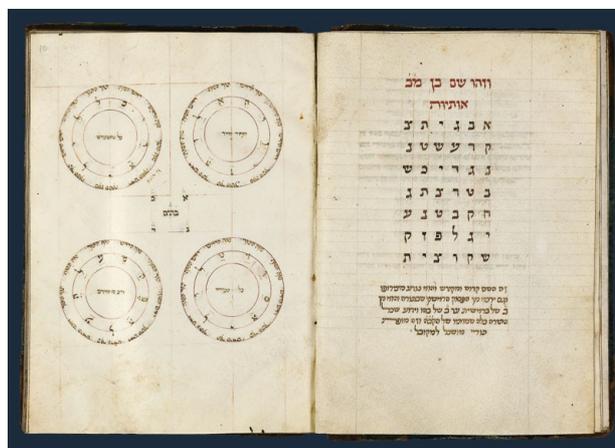
Parallelamente vorrei rendere omaggio ad alcuni grandi artisti che hanno subito una sorte simile a quella di grandi scienziati e profeti.

### Avraham Abulafia

Avraham Abulafia (1240-1291), fu il kabbalista che più di ogni altro sviluppò le tecniche di permutazione alfabetiche, applicandole alla meditazione. È stato l'ispiratore della cosiddetta "kabbalah estatica"; maestro itinerante, si autoproclamava Messia, e predicava i segreti della kabbalah sia ad ebrei che a cristiani. Anteponeva alla vita rituale comunitaria, spesso arida e monotona, la vita mistica solitaria che consente all'anima di elevarsi all'unione con D' e di accedere alla profezia.

Nell'agosto del 1279, alla veglia di Rosh Hashana, chiese con insistenza udienza al papa Niccolò III Orsini, il quale diede disposizione che, qualora il

rabbino si fosse avvicinato per parlare in nome degli ebrei, fosse arrestato e immediatamente arso vivo fuori dalle mura. Abulafia, sfidando le minacce papali, si presentò chiedendo ostinatamente udienza. Fu incarcerato, tuttavia la condanna non venne applicata, in quanto il papa Niccolò III morì improvvisamente di un colpo apoplettico la notte precedente.



Durante la sua vita fu accusato più volte dalle grandi autorità rabbiniche del suo tempo di essere un ciarlatano, fu persino scomunicato e costretto a traslocare frequentemente da una città all'altra. Sorte comune alla maggior parte dei grandi Maestri dell'ebraismo che hanno apportato una rivoluzione. Ebbe pochi discepoli, la maggior parte dei quali, non capendo i suoi insegnamenti, presto lo abbandonarono. Tuttavia la sua via poi ebbe una diffusione incredibile nel mondo ebraico, fino ad oggi.

### Baal Shem Tov

Un altro grande maestro dell'ebraismo che conobbe una forte opposizione fu il Baal Shem Tov (1698-1760), ossia il fondatore del movimento hassidico. Il Baal Shem Tov, mise l'accento sulla salvezza individuale, incitando ogni ebreo a raggiungere il

proprio attaccamento a D'. Si indirizzava preferibilmente agli ebrei poveri ed ignoranti; agli analfabeti rivelava i segreti della Kabbalah ai quali, fino ad allora, avevano accesso solo una ristrettissima cerchia di discepoli raccolti attorno ad un Maestro.



Il movimento hassidico, fondato sulla gioia, la danza, l'amore, la benevolenza, fu duramente attaccato dai rappresentanti dell'ebraismo ufficiale, e, in modo particolarmente feroce, dai talmudisti delle correnti ultraortodosse lituane, soprannominati *mitnagdim*. Elyahu Kramer, il famoso Gaon di Vilna, uno dei più agguerriti oppositori del hassidismo, giunse ad emanare contro di esso ben due scomuniche (*herem*), proibendo agli altri ebrei persino di contrarre matrimonio con i seguaci del movimento.

### Rabbi Nahman di Breslev

Il pronipote del Baal Shem Tov, fu un altro grande rivoluzionario fortemente contestato dai rabbini del suo tempo, e addirittura dagli stessi hassidim: Rabbi Nahman di Breslev (1772-1810) rivoluzionò ulteriormente il mondo ebraico ortodosso, applicando i concetti dell'ostica kabbalah luriana, alla vita quotidiana e spirituale di ogni uomo. Il principale oppositore al movimento Breslev fu Ariel

Leib, chiamato Zeide, il quale tentò di ottenere lettere di denuncia contro Rabbi Nahman dalla parte dei più grandi *tzadikim* hassidici dell'epoca. A motivo delle forti controversie alle quali andò incontro nella sua vita, Rabbi Nahman elaborò una vera e propria teologia basata sul principio del conflitto. Vedeva la discordia come una forza soggiacente all'universo. Secondo Rabbi Nahman, l'autentica *mahlohet beshem shamaym* (controversia fatta in nome del Cielo) è persino preferibile alla pace, in quanto solo la polemica consente di accedere alla verità: la controversia esiste come rivelazione dialettica della verità. Essa stimola la crescita personale.

Il pensiero buonista di matrice cristiana, ad esempio, che tende a smussare le differenze e a placare tutti i conflitti e cercare di conciliare tutte le contraddizioni, o il pensiero globale che tenta di uniformare tutte le differenze culturali, sono in netta antitesi col pensiero ebraico che è invece dialettico, dinamico, e crea volutamente il conflitto e il paradosso come stimolo al superamento delle conoscenze acquisite. L'essenza della vita umana è di essere in una dinamica di costante evoluzione. Nahman sosteneva che il danno più grande che causano gli attacchi polemici, è di costringere il giusto ad esporsi in pubblico prematuramente, quando non è ancora giunta la sua ora.

A causa della controversia, le persone diventano celebri prima della loro ora.

(...) questo mistero è spiegato nella Torah: "se due uomini hanno una rissa, uno di essi urta una donna incinta e la fa abortire" (Es 21,22). colui che s'incammina su una via nuova assomiglia ad una donna incinta; deve restare nascosto, come il feto è nascosto fino alla nascita. Questa via che non è ancora conosciuta dal mondo è in stato di (*herayon*), così come dice la Scrittura: "Io t'insegno (*horah*) il cammino della sapienza (Prov 4,11). Quest'uomo deve riscaldarsi, come il feto si riscalda nella matrice fin quando venga per lui il momento d'espore la sua via alla luce del giorno. Se appare (agli occhi del pubblico) prima della sua ora, si può dire che è la controversia che ha causato un aborto<sup>1</sup>.

Uno dei vantaggi degli attacchi, è che preservano il giusto da ogni sentimento d'orgoglio, vero ostacolo alla propria crescita spirituale.

Tutti i *tzadikim* (=giusti) parvengono al livello che devono raggiungere, e vi restano. Quanto a me, D' sia lodato, ad ogni istante divento un altro uomo. Ogni *tzadik* viene contestato prima di pervenire al livello che è il suo. Per questo i Saggi hanno detto: "la polemica è come lo sgorgare dell'acqua" la controversia è l'acqua che fa crescere lo *tzadik*. (altri *tzadikim*, quando hanno raggiunto il loro completo sviluppo, non hanno più bisogno di questo flusso). Ma per quanto mi concerne, la controversia è costantemente necessaria, perché ad ogni istante evolvo, di gradino in gradino. Se prendessi coscienza

<sup>1</sup> Likutim II, 20

d'essere attualmente allo stesso livello nel quale mi trovavo un'ora fa, sarei scontento di me stesso<sup>2</sup>.



Nella foto odierni seguaci del movimento Breslev

L'attacco diventa dunque strumento necessario ed efficace per l'evoluzione permanente della consapevolezza... permette allo *tzadik* di evolvere, senza poter rimanere mai uguale a se stesso. Le controversie stimolano la crescita.

Credetemi, è in mio potere di fare la pace con il mondo intero, di tal sorta che nessuno lotterebbe più contro di me. Ma che posso farci, dal momento che esistono certi gradini celesti che non si possono raggiungere se non tramite il conflitto... più spandete l'acqua attorno all'albero, meglio cresce<sup>3</sup>.

Il conflitto che il giusto subisce è una legge universale, che tocca alla natura stessa della creazione. Rabbi Nahman concepisce una teologia che si fonda sul conflitto come principio cosmico. Vede la discordia come una forza soggiacente all'universo che guida e spinge singoli uomini e intere nazioni verso il movimento dell'evoluzione continua. In questo senso egli concepisce la polemica superiore alla pace, in quanto solo tramite essa è possibile accostarsi alla verità che è, per sua natura stessa, dialettica, poliedrica e contraddittoria. Si accede alla comprensione della verità solo mediante la lotta interiore e il conflitto con gli altri.

Il mondo intero è riempito di controversie, tra i paesi, le città, i vicini, e in seno alla propria famiglia, tra marito e moglie, o con coloro che prestano servizio, o con i bambini. Nessuno presta attenzione a questo fatto essenziale che ogni giorno ci avviciniamo alla morte. Sappiate che tutte queste controversie non sono che uno: il conflitto fra l'uomo e sua moglie è lo stesso che esiste fra i re e i popoli. Poiché ognuno all'interno della propria famiglia rappresenta una nazione distinta; le sfide che si lanciano gli uni contro gli altri sono come le guerre fra nazioni...

<sup>2</sup> Hayey II, 5:10  
<sup>3</sup> Hayey II, 11:57

Anche colui che non prova alcun desiderio di disputa, e che preferisce rimanere in pace, è attirato nelle polemiche e nelle liti. Si trova a volte fra i re e le nazioni un paese che desideri vivere in pace, e che è obbligato di entrare in guerra sull'uno o sull'altro fronte (malgrado il suo desiderio di essere un popolo sottomesso); ciò avviene anche nelle guerre domestiche.

In quanto l'uomo è un microcosmo che racchiude il mondo intero. E' assolutamente vero di un uomo e la sua propria famiglia, che contiene tutte le nazioni in guerra.

Per questa ragione un individuo che è seduto solo nella foresta può persino diventare folle. Questo avviene poiché è solo, ma contiene tuttavia tutte le nazioni che si battono le une contro le altre, e deve continuare ad oscillare, giocando al ruolo della nazione che è in vantaggio. Questo turbamento dello spirito può condurlo ad una follia totale. Invece, se è in un luogo abitato, in mezzo ad altre persone, questa guerra può scoppiare con la propria famiglia, o con i suoi vicini. Le polemiche che si sviluppano nella famiglia dello *Tzadik* (=Giusto) comprendono anche le guerre delle nazioni.<sup>4</sup>

Così come l'inizio della creazione fu possibile grazie al ritirarsi della divinità in se stessa (*tsim-tsum*), creando lo spazio vuoto (*hallal panui*) necessario all'universo, così bisticciando e litigando i *tzadikim* creano fra di loro quello spazio vuoto, necessario alla creazione di idee nuove; i litigi e controversie fra *tzadikim* mettono in evidenza la natura dialettica della realtà. Non a caso le lettere che compongono il nome di Moshé, *Msh*, vengono considerate come le iniziali di *Mahloket Shammai Hillel*: la disputa fra i due grandi rabbini Hillel e Shammai è l'essenza stessa della Torah di Moshé.

La *Mahloket* (=controversia) procede dalla Creazione del mondo. L'essenziale della Creazione del mondo risiede nello spazio vuoto che sopprime l'idea di "Un-Tutto-Infinito". Così D' ha contratto la luce sui lati, creando uno spazio vuoto nel quale ha creato tutta la Creazione, tempo e spazio, per mezzo della parola, come è detto: "con la parola di D' furono fatti i cieli".

Lo stesso per ciò che concerne la *Mahloket*: se i Maestri formassero una unità, non ci sarebbe spazio per la creazione del mondo.

Non è che per la *Mahloket* che esiste fra di loro -sono così separati gli uni dagli altri, ciascuno tirando dalla propria parte- che si produce fra di loro il modello dello spazio vuoto che deriva dalla ritrazione della luce sui lati- nel quale il mondo è stato creato dalla parola<sup>5</sup>.

Lo *tzim-tzum*, ossia lo spazio vuoto, è ciò che mantiene l'uomo separato dalla divinità; separazione che l'uomo tenta di colmare e sormontare per mezzo della parola. La *Mahloket*,

<sup>4</sup> Sihot 77  
<sup>5</sup> Likuté Moharan, 64, IVA

come in seno alla creazione, mantiene lo spazio vuoto fra i Maestri, che si distinguono e non possono confondersi l'uno con l'altro. La ricerca della *Mahlaket* non è unificatrice, ma cerca invece di mantenere la separazione, la distinzione e l'alterità.

Poiché di tutte le parole che ciascuno pronuncia, tutte non sono che un cammino in vista della creazione del mondo che ha luogo grazie a loro, all'interno dello spazio vuoto che è fra loro.

Poiché i Maestri creano tutto per mezzo delle loro parole, come è detto: "E di a Sion: tu sei il mio popolo" (Isaia, 51). Non bisogna leggere *Ami* (=mio popolo) ma *Imi* (=con me); "Ho fatto il cielo e la terra con delle parole, lo stesso vale per voi" (Zohar, Introduzione, 5)<sup>6</sup>.

"Tutti i miei giorni, sono cresciuto fra i Maestri...". Fra i Maestri, cioè all'interno dello spazio vuoto che si crea fra i Maestri, per mezzo della separazione e della polemica che vi è fra di loro<sup>7</sup>.

Addirittura, l'incomprensione di cui lo *tzadik* è oggetto, è il segno distintivo della sua somiglianza con il Creatore. La trascendenza divina viene dimostrata dal fatto che essa è messa in dubbio... come il fatto di non poter comprendere D' è segno della sua grandezza, così il non comprendere lo *tzadik* è dovuto a motivo della sua elevatezza.

È inevitabile che gli *tzadikim* siano soggetti alle critiche, perché, così come sappiamo, gli *tzadikim* imitano D'. Così come ci sono contestazioni di D', così bisogna che ci siano contestazioni dello *tzadik* che imita D'. certamente, bisogna porsi delle domande su di Lui; esse sono appropriate al rango elevato che è il Suo. Poiché è nella natura stessa della Sua Gloria di renderLa inaccessibile al nostro intendimento. La nostra intelligenza è incapace di comprendere il Suo comportamento. Delle contestazioni devono elevarsi... poiché se si comportasse secondo ciò che detta il nostro spirito, il nostro spirito in verità sarebbe uguale al Suo!<sup>8</sup>

### Rav Avraham Itzhak Hacoen Kook

Un altro grande rivoluzionario del nostro tempo, fu rav Avraham Itzhak Hacoen Kook (1865-1935), anch'egli esponente del mondo hassidico. Il pensiero di rav Kook, profondamente radicato nel misticismo kabbalistico, ha influenzato profondamente generazioni di ebrei. Ha partecipato attivamente alla ricostruzione della nazione ebraica sulla terra d'Israele, valorizzando il prezioso contributo apportato dal mondo ebraico laico alla società israeliana nascente. Viene considerato l'ispiratore del sionismo religioso, e tutt'oggi, in

<sup>6</sup> Likuté Moharan, 64, IVb

<sup>7</sup> Likuté Moharan, 64, IVd

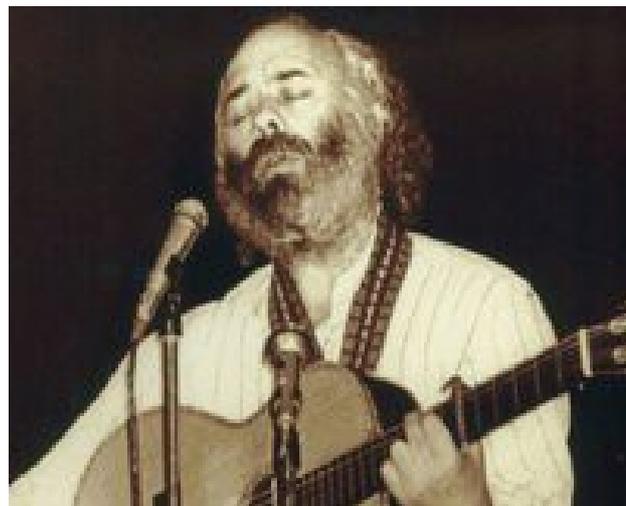
<sup>8</sup> Likutim II, 52

diversi ambienti ebraici ultraortodossi, i suoi scritti sono messi al bando ed è proibito leggerli.



### Rav Shlomo Carlebach

E per finire questa nostra breve panoramica, mi sembra d'obbligo fare un accenno al grande hassid rav Shlomo Carlebach (1925-1994), un vero fenomeno epocale, che ha saputo, per mezzo della forza della sua musica hassidica, riportare all'osservanza delle *mitzvot* (=comandamenti) migliaia di giovani ebrei che aderivano al movimento hippy.



Ancora oggi sono molti i suoi detrattori nel mondo ebraico ortodosso, che gli contestano la sua eccessiva apertura nei confronti di donne e non-ebrei, e di non aver saputo imporre ai suoi seguaci la rigorosa separazione fra uomini e donne prevista dall'*Halakà*.

Tuttavia, la forza trascinatrice della sua musica, attira ancora oggi folle di giovani verso la Torah e le tradizioni, e i suoi canti sono tutt'ora quelli più cantati e più popolari nel popolo d'Israele.



Nella copia del "Giudizio Universale" dipinta dal Venusti (immagine a sinistra), vediamo che, ad esempio, Santa Caterina fu dipinta interamente nuda e in una posizione del tutto "indecente" rispetto a San Biagio, curvato su di lei.

## I dogmi e gli eretici dell'arte

Come ho accennato all'inizio, non solo la religione e la scienza, ma anche l'arte ha i suoi dogmi e i suoi eretici di turno.

Nell'arte spesso avviene un fenomeno analogo a quello osservato nei confronti dei geni religiosi: i grandi artisti vengono riconosciuti solitamente dopo la loro morte e le loro opere, incomprese dai contemporanei, vengono esaltate dalle generazioni successive.

Molti dei più grandi artisti che hanno apportato grandi innovazioni nell'arte, hanno vissuto una vita meschina, ai margini della società, spesso disprezzati e reietti dai detentori di turno dei dogmi artistici. Apporterò alcuni esempi.

### Michelangelo

Per diversi secoli in Occidente il potere religioso dettava anche i parametri artistici. Qualunque artista, per poter esprimersi e lavorare, doveva necessariamente sottomettere la propria arte al vaglio della religione.

Un esempio classico di "censura" in ambito artistico, è rappresentato dagli affreschi di Michelangelo (1475-1564) che decorano la Cappella Sistina del Vaticano: i vari papi che si succedettero, come Paolo IV, Pio V e Clemente XIII, imposero ad altri artisti di apporre via via nuovi veli e drappaggi, i cosiddetti "mutandoni", che dovevano coprire le nudità dei personaggi del glorioso "Giudizio Universale" dipinto da Michelangelo. Clemente VII voleva persino far distruggere completamente l'"osceno ed impudico" affresco.

### Caravaggio

Un altro esempio di "eresia ed anatema" in campo artistico è rappresentato da Caravaggio (1571-1610), passato alla storia come "l'artista maledetto".

Caravaggio rivoluzionò non solo il mondo della pittura ma anche, tramite essa, la teologia del suo tempo.

Caravaggio conduceva una vita deprecabile, la sua condotta morale era in netta opposizione con la morale religiosa del mondo cattolico che, tuttavia, riconosceva il suo genio artistico e gli commissionava opere. Ironia della sorte, temi di gloriosi santi ed illibate madonne furono commissionati ad un uomo di cattiva reputazione, frequentatore di bettole e prostitute, implicato in risse, da alcuni considerato omosessuale, e che, accusato di omicidio, visse perennemente in fuga per sfuggire alla pena capitale.

Molto spesso i quadri che realizzò su commissione per le chiese, considerati scandalosi ed indecenti, vennero respinti dai committenti. Per rappresentare madonne e santi, Caravaggio prendeva come modelli persone reali dalla strada. Alle rappresentazioni celestiali classiche, che mostravano trionfanti santi e gloriose madonne sospese in aria fra turbinii di angeli e nubi, Caravaggio contrappose una rappresentazione cruda della realtà umana di questi personaggi. I suoi personaggi sono dei poveri, vestiti di cenci, con i piedi nudi e sporchi, i denti marci.

L'arte provocatoria e sacrilega di Caravaggio ribaltava tutti i perbenismi, i falsi moralismi e le idealizzazioni celestiali di miti e santi in gloria della chiesa ricca e potente di allora, rimettendo al centro dell'attenzione l'uomo, l'essere umano in tutta la sua

drammatica fragilità. Il realismo caravaggesco più che pittorico, è ideologico: le sue opere costituivano una critica manifesta contro il fasto della ricchezza papale, alla quale egli contrapponeva il vangelo annunciato ai poveri. Anche le folgoranti visioni mistiche dei santi nei suoi quadri diventano interiori.



Nel dipinto "Madonna dei pellegrini", vediamo la Madonna rappresentata come una giovane paesana, la sua casa è fatiscente, il muro presenta un intonaco scrostato. In primissimo piano i piedi lerci e gonfi dei due poveri pellegrini. Il quadro suscitò scandalo, anche perchè, secondo l'opinione di alcuni, nell'effigie della Madonna i prelati riconobbero i tratti della famosa prostituta romana Maddalena Antonietti, amante del pittore.

Nei secoli successivi alla sua morte, Caravaggio fu dimenticato, e la sua arte misconosciuta e denigrata. Basti pensare che il pittore seicentesco Nicola Poussin, disse del Caravaggio: "Era venuto per distruggere la pittura". In effetti, ogni grande genio e profeta distrugge il vecchio per costruire il nuovo.

Dovremo aspettare fino al XX secolo per veder riabilitata l'opera del Caravaggio, grazie agli scritti del critico Roberto Longhi che mise in luce la radicale influenza che l'arte caravaggesca ebbe nei secoli successivi, fino a giungere all'arte moderna.

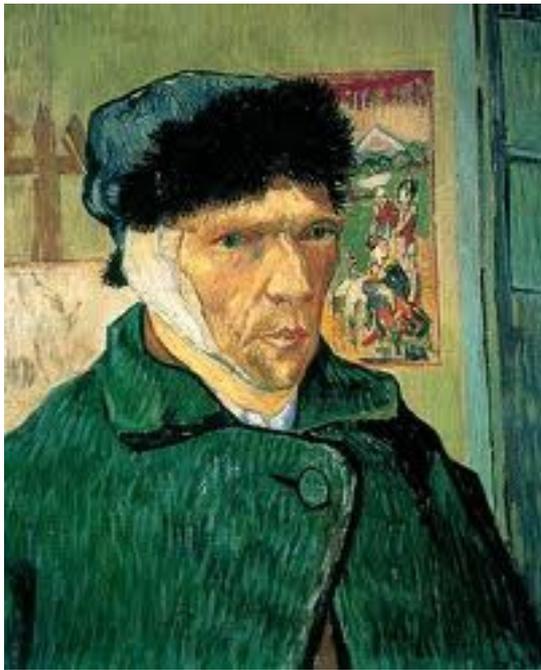


Nel dipinto "la conversione di Paolo", la visione accecante di Paolo non è gloriosa ed appariscente, così come prevedeva l'iconografia classica, ma resta puramente interiore, invisibile all'esterno.

## Vincent Van Gogh

Seppure l'arte moderna si svincolò dalle tematiche sacre e si liberò definitivamente dal potere esercitato dalle gerarchie religiose, tuttavia molti dei più grandi artisti della storia, continuarono ad essere spesso incompresi e a rimanere nell'ombra, fino ai giorni nostri.

Un esempio classico è quello di Van Gogh, genio dell'arte moderna incompreso e bistrattato. Oggi le sue opere valgono miliardi di euro, hanno fatto la fortuna dei collezionisti e sono esposte nei più grandi e prestigiosi musei del mondo. Eppure quando l'artista che le ha generate era in vita, quelle stesse opere non vennero apprezzate, non vennero quasi mai esposte, e quasi nessuna di esse venne venduta... passarono del tutto inosservate... L'artista visse tutta la sua vita in solitudine e precarietà, preda a ripetuti attacchi di follia e diversi tentativi di suicidio. Famosi sono i suoi autoritratti nei quali egli si autorappresenta con un orecchio bendato: in un momento di follia, l'artista si tranciò metà dell'orecchio sinistro, che consegnò ad una prostituta di nome Rachele.

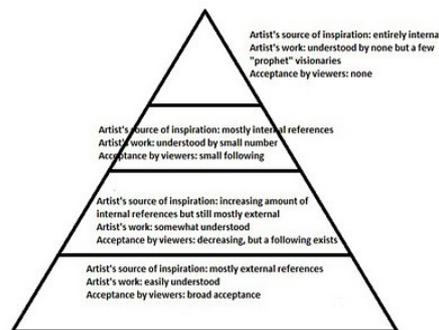


Autoritratto di Van Gogh con orecchio bendato

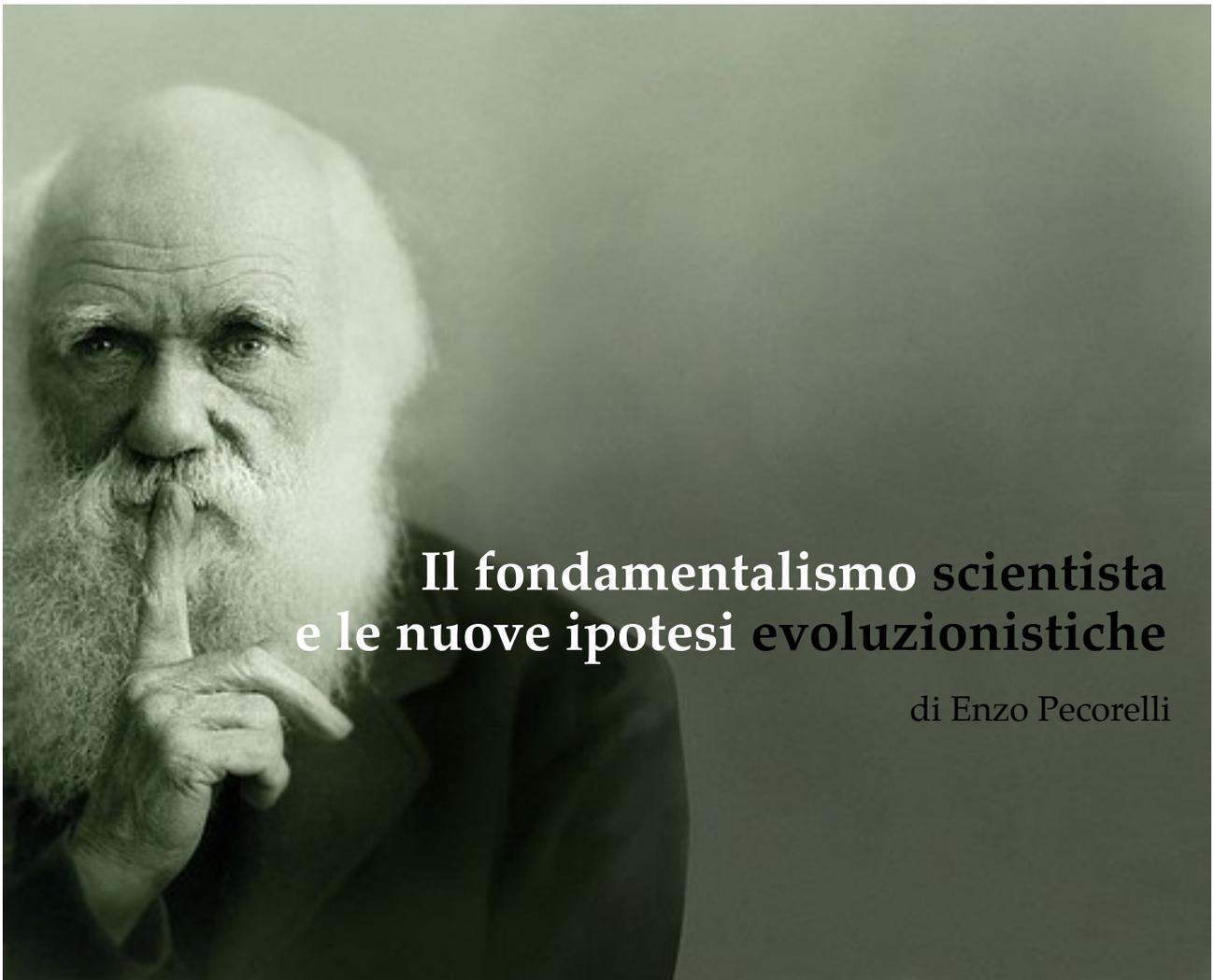
Sono molti altri gli artisti che potremmo citare. Come abbiamo visto, il fenomeno del genio-profeta incompreso, si verifica sia in ambito religioso, sia scientifico che artistico. Anche in campo artistico abbiamo un importante tentativo di spiegare questo fenomeno: Wassily Kandinsky (1865-1944), nella sua opera *Lo spirituale nell'arte*, esporrà la sua teoria del movimento del triangolo, dove dimostrerà che la solitudine e l'incomprensione a cui va soggetto il grande artista,

sono conseguenze inevitabili alla sua visione anticipatrice. L'artista, come il profeta e lo *tzadik*, vede oltre, al di là del triangolo e per questa ragione si trova solo al vertice. L'opera d'arte compresa da un vasto pubblico indica invece che l'artista si colloca nelle fasce più ampie e più basse del triangolo, anzi... più un artista è compreso, più è grande la massa che lo segue e lo approva, e più significa che si trova in basso: Un grande triangolo acuto diviso in sezioni disuguali, che si restringono verso l'alto, rappresenta in modo schematico, ma preciso, la vita spirituale. In basso, le sezioni del triangolo diventano sempre più grandi ed estese.

Il triangolo si muove lentamente, quasi impercettibilmente, verso l'alto e dove "oggi" c'è il vertice, "domani" ci sarà la prima sezione; quello cioè che oggi è comprensibile solo al vertice, e per il resto del triangolo è ancora un oscuro vaniloquio, domani diventerà la vita, densa di emozioni e di significati, della seconda sezione. Al vertice sta qualche volta solo un uomo. Il suo sguardo è sereno come la sua immensa tristezza. E quelli che gli sono più vicini non lo capiscono. Irritati, lo definiscono un truffatore o un pazzo. Così disprezzarono Beethoven, che visse da solo, al vertice. Quanti anni ci sono voluti prima che una sezione più larga del triangolo arrivasse dove era lui! E nonostante tutti i monumenti in suo onore, sono veramente molti quelli che hanno raggiunto quel punto? In ogni sezione del triangolo si possono trovare degli artisti. Tra loro, chi sa guardare al di là della sua sezione è un profeta e aiuta a muovere il carro inerte. Se invece non possiede quest'occhio acuto, se per finalità e cause meschine lo chiude o ne fa cattivo uso, viene capito e celebrato da tutti i compagni della sua sezione. Più grande è la sezione (cioè più in basso si trova), maggiore è la massa di chi capisce la parola di quell'artista.



**Shazarahel** è un'artista, scrittrice e ricercatrice israeliana, di origini italiane, che ha dato vita ad una nuova forma d'arte, la **Kabbalart**, che coniuga alle arti visive i segreti più sublimi della mistica ebraica e della scienza moderna. È autrice del libro **DNA ebraico, connessione fra scienza e kabbalah** (Ed. Psiche 2) e tiene corsi e seminari di studio sia in Italia che Israele. **Shazarahel** è l'ideatrice, la direttrice responsabile e la curatrice grafica della rivista **Madaat**.



## Il fondamentalismo scienziata e le nuove ipotesi evoluzionistiche

di Enzo Pecorelli

Nei secoli scorsi, chi osava sostenere posizioni intellettuali o scientifiche contrarie alle ideologie e ai dogmi dominanti, quasi sempre di natura religiosa, veniva sistematicamente e violentemente combattuto.

In alcuni casi, come quello di Galileo Galilei, gli "eretici" che si macchiavano di tali "crimini" subivano punizioni esemplari. In altri casi, venivano addirittura arsi vivi, come capitò a Giordano Bruno.

Si potrebbe pensare che oggi le cose siano cambiate ma, in realtà, la situazione è rimasta praticamente la stessa anche se, in molti casi, vittime e carnefici si sono scambiati di posto.

Infatti, a lanciare gli anatemi più deliranti oggi non è tanto il potere religioso quanto piuttosto la fazione più scienziata di un certo mondo accademico o presunto tale.

Sintomatica, a tale proposito, è la singolare vicenda occorsa ad Antony Flew, il famoso scienziato ed epistemologo ateo britannico. Egli è stato uno dei più convinti paladini dell'ateismo scientifico per quasi tutta la sua vita ma, nel 2004, a

soli sei anni prima di morire, studiando la genetica e il DNA, ha coraggiosamente dichiarato di essersi convertito e di credere all'esistenza di un Dio. Ebbene, a questo punto alcuni suoi ex discepoli, tra cui il biologo Richard Dawkins, hanno preso ad attaccarlo pesantemente e maleducatamente. In particolare, ignorando che esistono numerosi disturbi e turbe mentali che possono colpire anche chi è più giovane di età e che pensa di essere sano e perennemente nel giusto, hanno offeso ripetutamente il loro ex maestro attribuendo la sua conversione a una sua presunta demenza senile.

Flew, dal canto suo e con educazione estrema, si è limitato a spiegare, con dovizia di particolari, i motivi della sua conversione nel libro *"Dio esiste. Come il più famoso ateo del mondo ha cambiato idea"* (Alfa & Omega, 2010). In tale pubblicazione egli assicura di aver fatto il grande passo per dovere di coerenza con i risultati dei suoi studi scientifici, e spiega dettagliatamente la sua posizione intellettuale.

È anche il caso di notare che, quando si verifichi la situazione opposta, cioè quando sia un credente a trasformarsi in ateo, le reazioni non sono quasi mai

così isteriche ed esagerate.

Un esempio illuminante può essere quello relativo a Stephen Hawking, il celebre astrofisico inglese noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri. Egli, nel suo recente libro "*Il Grande Disegno*" (Hawking Stephen, Mlodinow Leonard, Mondadori, 2011), sconfessando quanto aveva sostenuto precedentemente, ha dichiarato che "La creazione dell'universo non ha alcun bisogno di un creatore".

Senza entrare nel merito della questione, che richiederebbe ben altro spazio, competenze e riflessioni, qui mi preme solo sottolineare la notevole differenza di stile e di atteggiamenti dei due schieramenti contrapposti. Quando un ateo diventa credente le reazioni sono violente ed isteriche mentre nel caso contrario la cosa viene accettata con grande educazione e tolleranza.

La conclusione è evidente: gli attuali esponenti del mondo scientifico sono più fondamentalisti e fanatici di quanto lo erano, un tempo, i detentori del potere religioso e gli inquisitori medievali, spagnoli e romani.

Gli scienziasti attuali non si oppongono solo all'idea dell'esistenza di un Dio ma anche a tutte quei paradigmi che non accettano la teoria evoluzionistica darwiniana.

Infatti, come riporta il matematico e filosofo William A. Dembski, autore del libro "*Voci fuori dal coro*" (Alfa & Omega, 2012), coloro che osano mettere in discussione il darwinismo sono spesso accusati, nelle celebri parole del biologo Richard Dawkins, di essere ignoranti, stupidi, pazzi, o profondamente malvagi. E costoro vengono accusati di tali nefandezze da personaggi che, evidentemente, pensano di essere gli unici a possedere una laurea e ad aver studiato la biochimica e la genetica e che, per tale motivo, pensano di essere gli unici e infallibili detentori della Conoscenza. Di conseguenza, non riconoscono alcuna dignità di esistenza a qualunque altra teoria si discosti dalle loro anacronistiche e improbabili convinzioni. Tale atteggiamento, naturalmente, danneggia gravemente il progresso scientifico e speculativo, poiché impedisce di prendere anche solo in considerazione tutti quei punti di vista che sono in disaccordo con il pensiero dominante.

In questo particolare panorama non era facile proporre una nuova ipotesi evoluzionistica. Ma il dr. agronomo-forestale italiano, Pellegrino De Rosa, ha voluto ugualmente provarci presentando una rivoluzionaria teoria denominata *Plasticismo evolutivo* o *Evoluzionismo ideoplastico* che vorrebbe addirittura provare a conciliare le opposte fazioni degli evoluzionisti tradizionali con quelle dei sostenitori dell'Intelligent Design.

In sintesi, tale teoria, pur ammettendo che l'evoluzione delle specie viventi costituisca un indiscutibile dato di fatto, ipotizza che essa sia

causata non dal cieco caso o dall'azione diretta di un Dio ma da un'azione ideoplastica della psiche dei viventi, la quale determinerebbe - in maniera diretta e con meccanismo quantistico - le corrispondenti mutazioni nel materiale genetico degli individui riproduttori.

L'autore ha elaborato questa che ancora definisce una semplice "ipotesi di studio" partendo da precise osservazioni naturalistiche (rapidomimetismo dei *sepiidae*, criptomimetismo dei *phasmidae*, presunta memoria collettiva degli insetti sociali) e postulando un originale collegamento tra il fenomeno del mimetismo e il processo evolutivo. Inoltre, ispirandosi al concetto di "coerenza intellettuale" (secondo il quale se alcune conclusioni sono accettate in taluni ambiti scientifici e speculativi devono essere parimenti accettate in tutti gli altri ambiti, compreso quello evoluzionistico), ha compiuto tutta una serie di inediti collegamenti tra il fenomeno evoluzionistico, le neuroscienze, la fisica quantistica e la neurobiologia vegetale. In ultimo, ha provato a conciliare evoluzionismo e creazionismo facendo riferimento al monismo panteistico del suo conterraneo Giordano Bruno.

Egli, inoltre, prendendo prudentemente spunto da Galileo Galilei (che, nel vano tentativo di evitare gli anatemi della Chiesa, decise di pubblicare in forma di dialogo la sua teoria cosmologica in forma di dialogo invece che di saggio, nel celeberrimo "*Dialogo sopra i due massimi sistemi*"), ha pubblicato inizialmente la sua teoria nel romanzo "*Leggendo una foglia*" (Gruppo Editoriale L'Espresso, 2009) divenuto poi "*Metamorfer. La gemma di Darwin*" (Ed. Simple, 2011; Ed. Youcanprint, 2012).

Ma ciò non è bastato a metterlo a riparo dagli anatemi di quelli che avrebbe poi definito SAM (Studiosi Accademici Medi) i quali, soprattutto sui social network, lo attaccavano non tanto per i contenuti della sua ipotesi (che, in molti casi, non si erano neppure degnati di leggere) ma per il fatto stesso che egli avesse osato mettere in discussione Darwin e proposto alcuni collegamenti con la fisica quantistica.

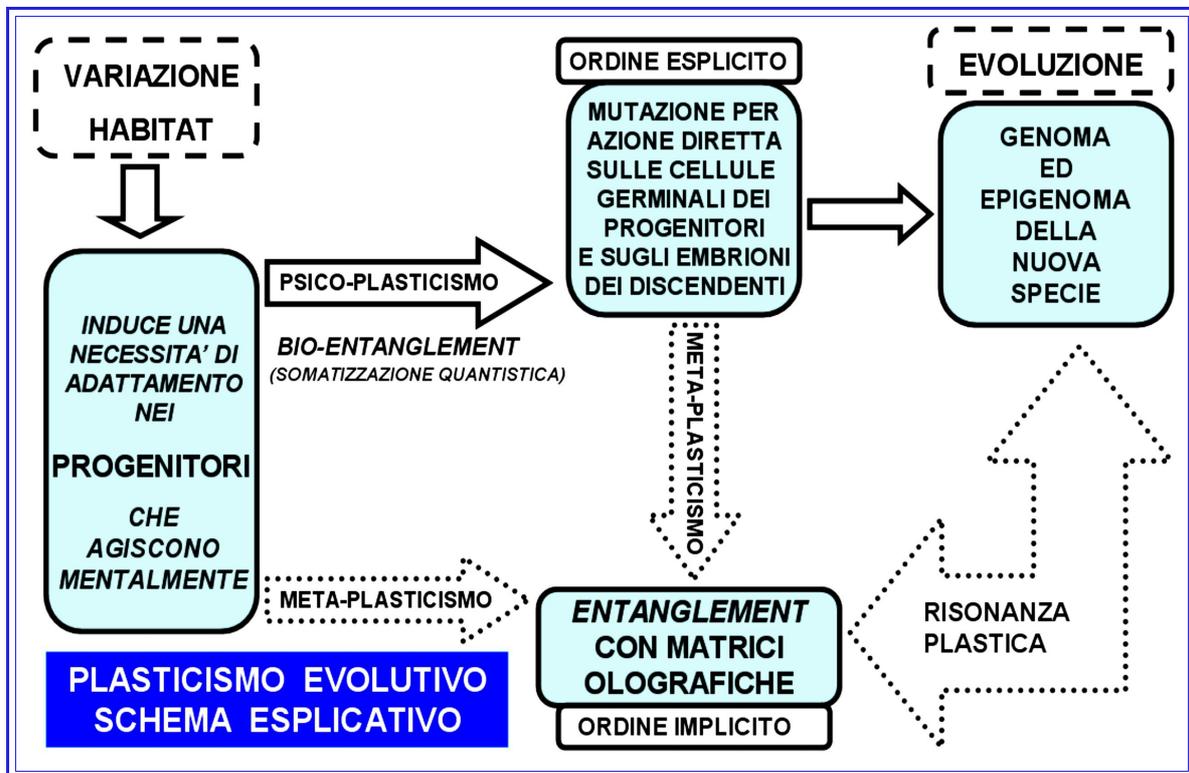
Ebbene, bisogna chiarire che questo dei SAM è un atteggiamento ampiamente noto in psicologia sociale e in antropologia culturale, ed è conosciuto con la definizione di "conformismo ideologico".

Tale comportamento fu studiato, nel 1956, da Solomon Asch con un famoso esperimento che mise in evidenza come l'essere membro di un gruppo è una condizione sufficiente a modificare le azioni dei singoli (che, per pigrizia o per convenienza, tendono a conformarsi alle opinioni dei membri più prestigiosi oppure della maggioranza del gruppo) e, in una certa misura, anche i giudizi e le percezioni sensoriali.

E allora, Pellegrino De Rosa, nel suo ultimo saggio divulgativo "*L'evoluzione ideoplastica delle specie viventi*" (Ed. Youcanprint, 2012), ha fatto notare ai sostenitori del darwinismo che il concetto di *selezione naturale* (che egli non contesta ma la cui importanza

evoluzionistica tende a ridimensionare) non fu introdotto affatto da Charles Darwin, come generalmente essi vogliono far credere, ma da Arthur Russel Wallace, che lo presentò prima in tre lettere da lui inviate proprio a Darwin e poi nell'articolo pubblicato nel 1858 con il titolo: "On the tendency of varieties to depart indefinitely from the original type". Ciò per

sottolineare il fatto che il conformismo ideologico ha condotto una parte del mondo accademico, per circa un secolo e mezzo, a difendere sempre e comunque Darwin, anche a costo di negare l'evidenza dei fatti. L'autore, inoltre, ha invitato i ricercatori a voler predisporre degli esperimenti tendenti a verificare (o a confutare) la possibilità che la mente possa influenzare direttamente il genoma e l'epigenoma.



Qui di seguito sono riportati, sinteticamente, i principali aspetti della teoria.

Riassumendo, l'ipotesi di studio denominata *Plasticismo Evolutivo* o *Evoluzionismo Ideoplastico* propone che l'evoluzione degli esseri viventi sia dovuta a una presunta azione mutagena della psiche dei viventi che agirebbe direttamente sul genoma e sull'epigenoma delle cellule germinali (o, più in generale, delle cellule riproduttive).

Si fonda su precise osservazioni naturalistiche e, in special modo, sull'osservazione degli organismi mimetici.

In particolare, suppone che il meccanismo che induce le variazioni temporanee negli organismi rapido-mimetici (*sepiidae*) sia dello stesso tipo di quello che ha indotto le variazioni fissate geneticamente negli organismi cripto-mimetici come gli insetti-foglia (*phasmidae*), e che entrambi abbiano dei punti in comune con il meccanismo che consente l'acquisizione di nuove caratteristiche alle specie in evoluzione.

Si distingue dal neo-darwinismo perché non

accetta il *caso* come causa delle mutazioni evolutive e, al contrario, ritiene che l'evoluzione sia *orientata* dalla volontà degli esseri viventi. Tuttavia, pur ridimensionandolo, accetta la fondatezza del meccanismo della *selezione naturale*.

Si distingue dal lamarckismo perché, pur ritenendo che le mutazioni siano indotte da una necessità vitale, non le spiega con l'azione di stimoli fisici (principio dell'*uso e non uso*) ma attraverso stimoli di natura psichica (azione ideoplastica).

Inoltre, rispetto al lamarckismo riesce anche a spiegare la comparsa di caratteri non dipendenti dall'*uso e non uso* e l'ereditarietà dei caratteri acquisiti (per azione diretta della psiche sul genoma).

Riconosce il fondamentale ruolo della genetica nell'espressione dei caratteri fenotipici, ma considera i geni più il veicolo che la fonte dell'evoluzione (non accetta, cioè, che mutazioni casuali nei geni possano condurre a mutazioni complesse e funzionali, ma solo a micro-mutazioni, spesso deleterie).

Suppone che tutti gli esseri viventi siano dotati di funzioni mentali e, per quanto riguarda i vegetali, fa

anche riferimento alla *neurobiologia vegetale*.

Ipotizza che alcuni aspetti evuzionistici possano essere spiegati secondo il *paradigma olografico di Bohm*. E, infine, pur ammettendo di non conoscere le modalità con cui la psiche agirebbe sui geni, avanza l'ipotesi che il meccanismo coinvolto possa essere di tipo quantistico (poiché le conclusioni della fisica quantistica relative alla materia inanimata devono essere valide anche per i sistemi

biologici).

La posizione epistemologica dell'autore è espressa nel racconto "L'oggetto della discordia", di seguito riportato.

*Il file pdf della pubblicazione "L'evoluzione ideoplastica delle specie viventi" può essere scaricato gratuitamente da Internet (es. dal sito scribd.com).*

## L'oggetto della discordia

(Racconto di Pellegrino De Rosa)

L'oggetto si stagiava immobile e silenzioso, sospeso a mezz'aria, sopra il mare in bonaccia. Aveva la forma di un triangolo isoscele, con la base a sinistra e la punta a destra, e sembrava di metallo.

Il bambino spalancò gli occhi e corse, trafelato, dall'uomo chiamato "il Maestro" e lo stratonò tirandogli la tonaca.

«Che c'è?»

«Guarda!» fece il bambino, indicando l'oggetto nel cielo. «Cos'è?»

L'uomo alzò lo sguardo e rimase a bocca aperta.

L'oggetto era enorme e inquietante, come il dubbio che rode le vite dei mortali.

«Non so cos'è. Da quanto tempo è lì?» chiese l'anziano uomo a sua volta.

Il bambino alzò le spalle e sgambettò via, corrucciato: dal Maestro si aspettava delle risposte, non delle domande.

Il vecchio si mordicchiò un labbro.

Per quanto ne sapeva lui, quell'oggetto poteva anche essere stato là, sospeso nel cielo, fin dai tempi della Creazione, senza che nessuno se ne fosse mai accorto. Gli uomini, infatti, erano troppo presi dai loro affari e non alzavano mai lo sguardo al cielo.

La notizia dell'avvistamento si sparse in un battibaleno e tutti, nell'isola, presero a camminare con il naso all'insù in attesa che l'oggetto facesse qualche movimento, che andasse via o che cadesse o che emettesse qualche rumore.

Ma non avvenne proprio un bel niente!

E l'oggetto rimase al suo posto per giorni, per mesi e per anni.

Gli uomini, nel frattempo, si divisero in fazioni: alcuni ebbero paura, temettero la fine del mondo e formarono una setta religiosa; altri si misero a studiare un piano per abbatterlo; altri, ancora, presero a osservarlo con grossi telescopi; altri, infine, cominciarono ad adorarlo come un Idolo e si diedero alla fornicazione.

Poi al Maestro venne un'idea.

Pensò che, oltre che dalla loro isola, quella dei naturalisti, l'oggetto potesse risultare visibile anche dalle isole vicine. Perciò, vincendo l'innata ritrosia, sollevò il telefono e chiamò i suoi colleghi che abitavano nell'isola dei fisici.

E la loro risposta lo lasciò stupefatto: «Noi abbiamo visto l'oggetto da un bel po' di tempo. Ma vi sbagliate:

non è un triangolo... è un cerchio!»

«Un cerchio?»

«Proprio così... e ha un punto giusto al centro!» continuò il fisico.

«Ah, ma allora deve trattarsi di un altro oggetto! Strano, però, che noi non lo vediamo».

«Se è per questo anche noi vediamo un solo oggetto nel cielo e - ti ripeto - è un cerchio. Mentre non riusciamo a scorgere il vostro triangolo».

«E se vi sbagliaste?» ribatté il professore naturalista. «Forse la vostra vista non è così buona come credete. Io potrei giurare che si tratta di un triangolo!»

«E allora facciamo una cosa» propose il fisico, «chiamiamo i religiosi e chiediamogli cosa vedono loro».

«Ottima idea. Vedrai che daranno ragione a noi» rispose il naturalista.

Allora telefonarono all'isola dei religiosi e gli chiesero se, dal loro punto di vista, vedessero qualcosa nel cielo, sospeso sul mare davanti a loro.

Il religioso alzò lo sguardo al cielo e ammutolì.

Era proprio vero!

Anche nel loro cielo c'era un gigantesco oggetto sospeso a mezz'aria e non se ne era mai accorto prima.

Per lo stupore lasciò cadere il telefono, e suonò le campane per chiamare a raccolta tutti gli abitanti della sua isola.

«Qualcuno di voi si era già accorto di questo oggetto nel cielo?» domandò.

Tutti scuoterono la testa.

Nessuno lo aveva mai notato!

Chiamò, quindi, i naturalisti e i fisici e parlò loro: «Anche nel nostro cielo c'è un oggetto misterioso ma, da come lo vediamo noi, ha la forma di un cerchio schiacciato - più un'ellissi che un cerchio - con un piccolo triangolino sulla destra. Perciò, non dovrebbe trattarsi dello stesso oggetto! Lo osserveremo, ci rifletteremo, e vi faremo sapere».

Il Maestro, allora, andò alla spiaggia e piazzò un potente telescopio.

Era ben determinato a non desistere fino a quando non avesse scoperto cosa fosse quel misterioso oggetto sospeso a mezz'aria.

Tutti gli altri abitanti dell'isola avevano ormai accettato l'idea che si trattasse di un triangolo, come dicevano tutti gli altri naturalisti, e deridevano sia i fisici che i religiosi che vedevano oggetti diversi. Ma lui non ne era per niente persuaso.

Una risatina soffocata dietro di sé lo costrinse a girarsi.

Strinse le palpebre, per mettere meglio a fuoco il volto del visitatore e, dopo qualche istante, lo riconobbe.

«Ah, sei tu!» sospirò, imbarazzato.

Molto tempo era passato e quello che era un bambino era ormai diventato un ragazzino dallo sguardo vispo e sicuro e lo guardava sghignazzando, mentre mangiava con gusto un gelato.

Era proprio il bambino che, anni prima, gli aveva fatto notare l'oggetto incombente.

«Senti, non so come dirtelo» sbuffò il Maestro, «ma non ho alcuna idea di cosa sia quell'oggetto. Per la verità ho chiesto anche ad altri: ma vedono cose diverse. Alcuni vedono un cerchio, altri un triangolo, altri un'ellisse con una punta triangolare di lato...» spiegò, spalancando le braccia e spiando le reazioni del ragazzino, che sorrideva e continuava a leccare il suo cono gelato.

«È un cono» dichiarò il ragazzino, alzando il cornetto al cielo.

«Lo vedo che è un cono gelato» rispose il Maestro, per fortuna questo riesco ancora a capirlo!

«Non dicevo questo. Io parlavo di quell'oggetto enorme nel cielo... è un cono, come questo!»

Il Maestro sorrise, divertito. «Hai una bella fantasia, e questo è bene. Però ti sbagli: quello nel cielo non è affatto un cono gelato!»

«E invece sei tu che ti sbagli, Maestro, perché non hai fantasia e ragioni solo in base a quello che puoi vedere...»

Il Maestro arrossì, offeso.

«Come ti permetti? Io ho studiato tanto, sono un grande accademico, mentre tu hai la mente vuota, proprio come un foglio bianco!»

«Ed è proprio per questo che nella mia c'è posto per qualcosa di nuovo» ribatté il ragazzino. «Guarda: se il gelato lo metto così vedo un cerchio, se lo giro di lato vedo un triangolo e, se lo metto un po' obliquo vedo un'ellisse e una punta triangolare di lato» continuò, sghignazzando.

Il Maestro, stupefatto, si lasciò cadere sulla sabbia.

«Non era poi così difficile» osservò il ragazzino. «Perché mai voi studiosi non vi siete mai degnati di considerare ognuno anche il punto di vista degli altri ed elaborare una sintesi?»

Il ragazzino aveva ragione: la realtà apparente cambiava a seconda del punto di vista ma l'essenza dell'oggetto era immutabile: l'oggetto nel cielo era un cono, proprio come un cono gelato!

E avrebbero potuto capirlo anni prima, se solo ognuno avesse fatto uno sforzo per ascoltare l'opinione degli altri.

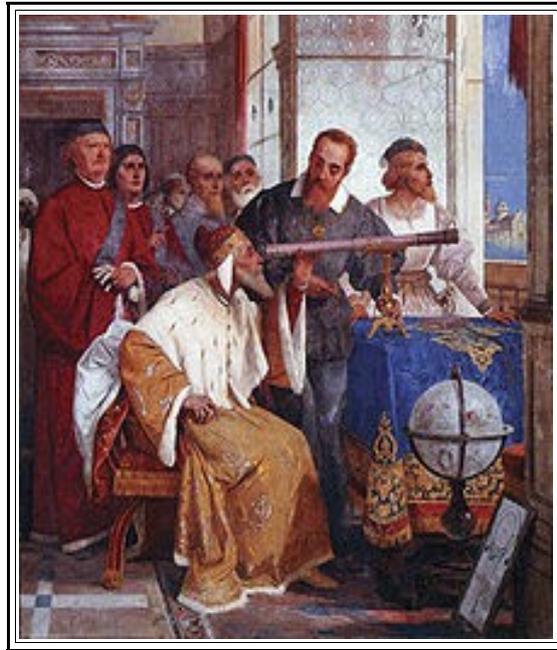
«E cosa rappresenta quel cono?»  
«Mi sembra chiaro: è il pregiudizio; è il punto di vista fazioso e parziale»  
«E riusciremo mai a liberarcene?»  
«Forse. Ma si scioglierà solamente se sarà riscaldato dalla luce della tolleranza... come un cono gelato sotto i raggi del sole!» rispose il ragazzino, girandosi per andare via.  
«Te ne vai?»  
«Sì. Andrò ad abitare nell'isola dei filosofi. È molto più estesa di quelle degli scienziati e dei religiosi messe insieme: è a forma di arco e consente molteplici punti di vista; inoltre, proprio al centro, ha una montagna, la Vetta della Meditazione, che ti consente di vedere le cose dall'alto».  
«E noi cosa potremo fare, separati come siamo gli uni dagli altri?»  
«Potreste costruire dei ponti che colleghino le vostre isole tra di loro, magari anche con quella dei filosofi!»  
«Sarà difficile» commentò il naturalista, «da tempo ho compreso che ogni capo-isola vuole rimanere separato per dominare meglio gli abitanti della sua isola...»  
«E allora, almeno parlatevi ogni tanto e cercate di scambiarsi i punti di vista!»  
Il Maestro storse il naso, dubbioso.  
«Ma tu chi sei veramente?» chiese, infine. «Dimmi chi sei!»  
Il ragazzino fece una lunga pausa e sgranocchiò con gusto il resto del cono gelato. «Sono uno che osserva e che ha la mente e il cuore bianchi come un foglio vuoto» rispose, con un largo sorriso.

Pellegrino De Rosa è dottore agronomo, giornalista, saggista e scrittore. È laureato in *Scienze e Tecnologie Agrarie*, e ha un master in *Gestione e difesa del territorio*. Ma ha una formazione multidisciplinare: ha diretto alcune testate giornalistiche locali e si è interessato per anni dei settori di informatica, elettronica e di collaudo autoveicoli, introducendoli nella ditta di famiglia. È agronomo libero professionista e insegna materie scientifiche e tecniche presso le scuole medie superiori. Si interessa di progettazioni e di studi in ambito ambientale, botanico, faunistico, e di ingegneria naturalistica. Settore, quest'ultimo, nel quale ha presentato una particolare metodica adatta per i suoli piroclastici dell'area vesuviana. Ha pubblicato vari saggi etnografici e tecnici, tra cui un testo sulle erbe alimurgiche (erbe selvatiche commestibili) edito dalla Regione Campania. Si interessa di ipnologia di scuola ericksoniana, è istruttore elementare di scacchi, e di varie attività legate al mondo dei libri. È Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Per contatti.  
Email: [studio.derosa@alice.it](mailto:studio.derosa@alice.it)  
Facebook: [Pellegrino \(Rino\) De Rosa](#)

# DOGMA, ERESIA ed ANATEMA

di Sergio Belforti



Essendo io medico e ricercatore, affronterò questo tema, che dal titolo appare molto forte, dal punto di vista di un terapeuta che cerca la via migliore per prendersi "cura" delle persone e portarle verso la "guarigione vera", essendo convinto che la medicina convenzionale, che io peraltro esercito, nella maggior parte dei casi, è esclusivamente sintomatica e non riesce ad andare alla radice del problema di salute ma solamente a mascherarlo fino alla successiva recidiva, cosa di cui le persone ormai si rendono ben conto, ma, se qualcuno solleva la testa per dichiararlo, ecco che viene considerato con fastidio o guardato con indifferenza o sospetto. Se poi costui è un addetto ai lavori, allora è un eretico e, se insiste, subisce anatemi.

Porto un esempio fresco fresco.

La signora Doereana (il nome è di fantasia per il rispetto della privacy), immigrata in Italia da diversi anni, mi viene segnalata dai familiari perché fa cose strane, è di umore instabile, ride in eccesso senza motivo, sente "voci" che la minacciano e la perseguitano, e via così. Mi preoccupa e chiamo immediatamente il collega psichiatra del nostro

Centro Psico-Sociale di riferimento per ottenere un appuntamento per la signora. Congedo i familiari con l'accordo di portare la signora al CPS per l'ora successiva del mattino.

Perdo di vista i familiari per qualche giorno dopodiché mi si presentano in studio spontaneamente, moglie, marito e figlio, raccontandomi che non erano riusciti ad andare all'appuntamento prefissato ma, il giorno dopo avevano dovuto portare la moglie e mamma al Pronto Soccorso psichiatrico di un Ospedale vicino. La donna, che avevo visto ridere di gusto (pur, obiettivamente, in eccesso) alle ingenuità del marito, sembrava ora in stato di trance, le palpebre abbassate, la bocca in una smorfia, la voce roca, lo sguardo profondamente triste che rivelava il suo dolore e il suo disagio. Era venuta a contatto con la psichiatra del Pronto Soccorso che l'aveva "sedata" con farmaci antipsicotici maggiori, praticamente una camicia di forza chimica.

La signora non dava più fuori da matti, sembrava tranquilla, ma non rideva più col marito, era preoccupata, sembrava che sentisse una costrizione

interiore che le impediva di esprimersi e questo, chiaramente, limitava la sua vita. Le era stato detto di continuare i farmaci a quelle dosi e di tornare al controllo in Ospedale ma lei era decisa a non prenderli più e a non farsi più vedere da quell' "aguzzina". "Non posso sentirmi così... *ottusa*" diceva, usando un termine più...popolano, "non riesco a ragionare in modo limpido, sono stanca, mi gira la testa, io non li prendo più ...". E io? Cosa pensate che abbia fatto? Dovete sapere che il Medico di Medicina Generale (MMG), quale io sono, si trova spesso tra due fuochi, il paziente, a cui vuole bene e che cerca quindi di aiutare al massimo con la sua saggezza e con gli strumenti scientifici che ha, e, chiamiamola, la struttura, che comprende, oltre ai vari uffici amministrativi, anche gli specialisti ASL, che, il più delle volte, non conoscono il paziente e producono interventi standard inseriti in un protocollo che vale per tutti.

Ma, per me, quella donna era una persona a cui volevo bene, mi aveva "scelto" come Curante e io mi sentivo responsabile della sua salute e del suo benessere per cui le dissi : "Proviamo a telefonare alla Collega e sentiamo se possiamo cambiare terapia o sospenderla". La Collega non c'era e nessun altro poteva parlare con me. Dovevo richiamare il giorno dopo.

Io mi sentivo profondamente parte del disagio di quella donna e, sebbene non volessi mettermi contro alla collega Psichiatra, dentro di me sapevo che la sua preoccupazione principale non era stata quella del completo benessere della mia paziente ma quella di sedarla in vista di possibili escandescenze, e anche in vista di possibili ripercussioni medico-legali, cosa che chiamiamo oggi "medicina difensiva".

Non ho fatto parola di questi miei pensieri alle persone davanti a me, pur tuttavia, qualcosa deve essere trapelato perché la Signora si andava rafforzando nella sua idea di non assumere i farmaci e il marito stava montando su tutte le furie dicendo che sarebbe andato al più presto in Ospedale a parlare con i medici della psichiatria per "fargliela vedere lui".

Il giorno dopo ho telefonato alla Collega, che, però, mi ha liquidato con due parole di routine: "la terapia è quella, mandami la signora per i controlli".

Dov'è qui il Dogma, l'Eresia, l'Anatema?

La nostra Medicina è **dogmatica**, si fonda su postulati obiettabili, ma è anche direzionata su parametri non propriamente scientifici. Abbiamo visto, nel mio articolo precedente, come tutta la Microbiologia e l'orientamento terapeutico correlato sia stato pesantemente condizionato dalla scelta delle Scuole di Medicina Ufficiale di seguire le idee di Pasteur, piuttosto che quelle di Béchamp e successori.

La scelta della terapia quasi esclusivamente farmacologica e chimica è stata anch'essa guidata da grossi interessi economici, a partire dal gruppo

Rockefeller degli inizi del XX secolo, quando, dopo aver controllato banche e petrolio, il gruppo trovò la strada, per i suoi nuovi investimenti, del corpo umano e riuscì a decuplicare i suoi profitti investendo sulla farmaceutica. Allora, Scuole e Università furono fondate da quello Sponsor, migliaia di studenti di medicina istruiti, e professionisti furono formati ma su un unico fondamento: l'intoccabilità del DOGMA del farmaco.

Non c'erano terapie naturali, non c'erano terapie fisiche o elettromagnetiche, terapie quantistiche, energetiche o spirituali, perché? Perché non creavano profitto, business. O meglio, potevano esserci solo a condizione di venire conglobate nel sistema vigente, perdendo la loro natura profonda (vedi omeopatia e agopuntura, per esempio). La Psichiatria, sebbene, a mio parere, avrebbe dovuto discostarsi dal materialismo della medicina di cui fa parte, in realtà ne condivide il meccanicismo: sintomo= farmaco; paziente agitato= sedazione chimica o fisica; crisi psico-motoria= ricovero coatto.

Questi sono i dogmi. Non credo che tutto avvenga sempre per il bene del paziente. Spesso è la **paura** il motore dei provvedimenti terapeutici. Paura da parte dei familiari di non riuscire a gestire il "malato", paura da parte del terapeuta di lasciare un "malato" senza controllo e conseguente paura del pericolo da parte della società.

Credo che questa paura derivi semplicemente dal fatto che la causa vera e profonda della malattia psichiatrica sia ancora completamente sconosciuta; che, sotto sotto, nell'angolino più recondito della loro coscienza, gli psichiatri temano di aver a che fare con gli "indemoniati" di buona memoria evangelica che per guarire ebbero bisogno del potere miracoloso di Gesù Cristo (che loro non hanno, ovviamente) e che si ricorra al farmaco per poter avere il "controllo" del malato e poter così "dominare la natura". Tale era l'intento di Francis Bacon nel '600, uno dei fautori del meccanicismo, un dogma che è tutt'ora alla base della "scienza" medica.

L'**eresia** è andare contro questo modo di pensare o anche semplicemente ipotizzare che ci possano essere delle cause più naturali, biologiche, come dice il dr Ryke Geerd Hamer nella sua Nuova Medicina Germanica (NMG) o la dottoressa Daniela Carini e Fabrizio Camilletti nella loro Medicina Biologica Emozionale (MBE) che, della NMG, è l'evoluzione.. Un conflitto biologico speciale (DHS, Dirk Hamer Syndrome) starebbe all'origine dei tumori e di tutte le malattie oncoequivalenti mentre un doppio conflitto (uno per emisfero cerebrale) sarebbe la causa delle diverse situazioni psichiatriche, e viene chiamato "**costellazione**", come ad esempio la costellazione manico-depressiva, quella megalomane, quella mitomane o quella asociale, e in

più tante altre che non è il caso di nominare in questo contesto.

L'ERESIA è soltanto poter pensare che una malattia, fisica o psichiatrica che sia, possa essere osservata senza paura mentre segue la sua evoluzione naturale e che, con la sola assistenza amorevole e consapevole del terapeuta, senza farmaci, possa avviarsi verso la guarigione, anzi, *sia* la guarigione. Questo succede perché la cosiddetta "malattia" altro non è che una parte di un processo speciale biologico e sensato della natura ( programma SBS) che la natura, benigna, non maligna, come pensava Leopardi, usa per risolvere situazioni drammatiche e inaspettate che altrimenti non riusciremmo a risolvere da soli. E, per farlo, coinvolge tessuti, organi e apparati a seconda della loro derivazione embriologica, i quali vengono attivati producendo cellule (proliferazione cellulare = tumore) oppure riducendole (ulcera e necrosi cellulare) oppure alterando le loro funzioni in senso maggiorativo o diminutivo.

Semplicemente per aver scoperto e diffuso queste cose meravigliose, tra l'altro suffragate da diverse prove scientifiche, il dr Hamer è stato minacciato, gli è stata intimata l'abiura e, al suo rifiuto, è stato perseguitato, a cominciare dalla cancellazione dall'Ordine dei Medici a cui apparteneva, è stato posto in carcere, e oggi vive come un fuggiasco, rifugiato in Norvegia dove, ormai quasi ottantenne, continua la sua ricerca tra seguaci entusiasti, persone grate, da lui aiutate e guarite e oppositori feroci, che lo tacciano, per soprammercato, di antisemitismo e negazionismo.

L'ANATEMA, quando viene scagliato, non va per il sottile. Chi esce dallo status quo è sempre un po' matto. Se poi va contro gli interessi delle lobbies del momento allora è da zittire, da eliminare.

La cosa è successa al prof. Luigi Di Bella, scopritore di un metodo alternativo di cura per il cancro e perseguitato per questo fino ad attentare fisicamente alla sua vita, come da lui stesso raccontato, ed è successa al dr Hamer, ridicolizzato ed emarginato dal mondo scientifico accademico, per essersi scagliato contro il sistema sanitario tedesco, che lasciò morire tra atroci sofferenze suo figlio diciannovenne ferito, senza adeguata assistenza, ma soprattutto per aver scoperto un metodo alternativo di cura del cancro che coinvolge la natura e quindi non costa nulla, se non il compenso per il terapeuta, quando questo lo richieda, e mette in profonda crisi gli attuali sistemi di cura fondati sulla lotta inesorabile contro un nemico da battere, virus, batteri o cellule cancerose che sia, e quindi coinvolti in un giro di affari economici inestimabile, dovuto soprattutto alla organizzazione dei costosissimi armamenti (antibiotici, chemioterapici, radioterapia, chirurgia).

L'anatema è stato scagliato anche verso tantissimi altri nella Storia, rei di aver ipotizzato una realtà diversa da quella in cui viviamo normalmente e

spesso "inconsapevolmente".

Come dico sempre ai miei pazienti in sovrappeso: cambiare le abitudini è la cosa più difficile per un essere umano!

Se siamo convinti che toglier le tonsille sia il rimedio per il mal di gola allora le togliamo, e spingiamo per toglierle, e consideriamo poco professionale, "matto", quel medico che dovesse dire di non farlo. Questo succedeva negli anni '60, salvo che, oggi, si è capito che è meglio non togliere le tonsille così facilmente. Se ci sono, avranno una funzione, perciò, se le togliamo, potremmo provocare un handicap al nostro corpo. Ci si è avvicinati alla natura e l'eretico di un tempo è diventato il saggio o addirittura il profeta di oggi.

E' successo a Joseph Smith, il profeta mormone, il fondatore della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi Degli Ultimi Giorni.

La Sua Visione di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo nel Bosco Sacro, situato a Palmyra, Stato di New York, nel 1820, in cui il Signore in Persona gli diceva di non unirsi a nessuna Chiesa vigente perché erano tutte in errore, provocò una serie infinita di persecuzioni contro di lui.

Il DOGMA religioso del tempo non poteva accettare che Dio parlasse ancora direttamente agli uomini né tantomeno che chiamasse ancora un Profeta, come ai tempi di Noè o di Isaia, per lavorare al Suo servizio; addirittura, in questo caso, per restaurare la Chiesa Primitiva fondata da Gesù Cristo, andata in apostasia per lunghi secoli.

Furono scagliati ANATEMI, Joseph fu tacciato di ERESIA e condannato a morte per questo; la Chiesa neofondata rimase senza il suo Capo e le fu preconizzata una breve vita, ma sta di fatto che, oggi, la Chiesa di Gesù Cristo Dei Santi Degli Ultimi Giorni è diffusa in tutto il mondo, dall'America all'Australia, con i suoi oltre 14 milioni di membri, peraltro in crescita rapida, la più rapida tra tutte le Chiese, e il libro di Mormon diffuso in 176 lingue. Joseph Smith, il ragazzo quattordicenne che vide il Padre e il Figlio, è conosciuto e rispettato in tutto il mondo come il Profeta mormone e un suo successore, chiamato da Dio, è il Profeta moderno che guida la Sua Chiesa (questa è la mia profonda convinzione) oggi sulla Terra. Ciò che un dì fu condannato come eretico è oggi una realtà organizzata in tutto il mondo e conosciuta per i suoi missionari, i suoi templi, i suoi aiuti umanitari nelle catastrofi di ogni tipo e in ogni luogo.

Per non parlare di Galileo Galilei e della Terra che gira intorno al Sole! Dogma, eresia, anatema, fino all'assunzione della verità dell'"eretico".

Evidentemente agli uomini non piace, o meglio, non conviene né sono in grado di cambiare le cose attorno a cui si sono consolidati credenze ed interessi magari epocali e preferiscono continuare nelle loro abitudini e credenze, anche se ormai decrepite e, magari, nel loro intimo, riconosciute come sbagliate o comunque problematiche da

gestire per la comunità.

Poi arriva un illuminato, un profeta, un uomo chiamato da Dio, o semplicemente un uomo ispirato e coraggioso che ha l'ardire di dire le cose come sono e indurre un cambiamento, una evoluzione verso il meglio.

E allora avviene la rottura del dogma, proprio grazie a uno o più di questi "eretici", che potremmo anche chiamare visionari, che subiscono anatemi per aver

visto in anticipo una realtà che viene poi riconosciuta da tutti come vera e accettata.

Una ultima notazione: un piccolo anatema è stato scagliato anche dai miei pazienti eretici verso la psichiatria dogmatica tradizionale: che sia l'inizio di una presa di coscienza e di un cambiamento in avanti per il genere umano?

**Sergio Belforti** è medico-chirurgo, specialista in Pediatria e in Scienza dell'Alimentazione.

Ha una esperienza clinica trentennale nella medicina generale, come medico di famiglia, e nella terapia dell'obesità.

A seguito di eventi forti nella sua vita ha scoperto come la guarigione sia soprattutto una questione di consapevolezza di essere parte di una Natura che è finalizzata al nostro bene, perché parte attiva di un piano divino, e ha perciò integrato l'approccio terapeutico puramente meccanicistico con altre discipline come la fisica quantistica, la filosofia, la religione e le medicine olistiche.

# Allearsi alla Verità: il “significato” di uno strano destino...

di Loredana Filippi

Da sempre la Verità è stata boicottata, manipolata, surrogata... Da sempre, chi sinceramente si è disposto al suo servizio ha dovuto fare i conti con forze avverse che, talora incomprensibile fatalità, sorgevano a volte dal nulla ad ostacolare la strada: paradossalmente proprio chi, nella storia, ha “offerto” la propria vita al suo servizio, ha incontrato o si è scontrato con queste forze. I Testimoni della Verità sono sempre stati disconosciuti nel loro tempo, smentiti, spudoratamente boicottati, finanche uccisi... Per lo più sono grandi anticipatori, profeti, con l'enigmatico e ingrato compito di parlare lingue sconosciute ad una umanità non - ancora - in grado di intendere... Incomprese Cassandre della storia, spesso esiliate nella penombra di un santuario tutto loro, non cercano il centro poiché non si fanno problemi della periferia e, soprattutto, sono esseri che si rivelano nel futuro... e solo il tempo potrà rendere loro giustizia. Gesù stesso, del resto, ebbe ad affermare che le sue parole sarebbero state veramente comprese dopo molte e molte stagioni... Forse duemila anni??  
Ma a cosa sarà dovuto questo strano destino di chi si allea alla Verità???

\*\*\*

Scienza e fede, medicina e religione... emisferi di uno stesso pianeta, di una stessa storia, fatta di dogmi, eresie, anatemi... Entrambe si sentono detentrici di un Sapere Unico, entrambe creano dipendenze poiché il loro linguaggio insieme alla comprensione dei loro dogmi è destinato a pochi eletti, per cui la massa si deve “affidare” e, naturalmente, fidare... L'una, vede generazioni di fedeli dipendenti da una salvezza unicamente elargita dal (o, comunque, per mezzo del) potere ecclesiastico, l'altra di pazienti-bambini in attesa di “altra” salvezza - anch'essa rigorosamente “sentenziata” - mai veramente protagonisti ma ancora vittime, come ben dice Rahel, della propria salute o della propria malattia... Solo il benessere dei rispettivi alti vertici, potrà permettere alle falangi più evolute di superare la barriera della trasgressività, dell'eresia dunque... entro la quale restano per lo più intrappolate nel momento in cui sono percepite come pericolose e potenzialmente

minanti gli assi portanti della “struttura”... Entrambe, dunque, si devono confrontare col problema dell' “opposizione”... Opposizione che potrebbe neppure esistere se, al posto degli irriducibili assiomi, si ponesse il dialogo, la capacità di confronto, l'incontro... La *non-paura*, in definitiva, di perdere il tanto malinteso “potere”!  
Non voglio ripetermi con cose che sicuramente altri, più esperti conoscitori della storia della scienza e della religione, avranno già espresso... Quel che mi preme, ora, è cercare di trovare un filo comune fra le cose, cercando di osservarle dall'alto, come le famose Linee di Nazca, incomprensibili geoglifi che solo pian piano che sali si rivelano alla comprensione *pan-oramica*... allo sguardo d'insieme, insomma... (gr. *pan-orao*)  
Nulla di nuovo, purtroppo.

La paura, si sa, irrigidisce... Superbia e orgoglio impediscono di flettersi. E, quel ch'è peggio, l'una e l'altro assieme rendono dimentichi che, lo Spirito come la Verità, sono esseri di Assoluta Libertà. Più ci si allontana da questo più, anziché unire come i “Nuovi Tempi” comanderebbero, si “divide” e si creano barriere, più si osteggia e si perseguita.

\*\*\*

La Verità tuttavia continua ad esistere, pur nelle mille facce dei suoi eterni camuffamenti. Strano essere che, nel momento in cui ti illudi di avvicinarlo e forse toccarlo, quantomeno di possederlo, quasi ironicamente cambia faccia o addirittura svanisce e fugge dalle mani. Non sopporta di sentirsi catturata. Eppure essa non si rifiuta ma sempre *offre se stessa*, nella sua invisibile presenza. Quando dogmatizzata, essa muore... Se irrigidita dalla paura di perdersi non è quella vera, stiamo pur certi... E, cosa ancor più strana, *quanto più realmente ti avvicini ad essa, ecco che... diventi invisibile pure tu!* E forse questo è proprio ciò che la salvaguarda... che “ci” salvaguarda!

Forse perché “parente di Dio”, alla Verità - ed alle sue Sorelle, con le quali strettamente e necessariamente essa convive (la Verità non è MAI figlia unica) - piace giocare a nascondino. Le piace nascondersi e fuggire... A volte smentire se stessa, contorcendosi in insolubili e contraddittori garbugli. Una danza tra visibile e invisibile... tra nascere e

morire... Ne è, in qualche modo, suo destino... e forse questo è, addirittura, una "necessità"... Ma ricominciamo daccapo, poiché la storia è lunga e, per poterne scorgere anche solo in trasparenza un timido barlume di lontana significanza, occorre portare il nostro sguardo a levarsi da un'immaginaria altura, che permetta di cogliere l'insieme delle cose, pur nel sacrificio necessario del particolare e della precisione...

\*\*\*

Ogni nostra scelta, del resto, comporta un sacrificio - lo sappiamo - ma, in questo contesto, esso è ancora più necessario in quanto il soggetto che lo deve compiere non siamo solo noi o la singola persona che, bontà sua, si dispone a legger queste righe... il vero sacrificio che l'"altura" di cui sopra richiede è quello di una certa visione del mondo e delle cose, quella che per secoli ha caratterizzato la nostra civiltà, che addirittura l'ha costruita e le ha permesso di edificare una certa coscienza... meglio, una certa - fondamentale e necessaria - "parte" di essa.

Nessuno negherebbe che ci troviamo in un tempo di frontiera, un tempo in cui al nuovo che sta sorgendo e che respiriamo ovunque nell'aria, il passo ancora non è stato ceduto dal vecchio che, con giusta causa, conduce irriducibile la sua battaglia per salvaguardare, illusoriamente, se stesso... E siccome la ruota gira e non sarà certo la paura dell'ignoto - che la nostra mente nutre - a fermarla... il nuovo arriverà.

Qualunque *còsmos*, o nuovo ordine delle cose, deve esser preceduto da un *càos*... C'è una legge di necessità che regola ogni mutamento, ogni trasformazione. Se una parte deve nascere, una deve morire... proprio come vediamo nella natura in questa stagione che, per rifiorir a primavera, deve ritirar se stessa nel buio e nella profondità...

Tuttavia, il "lasciar morire ciò che deve morire" è, da sempre, una delle prove più dure... Lo è perché non contempliamo ancora con sufficiente chiarezza la legge che sta sotto, che è legge di vita e non di morte...

\*\*\*

"All'inizio è il buio, all'inizio DEVE essere il Buio", recitavan gli antichi filosofi. Del resto, è proprio il buio che qualifica la luce... Anzi, la luce HA BISOGNO del buio... se no, che luce sarebbe? Proviamo a vederla così... il Buio la provoca, la *provoca*, la chiama dinanzi a sé! Che sia forse un suo prediletto *éscamotage*? Il Buio, nella sua provocazione, *EVOCA* la Luce! Quasi che - e, nella realtà, "è" così! - già la contenga...

Per natura, gli occhi la cercano come il vegetale, crescendo, muove verso di essa; come il girasole che, costantemente, ad essa direziona la sua corolla.

Eppure, se gettiamo precocemente luce sul germoglio... questo muore! Il gioco della vita è un gioco di equilibri, sottili, misteriosi, che chiedono rispetto. E' gioco di DIALOGO, come qualunque

vero "gioco", e non di solipsismo... La fertilità, del resto, viene solo dalla collaborazione! Dove c'è incontro e non-opposizione, c'è collaborazione, fertilità... Dove c'è irrigidimento, al contrario, c'è fossilizzazione, c'è morte...

Così recita un antico proverbio zen: "un tempo, il prato era verde ed il cielo era blu. Poi il prato è divenuto blu ed il cielo verde. Ora il prato è verde ed il cielo è blu..." Insomma, nelle cose c'è dialogo, trasformazione continua... Nella Vita, c'è trasformazione... così come, nella Verità, c'è fluidità... In altre parole, disponibilità alla trasformazione!

Chi conosce la fisica saprebbe spiegare bene come Materia ed Energia fluiscono l'una nell'altra in una danza di eterna trasformazione, dall'invisibile al visibile, dal visibile all'invisibile... tanto che il "tutto" SEMBRA nascer dal nulla. Ma com'è possibile "nascer dal nulla"? E poi tutto al nulla ritorna o così, almeno, nell'apparenza!

"Sembra"... (seguo i pensieri che si susseguono per evocazione!) Questa è la parola "magica" che dobbiamo ben apprendere... L'apparenza delle cose... la loro illusorietà, la loro impermanenza! La non-oggettività...

"Ogni anno, quando scopro che febbraio è sensitivo e, per pudore, torbido..." chi conosce la bellissima lirica di Ungaretti? Ce la diede da commentare come tema il grande professor Salvatore Guglielmino al liceo, nei lontani anni 70... Ve la allego, più avanti... Rimane l'ambiguità, che il cosiddetto "reale" suscita... Gli opposti, allora, sono poi così irriducibilmente opposti o funzionali l'uno all'altro?!? Dobbiamo deciderci a legittimarla questa benedetta ombra, sia essa la malattia, la "sfortuna", la morte! Sia essa il nostro oppositore!!!

\*\*\*

Allora ipotizzo, abbastanza arditamente, una possibile teoria...

Chi, nella storia, si è messo al servizio di questo strano Essere - la Verità - di cui sopra, ha lavorato per preparare un terreno... Ha lavorato al buio, aprendosi la strada fra i rovi, ha lavorato senza chiedere, ha offerto il suo SACRIFICIO! (terribile parola perché ancora oscura e "mal" intesa) ed il suo ESEMPIO, soprattutto ai posteri destinato! Forse nella sua storia umana è capitato che cercasse riconoscimento, magari non per sé ma in nome della verità di cui si percepiva portatore. Tuttavia, io credo, la Verità sapeva che occorreva si compisse un "sacrificio", allo scopo di "rendere sacro", appunto,



l'oggetto che essa portava... Aspetta, arriverà il momento! Tuttavia offriti, anche se non sarai tu a vedere il frutto del tuo lavoro! (Anche se, per dire questo, bisogna essere in grado di ipotizzare un *al-di-là del muro*...)

Occorre che i tempi siano maturi. Non puoi forzare un fiore a fiorire o il mallo della noce ad aprirsi... Il mistero del "tempo giusto", del filo sottile che divide un prima da un dopo... Saperlo cogliere, è arte. Saperlo riconoscere, è ciò cui dobbiamo addestrarci, rendendo aperte e libere le nostre orecchie, i nostri occhi interiori! E comunque, sempre, **IL BUIO VIENE PRIMA DELLA LUCE!** Esso è sua necessità; fratello e sposo, con essa eternamente dialogante. In realtà, io credo, ancora non ci è dato penetrare a fondo questo mistero... Finirà così anche il tunnel di "questa lunga notte", come dice Vecchioni nella sua bella canzone. Questo BUIO è "necessario"! **FORSE**, naturalmente. Ma io voglio pensarla così...

\*\*\*

Negare un assioma, rivoluzionare un paradigma significa conquistare una nuova vetta ma, si sa, non tutti ci possono arrivare! E più procedi nello scalare la montagna, più il gruppo che ti accompagna si assottiglia... c'è chi non ce la fa più, chi si fa intimorire dall'altura o dallo sgretolarsi sotto i piedi della roccia che pareva da lontano tanto compatta, chi teme la notte che si avvicina. Oppure, semplicemente si arrende! Rischi così di ritrovarti solo... anzi, è alquanto probabile e fa parte del gioco! Occorre attraversare "la prova della solitudine": vera "iniziazione" nel corso del Cammino...

Più sali, poi, e più le insidie che si manifestano sono sottili, subdole... Ma che conquista sarebbe altrimenti?!? Il *Grande Provocatore* ha uno scopo preciso: quello di farci decidere ad ascendere la montagna!!!

Poiché credo che tutto abbia un "significato" (per lo più nascosto, o addirittura non sempre attingibile dal nostro livello di coscienza) mi piace considerare che, tutto ciò che *ob-stat*, *sta-contro*, ostacola e rende difficili le nostre esistenze, non solo sia portatore di un grande messaggio, ma addirittura *rechi in sé le risorse* e i potenziali che abbiamo bisogno di risvegliare, per il prosieguo del cammino...

E, poiché la storia dell'uomo è storia di crescita, di evoluzione, è storia di un divenire, ecco che **Dio si fa OSTACOLO, impedimento, affinché l'Uomo si faccia Dio... anche se, a volte, si fa necessario "accettare di NON CAPIRE il senso della prova"**. Accettare di non capire... Uccidere l'orgoglio dell'ego - pur **LEGITTIMANDOLO!!** - la supremazia della ragione. Tuttavia, ben lungi dal disporsi con stupida passività nei confronti della vita, agire

questa al "massimo della propria *impeccabilità*", per dirla con Castaneda... Questo il vero *abisso* che l'Umano deve apprendere a saltare... Mi piace, quando dico ciò, ricordare l'immagine del "Sì" di Maria all'Angelo, quel sì pronunciato nel silenzio e... "senza sapere"!

Nella Medicina dei Significati questo è "legittimazione dell'ombra", della difficoltà... "Mi sta scomoda questa cosa, questa malattia, questo problema, mi ostacola!" Eppure - mi dico - c'è posto anche per lei... Allora invito il "problema" a presentarsi davanti a me, senza confinarlo nello zainetto pesante dietro la schiena... "Vieni qui, siediti sulla mia gamba - come direi ad un bambino piagnucolante, avvolgendo le sue spalle col mio braccio - TI ASCOLTO!"

Immediatamente esso si ridimensiona, si sente accolto e non giudicato! Lo LEGITTIMO insomma, pur senza giustificarlo... Come la madre che accoglie il figlio, "anche" assassino... Lo accoglie, lo ri-accoglie, lo legittima... ma non lo giustifica! La Mente giudica, separa, fa entrare solo ciò "capisce"... Il Cuore invece *Legittima*, salta l'abisso... accoglie *anche* ciò che la mente rifiuta... E la **Conoscenza del Cuore** è la nuova meta del nostro cammino...

Qualcuno parla della "grande saggezza del serpente" che, se non avesse sospinto Eva a mordere la famosa mela, saremmo ancora tutti nel limbo dell'incoscienza... e l'Uomo rimarrebbe del tutto inconsapevole di sé. Una *lex necessitatis* che *non giustifica* ma LEGITTIMA, purtroppo, anche il buio più profondo...

\*\*\*

Tante storie bibliche parlano di questa LEGITTIMAZIONE: Sarah, come la maggior parte delle donne della Bibbia, fa l'esperienza della sterilità... La STERILITA' biologica, apparente crudeltà della sorte, si rivela NECESSARIA a comprendere la realtà di un femminile esiliato da sé... La sterilità biologica diviene simbolo di quella ontologica di ogni essere umano che "non opera il rivolgimento" verso la fonte... verso il suo vero Sé, il Nucleo del suo NOME.

Giona, il profeta che Dio spinge per tre giorni e tre notte nel ventre di un pesce, affinché inizi il suo vero cammino... incorporando la sua ombra... Gli viene dal suo Dio comandato di recarsi a Ninive, missione che egli reputa impossibile per cui, terrorizzato, si sottrae all'ordine divino e fugge nella direzione opposta... S'imbarca per Tarsis, in altre parole regredisce... Ma una tempesta lo getta fra le onde dell'oceano...

E l'"ombra", la provvidenziale ombra del ricino che lo stesso Dio fa crescere accanto alla sua capanna per proteggere Giona dal sole e che, poi, quello stesso Dio distrugge, mandando un verme a divorarlo... Ombra, il cui rigenerante sollievo poi lo stesso Dio ritira, gli sottrae, proprio nel momento in cui il sole è

più forte... Poiché Giona, incapace di vivere la "verticalizzazione" cui era chiamato, si sarebbe "seduto", all'Ombra di se stesso, e non avrebbe forse mai ripreso il cammino!

Egli dunque doveva *cuocere*... "*cuocere al sole del proprio narcisismo e del suo intestardirsi a trovare rifugio, nella sua piccola, povera verità*"<sup>1</sup>. Doveva cuocere sino ad arrivare ad invocare la morte... pur di esser liberato da quell'inferno... Solo allora il Signore stende la sua misericordia su di lui, non prima di averlo lasciato attraversar la "grande acqua" al fine di incontrare Ninive, la sua "città interiore", altrimenti destinata alla distruzione! *NIN* (*nun*), *pesce* in ebraico, *EWE* il nome di *Giona*. Ninive, il "pesce di Giona", la parte del suo inconscio che egli deve ancora integrare e verso cui Dio lo chiama a volgersi!

Quante volte invochiamo la morte per paura di dover morire... Dover morire, dinanzi a ciò "cui" stiamo per nascere... Nuove terre, nuovi stati di coscienza cui mai attingeremmo, se non "astutamente" *pro-vocati*!

E' buona o cattiva, dunque, per Giona la sua "ombra"? L'invisibile saggezza del serpente, opera soprattutto dove i nostri occhi non sanno ancora giungere.

Strano destino dunque, anche quello dell'Ombra... Cercando di penetrarne più a fondo il Significato, scopriamo che essa si identifica col male solo se le permettiamo di farsi preda di una forza estranea, alla quale conferiamo potenza. L'Ombra, in sé, è **promessa di fecondità**: è il *non-ancora-luce*...

**Solo quando disinserito dal suo Archetipo, il "problema" diventa "male"**... Per questo non va "giustificato", assolutamente MAI, ma va Legittimato, compreso e soprattutto ASCOLTATO, nella sua invisibile significanza!

\*\*\*

E la malattia, non riveste forse anch'essa proprio questo ruolo?

Il boicottaggio supremo è quello dell'uomo che boicotta se stesso, inconsapevole del potere che egli stesso con la sua mente detiene... Insomma, tante e tante volte se la racconta... Sa costruire alibi incredibili, naturalmente di estrema intelligenza. In altre parole, scava la sua trappola e, alla fine, provvede a caderci dentro... E' incredibile quanto questo sia vero...

Come le cosiddette "malattie", anche gli eventi che caratterizzano la nostra vita ci aiutano a "vedere" chi siamo e, soprattutto, il cammino che stiamo compiendo... Ce ne danno "segno", ci indicano la direzione che abbiamo intrapreso, permettendoci di comprendere se è opportuno modificare o correggere la rotta... Per questo dobbiamo imparare a decodificare il linguaggio della nostra anima... Tutto intorno a noi parla... ci parla per raccontarci chi siamo, dove stiamo andando. Tuttavia, così come non è possibile guardare il sole direttamente senza

filtra alcuno, altrettanto abbiamo bisogno di "guardare" noi stessi e la nostra vita attraverso le lenti di ciò che ci accade, così come attraverso gli "altri" (per scoprire che, in realtà, il "tu" non esiste) anche nel quotidiano, anche le cose più semplici ma, non per questo, prive di "Significato"... Uscire dalla condizione della "vittima" e attingere quella di protagonista della propria vita, così come della propria salute... ecco uno degli obiettivi che i Nuovi Tempi auspicano e propongono, basilare nella formazione del nuovo Paradigma. Farsi Alleati della propria Verità, significa collaborare ad esso, col coraggio di "continuare il cammino", soprattutto laddove esso si fa scomodo e inquietante... uscendo finalmente dalla condizione di vittima e tornando a "governare", consapevolmente, la propria rotta... **Alleandoci alla Verità, alla nostra verità, possiamo dunque riconoscere quali sono i Dogmi che ci**

**irrigidiscono, quali Eresie o, meglio, trasgressività, ci impediamo di legittimare...**

Se li riconosciamo, non condanniamoli... avranno anch'essi un loro perché... piuttosto rendiamo loro il riconoscimento di "utili pro-vocatori" chiedendoci, quando l'"ostacolo" si frappone al nostro cammino: dove (in quale *luogo* del corpo e dell'anima) sto irrigidendo me stesso? Dove mi sto arenando in una inutile difesa, cosa sto testardamente "proteggendo"? Quale Verità mi opero per occultare dinanzi a me stesso? Cosa non sono in grado di accettare, legittimando? Già l'averli riconosciuti è inizio di guarigione... Sorridiamo allora, di questo strano destino...

<sup>1</sup> Annick de Souzaenelle, *Siamo divisi in due. Giona, il profeta che incorpora la sua ombra*. Servitium Editore, Milano, 2010.

## Medicina dei Significati

*"L' Anima si ammala perché perde il significato delle cose"*

Thorwald Dethlefsen

---

*Non dobbiamo mai stancarci di ricercare un Significato a quanto la vita ci propone lungo il cammino.*

Dobbiamo "cercare", dunque. Non per "capire", ma per ritrovare la strada. Per non affidare noi stessi ad un incompreso destino, ma farci diretti responsabili nei confronti di esso.

Per non cadere vittime del caso, del caos, dell'anarchia o del *nulla*, la più grande minaccia del nostro tempo, per l'Uomo in Cammino.

---

"Dai piedi alla testa", la storia dell'Uomo è in-scritta nel suo stesso corpo: per questo, la Medicina dei Significati si basa sull'assunto che comprendere la malattia, nelle sue cause interiori oltre che esteriori, sia il primo passo verso la guarigione.

Essa considera la patologia un amplificatore della coscienza e della condizione interiore che l'Individuo vive; di conseguenza, *guarire* significa cogliere l'informazione contenuta nella patologia e nei suoi sintomi, integrando i molteplici messaggi del corpo e traducendoli in parole comprensibili alla nostra anima. Ciò significa instaurare un processo di guarigione basato sulla comprensione - e reintegrazione - dello squilibrio, piuttosto che sulla rimozione del sintomo.

\*\*\*

Attraverso gli strumenti del *counseling* e dell'approccio corporeo a indirizzo psicoenergetico (tecniche corporee derivate dalla Medicina Tradizionale Cinese, sensibilizzazione-*Hara*, Floriterapia e Orientamento di consapevolezza), si propone di offrire una particolare *completezza nella relazione d'aiuto*, nella convinzione che la Guarigione non si possa compiere che a livello del Corpo e della Coscienza *insieme*.

### Németon di Medicina dei Significati

luogo d'incontro, confronto ed esperienza

incontro informale, **ogni terso sabato del mese** a Milano, sul tema:

***La malattia come strumento di iniziazione.***

Ogni anno, mentre scopro che Febbraio  
è sensitivo e, per pudore torbido,  
con minuto fiorire, gialla irrompe  
la mimosa.

S'inquadra alla finestra  
di quella mia dimora d'una volta,  
di questa dove passo gli anni vecchi.

Mentre arrivo vicino al gran silenzio,  
segno sarà che niuna cosa muore  
se ne ritorna sempre l'apparenza?  
O saprò finalmente che la morte  
regno non ha che sopra l'apparenza

Dott.ssa Loredana Filippi, *Counselor* Motivazionale ad approccio immaginale e psicoenergetico; *Operatrice Olistica* con formazione in Medicina Tradizionale Cinese; esperta di linguaggio del corpo e tecniche di ascolto; *Consulente e Trainer* in Medicina dei Significati, del cui Progetto è promotrice dal 2002. Vive e lavora a Milano. Redattrice e articolista, ha successivamente raccolto i suoi principali articoli nel sito di Medicina dei Significati. Pubblicazioni: *Verso la scienza della salute, una nuova visione dell'essere umano e della medicina*, NAMNS edizioni, Milano 1995; *Quando i mondi si uniscono... Il culto dei morti nella tradizione europea: le radici, i significati nascosti e il rito, dalla Notte di Halloween all'antica Samhain*, prossima pubblicazione. Si dedica da oramai vent'anni allo studio del rapporto tra coscienza e salute esplorando il linguaggio nascosto della malattia (e della vita) attraverso le più antiche tradizioni, orientali ed occidentali, *semi* della cosiddetta *lingua UNA*, nel tentativo di *svelare il Significato Simbolico che il corpo veicola attraverso il suo antichissimo linguaggio, vero strumento di evoluzione interiore*. Ama definirsi "*Operatrice della riconciliazione tra Intelletto e Sentimento*".

[www.medicinadeisignificati.it](http://www.medicinadeisignificati.it)

[www.laboratoriodellanima.blogspot.it](http://www.laboratoriodellanima.blogspot.it)

Pagine Facebook: [Medicina dei Significati](#) e [Amici di Annick de Souzenelle](#)

This  
 send  
 Spring  
 flying  
 towards  
 the  
 spine  
 of  
 the  
 Dictionary  
 screaming  
 It  
 wasn't  
 me  
 it  
 wasn't  
 me

the season between winter and summer  
 to move and pass through the air  
 in the direction of  
 specified thing  
 book where pages are attached  
 collected / of  
 succeeding element in the sentence  
 reference to ok com; it's a  
 to voice a sudden sharp loud cry  
 to expresses a condition  
 negative for a preceding word  
 the person speaking  
 to expresses  
 negative for a preceding word  
 the person speaking

After  
 bouncing  
 off  
 the  
 spine  
 the  
 first  
 word

subsequent in time

Lavender  
 which  
 went  
 rushing  
 uncontrollably  
 into  
 Lavatory  
 Lavatory  
 was  
 delighted  
 to  
 have  
 such  
 sweet  
 smelling  
 company  
 unfortunately  
 Lavender  
 was  
 and  
 began  
 to  
 weep  
 Spring  
 next  
 victim  
 was  
 Lawless  
 who  
 was  
 rejoicing  
 in  
 being  
 knocked  
 away  
 from  
 such  
 a  
 being  
 neighbour  
 as  
 Lawfal

# Il potere del Linguaggio

Nella foto opera "Dictionary story" dell'artista Sam Winston

# IL NUMERO PARLATO

## La Psiconeuroanalisi alla luce della Kabbalah

a cura di Shazarahel

Il Dott. Dore è il fondatore della geniale teoria chiamata Psiconeuroanalisi, la cui applicazione terapeutica permette la graduale guarigione dal morbo di Alzheimer e da altri disturbi neuropsichiatrici.

Il cuore di questa nuova teoria, come dimostrato dai risultati clinici ottenuti, è il rapporto mente-cervello; ossia essa si pone come dimostrazione scientifica del fatto che la mente psichica esercita un potere sulla materia cerebrale organica per mezzo di una logica che può essere mediata dal linguaggio, quindi della parola.

La Parola è il vettore capace di trasportare il messaggio razionale e logico generato dalla mente alla materia cerebrale e di intervenire sul DNA delle cellule nervose.

Sappiamo già, dalla psicoanalisi freudiana, come il problema psicologico si converta spesso in un sintomo somatico. La patologia psichica -spesso conseguenza di una cattiva interazione fra i due emisferi cerebrali- va ancora più lontano, in quanto provoca un vero e proprio danno funzionale a diverse aree corticali che è possibile osservare e quantificare tramite esami appropriati.

La Psiconeuroanalisi interviene sui disturbi neuropsichiatrici per mezzo dell'uso razionale del linguaggio umano.

A livello cerebrale il linguaggio coinvolge varie aree dell'emisfero cerebrale dominante le più importanti delle quali sono l'area di Broca e l'area di Wernike. L'asimmetria cerebrale, scoperta scientifica relativamente recente, era già conosciuta dai Kabbalisti da tempo memorabile, che attribuivano a ciascun emisfero proprietà specifiche e differenziate. Negli antichi scritti della Kabbalah ebraica, si parla dell'emisfero sinistro, come della sede dell'intelligenza razionale, *Binah*, e del linguaggio, e del cervello destro, come sede della sapienza intuitiva, *Hokmah*. Nella Kabbalah l'equilibrio e l'armonia nascono dall'integrazione di entrambi i cervelli.

In conformità con quanto detto dagli antichi Maestri, la psiconeuroanalisi giunge alla guarigione delle patologie psichiche mediante un riequilibrio delle

attività proprie di ciascun emisfero. Ad esempio, la cura per l'isteria, che corrisponde ad un'esasperazione delle funzioni emotive tipiche dell'emisfero destro, consiste nello sviluppo e nel potenziamento delle funzioni razionali e logiche tipiche dell'emisfero sinistro.

Questa operazione avviene mediante l'uso cosciente del linguaggio, inteso come il vettore capace di trasportare il messaggio della mente al cervello.

In questo senso, la Psiconeuroanalisi si pone come un'applicazione terapeutica degli antichi insegnamenti kabbalistici, secondo i quali tutto ciò che esiste è risultato della Parola: i risultati ottenuti sui danni organici alla corteccia cerebrali di diversi pazienti, è una dimostrazione della potenza del linguaggio umano. La parola influisce ed agisce sulla materia del nostro organismo.

Come dice il Dott. Dore, ogni vocabolo aggiunto è un "attivo frammento cosciente del mondo".

Il trattamento Psiconeuroanalitico prevede anche un importante ampliamento linguistico-lessicale (di solito dieci per ogni incontro, soppesati dal medico ad ogni seduta secondo il loro intrinseco gradiente informativo-semantico, che deve essere sempre giustapposto alle capacità mentali che il paziente presenta, di volta in volta, con il procedere della terapia), afferenti alle più svariate conoscenze naturali e umanistiche, e che a ogni successiva seduta vengono, oltre che interrogati al paziente (il quale è obbligato alla conoscenza sia degli ultimi termini che di tutti i precedenti), anche ripresi e ampliati dal medico secondo il modo innovativo che ha offerto questo nuovo intendimento della realtà.<sup>9</sup>

Altri due pilastri della Psiconeuroanalisi sono in perfetta conformità al pensiero kabbalistico: il rapporto parole-numeri e la legge degli opposti (intesi come destra-sinistra, maschio-femmina).

<sup>9</sup> Dore Giuseppe, *La grande rinascita della neuropsichiatria – Psiconeuroanalisi dell'istero-demenza*, Ed. Saturno, Sorso 2010

Il Dott. Dore, in una lezione della quale riportiamo di seguito alcuni estratti, spiega in maniera geniale il rapporto che esiste fra il linguaggio e i numeri, fra le funzioni linguistiche e numeriche, che si collocano entrambe nella corteccia dell'emisfero sinistro. Questo rapporto venne messo in evidenza dalla Kabbalah ebraica fin dalla notte dei tempi: in effetti la lingua ebraica usa i segni grafici dell'alfabeto sia come "suoni-lettere", sia come "cifre-numeri". Una lettera dunque è allo stesso tempo sia suono che numero.

Tutti lo sappiamo ormai, anche leggendo le riviste di divulgazione, che un intero emisfero del cervello è dedicato al linguaggio. Il linguaggio è la sola lingua, quella che si parla, ma è anche tutto ciò che si usa in modo metalinguistico per comunicare. L'emisfero sinistro – ma anche il destro è implicato – lavora perché si possa giungere "all'altro". Il linguaggio implica collegamento: ciò vuol dire che un nostro emisfero si è specializzato per comunicare con il prossimo. Dietro il linguaggio c'è già l'idea che l'uomo è un essere sociale. Se andiamo a vedere l'estensione di queste aree dedicate al linguaggio, moduli specifici, sono molto vaste. Possiamo dire che coprono letteralmente l'intero emisfero sinistro. Ora nell'emisfero sinistro stesso però ci sono anche le aree deputate ai numeri, e i numeri hanno una doppia valenza: d'avere una morfologia che sembri un segno che è riproducibile nel linguaggio. Perché noi non possiamo definire il numero più grande che esista? Anche per una questione di confini linguistici. Anche se esistesse il numero infinito, nessuno potrebbe leggerlo, perché il linguaggio ha la capacità di significare tale complessità espressa. Ciò significa che fra il linguaggio e i numeri c'è un rapporto: io, mentre conto, parlo, ma mentre parlo faccio atto linguistico e mentre faccio un atto linguistico presento un atto quantitativo.

Vediamo in che modo l'uomo ha sempre vissuto il rapporto tra la quantità e la qualità. Perché dico quantità e qualità? Perché il linguaggio è qualità. Se io dico: "guarda quel lampadario", non sto dando definizioni specifiche delle quantità in gioco, ma sto definendo un tutt'uno e basta, ovvero la qualità del lampadario. In parole più semplici: gli ho dato un aggettivo e in esso si è chiuso tutto. Se invece usassi lo strumento quantitativo, dovrei misurare il peso, la lunghezza delle sue braccia, addirittura dovremmo misurare l'intensità di luce che emettono le sue lampadine. Inoltre, per parlare del lampadario, ho bisogno prima di identificarlo col linguaggio, poi di misurarlo (numero). Tra i due subentra questo tipo di legame.



Facciamo un altro esempio che rende più chiaro il concetto, e cioè, perché è importante che i due viaggino assieme. Parliamo di un albero.

L'albero ha la sua morfologia. Ora, una volta che l'albero è rappresentato, di lui conosco la parola. La parola "albero" ha una sua storia; ho definito l'entità-oggetto in esame completamente, senza bisogno di ulteriori definizioni. E questo nel mondo dei comunicanti è sufficiente per orientarsi nel significato. Però se dell'albero apporto un secondo tipo di rappresentazione, cioè quella quantitativa, posso distinguerlo dagli altri alberi, perché avrà una certa altezza, una certa grossezza di tronco, una certa ricchezza di chioma: tutto questo è quantità. Però notate bene: se non c'è il linguaggio che mi dia il bersaglio "albero", la matematica non è applicabile. Quindi la matematica è un atto che segue obbligatoriamente il linguaggio, che viene dopo il linguaggio. Il linguaggio identifica il bersaglio, mentre il numero lo raffina ulteriormente; cioè, entra in esso e si sa che i numeri che si stanno dando appartengono a quell'oggetto. Senza il linguaggio, non è applicabile il numero.

Nel nostro cervello sembra che questo sia risaputo da sempre. Voi direte che si è sviluppata di più l'area del linguaggio perché abbiamo più parlato che calcolato. Potremmo dire invece, che la necessità evolutiva era che si formasse molto linguaggio, perché bisognava conquistarsi tutta la realtà con la parola, e poca col numero, perché i numeri fondamentalmente sono pochi da manipolare diventano complessi solo all'interno della "letterazione". Il poter racchiudere il significato del mondo all'interno del linguaggio, ha preteso una vastità di estensione corticale sufficiente a parlare di tutto, o comunque tutto ciò che noi vogliamo denominare perché abbiamo una grande rappresentazione linguistica. Una volta che sai rappresentarti la cosa linguisticamente, puoi applicare poi l'atto numerico; ma l'atto numerico è in ogni cosa che tu misuri, letteralmente sempre la stessa cosa. È un rituale fisso, invece l'atto linguistico è un rituale elastico, dinamico.

Vedete come fra i due c'è un rapporto di chiave e serratura. La chiave è il linguaggio, la matematica è la serratura (se non ti fa capire l'ingranaggio, a livello analitico, di ciò che però tu hai già bersagliato, già identificato). Di

conseguenza, un forte linguaggio, è già un precursore di una forte capacità matematica. Perché se uno ha poco linguaggio, poche cose può rappresentarsi, e praticamente poche cose può conoscere (deduzione logica). Ecco perché noi (impeghiamo) la parola Logos che vuol dire "linguaggio razionale"; è come dire quasi un "linguaggio matematico".

Una persona straniera che vive in Italia, ad esempio, per contare è costretta sempre a portare i numeri nella sua lingua originale. Ma si tratta di un problema di traduzione, in quanto i numeri sono universali; cioè, al di là della lingua che si parla, la griglia numerica è la medesima; ecco perché l'equazione è uguale per tutti mentre invece una parola scritta in una certa lingua non è uguale per tutti. Ciò non toglie comunque che, una volta che hai identificato con la tua lingua quell'oggetto di natura, puoi utilizzare i numeri. Se la tua lingua non è presente, quell'oggetto di natura tu non puoi misurarlo. È quindi tu hai un vuoto di tipo conoscitivo. Ne va da sé che il linguaggio ha anticipato lo sviluppo dei numeri, non viceversa.

L'analisi permette il passaggio dalla descrizione qualitativa a alla descrizione quantitativa.

Il linguaggio anticipa l'atto del misurare. Il numero misura la parola: una volta che tu lo hai definito con la parola, lo quantifichi, lo misuri. Ma se non sai cos'è l'albero, se tu non hai il concetto di albero, cosa misuri?

Se dunque le aree del cervello sono disposte in quel modo -c'è più linguaggio e meno numero- è un caso o è una necessità? A livello neurologico è una necessità. Ecco spiegato perché siamo fatti così. Quindi la qualità anticipa comunque la quantità. Però il legame è inverso, perché più forte sei nel linguaggio, più possibilità hai di sviluppare una forte quantità; c'è un terreno fertile. Mentre non è vero il contrario. Ora, cosa abbiamo in fin dei conti analizzato senza rendercene conto? La legge degli opposti. Chi è che non sa che l'opposto della quantità è la qualità? Quindi gli opposti vanno uniti insieme per dare un unico effetto.

Abbiamo dovuto spiegare due livelli: il primo è quello cerebrale, perché il cervello è organizzato

così. Il secondo è il linguaggio: perché ha questa pregnanza, perché quando anche uno fa calcoli deve per forza parlare? Anche se leggo un numero, lo dico a parole, e se lo dico a parole vuol dire che il numero non si è mai liberato dal segnale, non si è mai liberato dalla qualità. Non è un caso che, nell'Ottocento, c'è stato tutto un filone speciale della matematica, dove alcuni uomini si sono riuniti e hanno detto: dato che la matematica in fin dei conti presenta delle verità logiche, riduciamo tutta la matematica alla logica. Ma fare questo passaggio vuol dire: "riduciamo tutta la matematica al linguaggio", ovviamente al linguaggio coerente. Nel fare questo, secondo questi logici i numeri -ad esempio il numero 3 e il numero 5- non hanno più una valenza metafisica, come Pitagora pensava, ma sono solamente una questione di insiemi. Se dico 3 -che sono 3 oggetti, che possono essere 3 bottiglie, 3 uomini, 3 donne, 3 cappelli, eccetera- assurgono tutti alla classe del 3. Quindi il 3 esiste perché c'è la classe del 3. E questa è un'interpretazione. Ma, dai discorsi che stiamo facendo noi, sulle matrici del cosmo, i numeri non sono nati così. Anzi sono entità vere che precedono gli insiemi.

Anatomicamente le aree predisposte alla comprensione del linguaggio, la semantica, prima ancora dell'espressione sono anteriori e la matematica sono posteriori, sono anche abbastanza vicine, sono confinanti ma non uguali, perché se voglio conoscere una cosa, la devo indicare: questo è un concetto. Per pesare la devo toccare, e quindi per pesarla devo in fin dei conti manipolarla. Non è un caso che i numeri siano prossimi a dove sono le dita; ciò significa che il numero nasce dal fatto che l'oggetto lo incontra, invece il concetto nasce soltanto perché l'oggetto l'ho visto. Bene? Quindi c'è dalla nascita del concetto qualitativo, un rapporto molto più elastico, tra il mondo che mi stimola i cinque sensi e la mente che elabora la sintesi, il concetto. Mentre la matematica è più un passaggio statico (per) toccare un oggetto. Quindi c'è un senso più specializzato di altri questo proprio a livello di esperienze originarie (che non lasciato traccia) nel nostro cervello, poi sviluppando ovviamente l'astrazione, la materia è stata svincolata dal peso diretto, ma alle origini era così.

Nelle immagini che seguono, vediamo il cervello di un paziente prima e dopo il trattamento psiconeuroanalitico: i risultati clinici ottenuti sulla corteccia cerebrale sono evidenti.

Università degli studi di Sassari: cattedra di Medicina Nucleare

Prima osservazione



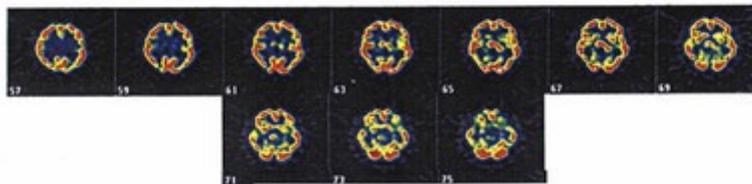
Seconda osservazione



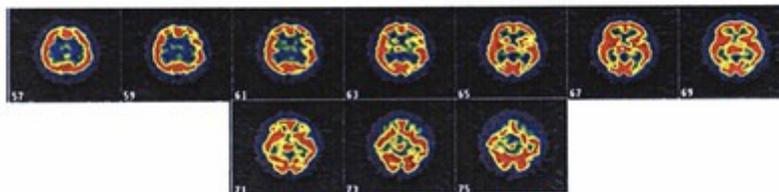
Università degli studi di Sassari: Cattedra di Medicina Nucleare

SPECT cerebrale di perfusione con  $^{99m}\text{Tc}$  HM-PAO: transassiali

Prima osservazione



Seconda osservazione



**Dott. Giuseppe Dore**

Nato a Ittiri dove vive.

Laureato in Medicina e Chirurgia nel 2003, specializzato in Neurologia nel 2007, ha dedicato la sua vita alla formulazione di un originale paradigma scientifico che ha per base un personale teorema di realtà che spazia in svariati ambiti dello scibile umano, e che trova applicazione clinica in ambito neuropsichiatrico. Ha chiamato questo metodo Psiconeuroanalisi, applicandolo con successo a varie patologie neuropsichiatriche, tra le quali le demenze. Lavora in regime privato a Sassari e provincia.

# Terapia Verbale

Gabriella Mereu

La terapia verbale e' un metodo di cura che agisce spesso immediatamente ed anche con un colloquio telefonico , che io ho messo a punto in anni di studi ed e' tuttora sempre oggetto della mia ricerca. Questa ricerca parte principalmente dalla mia formazione come medico omeopata unicista e dai miei studi di grafologia. Le basi teoriche nascono da questi assunti:

- 1) Le cause delle malattie sono tutte psicosomatiche
- 2) Il contesto in cui si sviluppa la malattia proviene dalla personalita' e dagli schemi culturali inconsci del paziente.
- 3) La malattia e' un lamento dell'anima a causa delle pretese della personalita'e del condizionamento degli schemi che contrastano con le esigenze espressive ,affettive,relazionali,cognitive,dell'anima stessa.

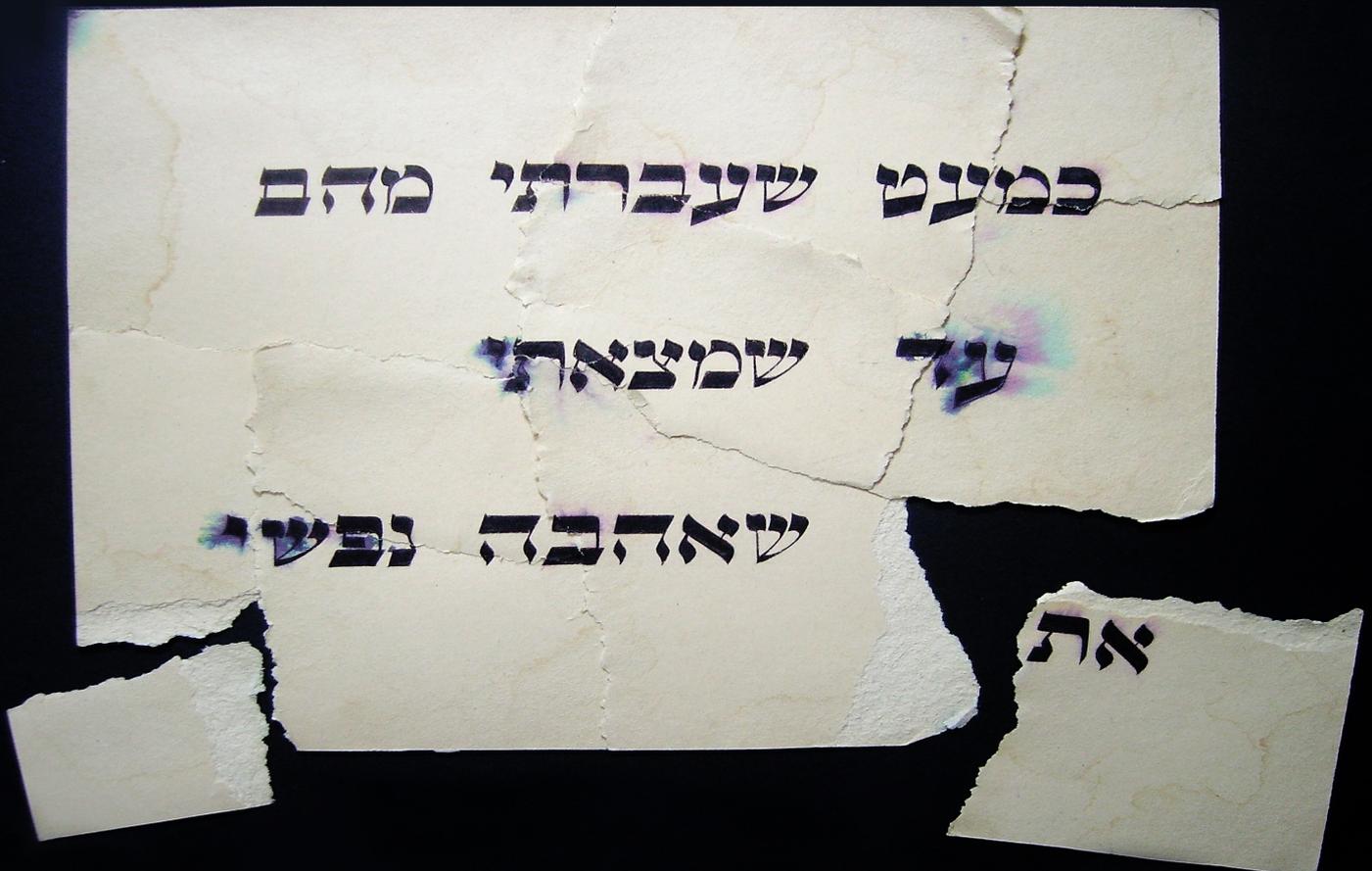
(nella foto: Shazarahel, *La parola e il gesto*, 70x50 cm)

- 4) Questo lamento dell'anima si esprime secondo un linguaggio con cui il malato esprime la sensazione e

la visione soggettiva del suo male.

- 5) Il linguaggio del malato si esprime secondo una metafora , spesso poetica , la cui espressione mostra spesso assonanze con il linguaggio popolare. Quest'ultimo fatto rientra nel concetto di "memoria collettiva " individuata da Jung, che tradotta in maniera analogica porta alla guarigione dai sintomi qualora il malato diventi consapevole del significato degli stessi in seguito alla predetta traduzione... Per portare il malato allo sviluppo della sua metafora- malattia, gli porgo certe domande come gia' facevo durante il mio esercizio di medico omeopata unicista . Queste domande sono : quando si se' presentato per la prima volta il sintomo? In che situazioni torna? come peggiora? , come migliora? Puo' esprimerlo con le sue parole?

Spiego ulteriormente la traduzione della metafora- malattia come espressione linguistica dei sintomi, secondo le risposte alle precedenti domande.  
Es: P: <Ho un dolore alla schiena come se mi



avessero picchiato>

M:< come peggiora?>

P:< Girandomi>

M:<Come migliora?>

P<Massaggiandomi>.

Traduzione del precedente dialogo: ho un dolore dovuto ad un' offesa (picchiato) che peggiora se mi ribello (girandomi) e migliora se mi coccolo (massaggiandomi).

Le espressioni come "L' eruzione si forma dopo che mi sento ribollire dentro la pelle", " Quando mi espongo al sole mi riempio di puntini rossi pruriginosi", "Ho un dolore come se avessi un taglio" " Ho un dolore come uno sfregamento" " Ho un mal di testa come se avessi un casco in testa" ecc... li includo nel contesto della personalita' del paziente che desumo dai tratti del viso, dal suo portamento, dalla mimica, dal modo di vestire, dalla sua espressione grafologica, dall'intonazione della voce .

La mia risposta terapeutica la eseguo nella maniera piu' concisa possibile, deve colpire come una freccia e rimanere facilmente e suggestivamente impressa nella memoria e nella coscienza. A questo fine spesso anche io uso un linguaggio che ha espressioni tratte dall'inconscio collettivo.

Vi faccio adesso degli esempi con cui svolgo una visita : una mia conoscente si lamentava di un dolore da alcuni mesi " Come se ci fosse un coltello che le trapassava la gola" sapevo che aveva da poco interrotto una relazione sentimentale dove si era sentita sfruttata e questo era avvenuto anche altre volte nella sua vita. Mi venne in mente secondo l'espressione della signora, il maiale sgozzato al macello ed il detto popolare che ne scaturì e che ai fini terapeutici le dissi fu <" Del porco non si butta via niente">. Questo porto' alla sparizione del sintomo nel giro di poche ore. Un altro esempio: la sofferenza per un calazio ad un occhio portava una signora a dire " sono costretta a chiudere un occhio" Anche questa espressione mostrava un'allusione al modo di dire popolare che indicherebbe un tradimento . Chiesi alla signora se era tradita . Lei ando' a verificare. Dopo che scopri' il suo fidanzato in atteggiamento fedifrago, mise fine alla relazione e guarì dal calazio.

La causa dello scatenamento delle allergie nel periodo primaverile, sempre seguendo la logica della malattia come metafora , sarebbe data dal fatto che la primavera e' portatrice di eros. Per lo stesso motivo si verificherebbe l'allergia ai cosmetici ed ai profumi. In questo caso la patologia non e' provocata solo dalla personalita' ma anche da uno schema insito sempre nell'inconscio collettivo e proveniente dai dogmi religiosi.

La precedente ipotesi e' confermata dalle numerose guarigioni da me ottenute ridicolizzando e quindi sottomettendo lo schema religioso.

Es: Venne da me una signora che ogni volta che

sentiva un profumo aveva lo spasmo della glottide per cui si sentiva strozzare in gola con sensazione di morte imminente. Il legame fra la causa e l'effetto rifletteva un altro schema diffuso nell'inconscio collettivo: quello di eros-tanatos: amore -morte. La terapia si svolse così: presi un profumo e mentre glielo spruzzavo in faccia le dissi : < Aspira il profumo che ti porta al peccato del sesso che ti condurrà all'inferno> . Da allora, sono passati tre anni, la signora non accuso' mai piu' nessuna " allergia".

Dalla numerose guarigioni ottenute in visita privata, durante le conferenze, al telefono, da me e dai miei allievi, mi auguro che il mio metodo di cura si divulghi in quanto e' semplice, divertente, non costa niente, non intossica ed induce , per chi lo sappia capire, alla vera evoluzione in quanto guida verso l'affrancamento dalla pesantezza data dagli schemi e dagli inganni della personalita'.

## Terapia verbale e Kabbalah

Il linguaggio non è solo comunicazione ma anche creazione. Lo sa bene l'aspetto esoterico della mistica ebraica: la Kabbalah. Secondo questa antica conoscenza il linguaggio è sacro, sacre sono le lettere ebraiche, perché Dio attraverso di esse ha creato l'Universo.

Le 22 lettere dell'alfabeto ebraico non sono solo lettere ma anche archetipi, qualità energetiche. Sono 22 come 22 sono i Tarocchi: il libro vivente della natura.

Così come tutto è stato creato con il verbo, così ogni sistema creato usa un linguaggio che gli è proprio. Ogni specie di animale ha un proprio linguaggio, i vegetali hanno un proprio linguaggio, gli esseri umani hanno un proprio linguaggio, che si differenzia dal contesto geografico e culturale in cui vive. Ma anche le cellule hanno un proprio linguaggio che gli permette di comunicare, ovvero di far fluire la vita nel corpo fisico.

Se, in qualsiasi ambito dell'esistenza, la comunicazione c'è ed è chiara la vita scorre secondo il disegno divino. Ma se la comunicazione non è possibile ci può essere solo il caos, come ricorda la Bibbia con la storia della torre di Babele. Nell'essere umano, che è la creatura più intelligente del creato, la più importante comunicazione è quella con se stesso, ma è allo stesso tempo anche la più difficile.

Difficile perché questa comunicazione è tra la mente razionale e l'inconscio e più avanti tra la mente razionale e il suo spirito. Più l'uomo è andato avanti con lo sviluppo della razionalità più ha perso le chiavi di accesso per comunicare con la propria essenza.

Questa separazione tra mente e inconscio, tra mente e corpo o tra mente ed emozioni ha creato in lui una malattia esistenziale.

Il linguaggio dell'inconscio è il linguaggio analogico, mentre il linguaggio del pensiero razionale è un linguaggio digitale. Uno vede l'insieme, vede l'unità, percepisce che tutto è correlato e che ogni cosa è la metafora di qualcos'altro, le sue lettere sono il simbolo, l'altro vede il particolare perché divide, separa, analizza cercando di capire estrapolando l'osservato dal suo contesto.

Il linguaggio analogico è il linguaggio dell'universo, e bene lo sapevano i cabalisti che cercavano, attraverso la ghematria, l'analogia numerica delle lettere di una parola con un'altra. I cabalisti sapevano che Dio parla all'uomo attraverso segni, simboli, metafore e se l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio non può egli stesso non usare lo stesso linguaggio divino, prima di tutto con se stesso e poi con la Natura. Ed è così che l'inconscio comunica alla conscio i suoi bisogni, i suoi desideri, i suoi malesseri.

Poiché il corpo è la forma fisica dell'inconscio e quindi delle emozioni di un essere umano, quando c'è un sintomo, un dolore o una malattia significa che l'inconscio sta comunicando un malessere e lo fa con il suo linguaggio, l'unico che conosce: l'analogia. Il linguaggio analogico comunica attraverso metafore, motti di spirito, parabole, barzellette, proverbi, ma soprattutto attraverso l'arte.

Quando l'emisfero destro, sede del linguaggio analogico, è supportato e (soprattutto) rispettato da un emisfero sinistro, sede del linguaggio digitale, può fare grandi cose.

Quando il femminile è riconosciuto e valorizzato dal maschile così come quando il maschile è riconosciuto e valorizzato dal femminile si possono

fare grandissime cose. Più l'emisfero sinistro si arricchisce di conoscenze e informazioni più l'emisfero destro può creare bellezza o tecnologia, ma affinché ci sia produzione artistica, culturale o tecnologica occorre che i due emisferi siano in comunicazione tra loro e quindi che tra i due emisferi ci sia armonia.

Così come, affinché ci sia ordine, l'emisfero destro comunica con l'emisfero sinistro, così la mente razionale impara il linguaggio analogico del corpo (che è espressione dell'inconscio).

La dottoressa Mereu ha intuito che solo attraverso il linguaggio universale, il linguaggio analogico, si può capire cosa ci sta dicendo il corpo con i suoi dolori e le sue malattie. Ha intuito che la malattia è l'unico linguaggio che il corpo conosce per esprimere le sue esigenze che in realtà sono le esigenze dell'anima, perché se è vero che il corpo è il tempio di Dio, l'anima ne è la sua intelligenza. La terapia verbale ha scoperto le lettere universali di questo linguaggio che sono le emozioni e le immagini. E come se ci fossero, spingendoci con un esempio ardito, 11 emozioni e 11 immagini chiave che compongono un articolatissimo frasario di malattie e sintomi.

Ovviamente, affinché si possa interpretare questo linguaggio, occorre ascoltare o leggere il racconto del paziente in uno stato in cui è esaltato l'emisfero destro rispetto all'emisfero sinistro, in cui cioè si abbia una visione d'insieme dell'essere umano invece della visione parcellizzata tipica del linguaggio digitale-razionale.

Dott. Domenico Lisi

**La Dott.ssa Mereu** e' nata a Quartu Sant'Elena (Cagliari) il 3 maggio del 1954.

Si è laureata in Medicina e chirurgia a Sassari nel 1983.

E' diplomata in Medicina olistica ad Urbino, nella scuola diretta da Corrado Bornoroni nel 1991

Sempre ad Urbino, nel 1992, si è diplomata in Grafologia.

Ha seguito il corso di Medicina omeopatica tenuto a Roma dal Prof. Antonio Negro dove si e' diplomata nel 1994.

Nel 2000 ha scritto il suo primo libretto " La terapia verbale".

Nel 2005 il suo secondo libretto, " La malattia la trappola dell'eros ".

Nel 2006 e' uscito il suo DVD " La terapia verbale" con la Macroedizioni.

Conduce una pagina facebook " Gruppo degli amici di Gabriella Mereu" dove assiste persone malate e svolge la sua ricerca.

E' invitata in numerosi convegni in tutta l'Italia dal 2000.

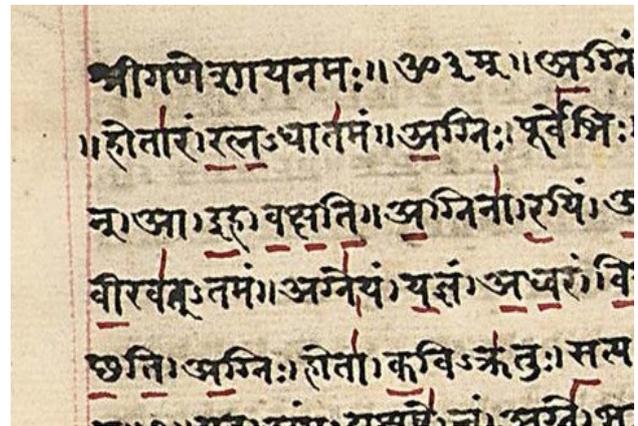
# L'origine del linguaggio

di Tommaso Iorco

Nel corso del secondo decennio del XX secolo, Sri Aurobindo mise su carta vari appunti relativi a una nuova scienza che prenderà il nome di 'linguistica', incentrata sullo studio delle lingue nella loro storia, nelle loro strutture e nei loro rapporti con la storia della cultura e dell'evoluzione dei cicli sociali. Pur avendo dei precedenti nel X-XI secolo (quando fu riconosciuta l'unità delle lingue semitiche), nel XVI secolo (quando venne abbozzato un primitivo metodo comparativo delle lingue neolatine o romanze) e nel XVII secolo (quando si affermò il metodo comparativo, esteso ai rapporti tra latino e sanscrito), fu solo nella seconda metà del XX secolo che la linguistica iniziò a delinearsi come vera e propria scienza, essendo stata in gran parte respinta nel XIX secolo dal positivismo che tentò di dimostrare la sola validità di quella che oggi viene chiamata la 'linguistica storica', incentrata sullo studio dello sviluppo delle lingue attraverso il tempo, a detrimento di quella che è conosciuta con il nome di 'linguistica generale', che cerca di definire le leggi generali cui si possono ricondurre i fenomeni linguistici in genere. Sri Aurobindo si dimostra pertanto un pioniere anche in questo ambito, gettando le basi di una vera e propria scienza riguardante «le origini e le leggi di sviluppo dell'umano linguaggio» (da "Il segreto dei Veda", *aria nuova edizioni*). La sua intenzione era di pubblicare un adeguato studio sull'argomento, teso a esporre le conclusioni alle quali giunse. Tuttavia, purtroppo, non trovò mai tempo per scrivere tale saggio, lasciandoci varie annotazioni e fogli sparsi che costituiscono un primo abbozzo di stesura del libro. Cerchiamo anzitutto di capire come nacque in lui questo interesse, dopodiché tenteremo di offrire una sintesi delle sue scoperte linguistiche.

Fu con lo studio della lingua tamil, iniziato verso il 1909, che si aprirono per Sri Aurobindo le porte di una nuova interpretazione dei *Veda* e, contemporaneamente, di nuove frontiere di questa neonata scienza del linguaggio. Prima di tale data, i suoi studi delle lingue furono motivati prevalentemente da fattori squisitamente letterari. Conoscitore della lingua inglese fin dalla più tenera infanzia, egli studiò il francese e il latino ancor prima di entrare nella St. Paul School di Londra (nel 1883), dove ebbe modo di approfondire la propria conoscenza del latino e di imparare il greco antico in modo così approfondito da ricevere riconoscenze accademiche in occasione dell'esame preliminare

che lo introdusse nel prestigioso King's College di Cambridge (nel 1890), nel quale, oltre a perfezionare il greco e il latino, iniziò a studiare il sanscrito, il bengali e lo hindustani, e apprese anche il tedesco, l'italiano e lo spagnolo al punto da potersi permettere di leggere i maggiori classici di tali lingue nei rispettivi originali. Sicché, nel 1892 (all'età di vent'anni) Sri Aurobindo era un versatile "linguista", nel senso in cui all'epoca si intendeva il termine, vale a dire un profondo poliglotta. Mentre le sue conoscenze di filologia (così era all'epoca conosciuta la moderna linguistica) erano piuttosto generiche.



Al suo ritorno in India, nel 1893, egli iniziò a dedicarsi in modo intensivo allo studio delle lingue e della letteratura indiane. Si concentrò principalmente sull'approfondimento del sanscrito e del bengali, senza tuttavia trascurare lo studio di altri *pracrita* (vernacoli indiani), quali il gujarati e il marathi (le due lingue parlate a Baroda, ove soggiornò per alcuni anni, come docente universitario e vice-rettore) e lo hindi. Appena raggiunse una buona padronanza del sanscrito, cominciò a tradurre in inglese passaggi dalle due principali epopee indiane — il *Mahabharata* e il *Ramayana* —, dalle opere di autori classici (*in primis* Kalidasa) e, qualche anno dopo, testi sapienziali quali le *Upanishad* e la *Bhagavad Gita*. Per quanto concerne il bengali, furono Bankim Chandra Chatterji e Madhusudhan Datt che catturarono maggiormente la sua attenzione, sebbene tradusse anche opere di poeti medioevali.

Ma fu solo nel 1910, volendo approfondire il sanscrito vedico, che Sri Aurobindo — oltre a

scoprire il senso segreto dei testi vedici — iniziò a intravedere una vera e propria scienza delle origini del linguaggio umano, aiutato notevolmente, come si diceva, dallo studio del tamil. «Poiché, esaminando i vocaboli della lingua tamil, in apparenza così lontani dal carattere e dalla forma sanscrita, mi trovai continuamente guidato da parole o da famiglie di parole considerate puro tamil a stabilire nuove relazioni tra il sanscrito e la sua distante sorella, il latino e, occasionalmente, anche tra greco e sanscrito. Talvolta il vocabolo tamil non solo suggeriva la connessione, ma forniva la prova del legame perduto all'interno di una famiglia di parole tra loro connesse. E fu proprio attraverso la lingua dravidica che giunsi a percepire quella che mi apparve come la vera legge, l'origine e, infine, l'embriologia delle lingue arie» (da "Il segreto dei Veda", op. cit.).

Pertanto, lo studio del tamil non lo aiutò soltanto nel comprendere meglio il vero senso delle innodie vediche e di trovare in esse alcune conferme alle proprie esperienze spirituali; come egli stesso precisò, «fin dall'inizio del mio studio della lingua tamil, mi parve di cogliere una chiave delle vere origini e delle vere strutture dell'antica lingua sanscrita; e tale scoperta mi condusse talmente lontano che persi interesse per il mio iniziale soggetto di studio, ovvero la connessione tra il linguaggio arya e quello dravida, e mi immerse nell'ancora più affascinante ricerca delle origini e delle leggi di sviluppo del linguaggio umano stesso» (*ibidem*). A tal fine, Sri Aurobindo iniziò anche lo studio dell'ebraico, giacché anche le lingue semitiche presentarono ai suoi occhi connessioni sorprendentemente interessanti e, tuttavia, non ebbe mai tempo di approfondire sufficientemente tali legami (giungendo comunque a percepire che la divisione tra lingue semitiche e lingue indoeuropee era, secondo le sue stesse parole, «non scientifica», esattamente come la divisione tra le lingue arie e le lingue dravida). Quello che egli stesso più volte definisce il suo *vero lavoro* — come ben sanno gli appassionati — era altro ancora, e riguardava qualcosa di assai più cruciale e importante: accelerare la transizione evolutiva in atto, affrettare la discesa di un 'nuovo' potere di coscienza in grado di trasformare l'uomo e il pianeta in cui vive, collegandolo a quella divina gioia (Ananda) da cui tutto è scaturito.

In merito all'ebraico, qui ci limitiamo a ricordare che, per gli studiosi della Kabbalah, le ventidue lettere di cui è composto il suo alfabeto rappresentano i caratteri significativi, rappresentativi e conoscitivi dell'intero divenire. Basta compulsare un testo come il Sepher Yetzirah (tanto stringato quanto denso nel suo ricco ermetismo) — interamente dedicato alla simbologia esoterica delle lettere alfabetiche — per intuire fino a che punto tali segni siano visti quali fondamenti portanti della conoscenza del reale e, al tempo

stesso, dell'atto creativo medesimo. L'energia racchiusa in ogni singolo carattere alfabetico è, per l'attento cabbalista, espressione di una specifica potenza divina, di un particolare attributo creativo. Tale energia funge pertanto da indispensabile legame vibratorio con il principio seminale da cui ha origine quel mistero che noi chiamiamo universo. In tal modo, davanti al neofita si dipana un metodo dinamico che gli permetterà di comprendere l'infinito flusso del divenire fenomenico e, a certe condizioni, perfino di incanalarlo. Visto in questa prospettiva, l'alfabeto (ricordiamo che la stessa etimologia del termine deriva dall'ebraico *alef beit*), ben lungi dal limitarsi a costituire il tessuto fondativo per la creazione dei fonemi (indispensabili per la prassi della comunicazione verbale fra esseri umani), viene a configurarsi come un mezzo di notevolissima eccellenza per arrivare a comprendere il reale substrato fenomenico e, in una certa misura, a interagire quali strumenti attivi di quella stessa Dynamis che ha messo in moto il cosmo intero.

Il Sepher Yetzirah erige inoltre un collegamento ben preciso tra le dieci Sefirot e le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, associate ad altrettanti sentieri e, sommati tra loro, formato trentadue vie (per ovvie ragioni, rimandiamo allo studio diretto del testo ed evitiamo espressamente di addentrarci nel merito, lasciando tale compito ai più competenti rabbini studiosi di Kabbalah). Molte altre culture della più remota antichità (ciascuna a proprio modo e con le peculiarità che la contraddistinguono) possedevano una qualche consapevolezza del potere della parola, a prescindere dal significato razionale — e ben al di là di esso.

Nel sanscrito vedico, per esempio, sono chiaramente prefigurate quelle implicazioni mantriche riprese in seguito dalla mistica tantra. Analoghe funzioni 'magiche' (nell'accezione più alta del termine) rivestono le singole lettere alfabetiche presso altre tradizioni ancora, quali la caldea, la mesopotamica, l'egizia, la celtica, la germanica (basti pensare alle sacre rune), la greca, l'iraniana, l'araba e via proseguendo, fino a giungere a certe tendenze misteriche presenti nella tradizione latina.

In sintesi, possiamo affermare che la potenza racchiusa nella componente grafica e/o sonora delle lettere alfabetiche, era fortemente riconosciuta e praticata nell'antichità. Talvolta, perfino, l'interpretazione esoterica delle lettere viene ulteriormente amplificata mediante la connessione con ben precisi valori numerici — e, anche in questo caso, la Kabbalah ne rappresenta una delle testimonianze più significative e minuziose.

Sri Aurobindo, dal canto suo, pervenne a interessanti approfondimenti, che — come accennato — possiamo desumere dagli oltre cento taccuini linguistici ritrovati postumi (quindici dei quali dedicati unicamente o primariamente a tale soggetto).



(nella foto: Shazarahel, Tikkun del linguaggio, tecnica mista, 67x35 cm)

In questi taccuini, Sri Aurobindo deduce anzitutto che il fattore determinante nello sviluppo di un qualunque linguaggio umano fu l'associazione (operata nella mente nervosa dell'uomo primitivo) di taluni significati generali o, per meglio dire, di alcune utilità generali e di certi valori sensoriali in rapporto ai suoni articolati. Il processo di tale associazione si produsse in modo organico, per nulla artificiale, essendo governato da semplici e ben definite leggi psicologiche che Sri Aurobindo rintraccia. Le parole, egli annota, non nascono come prodotti artificiali, bensì come qualcosa di vivo che si sviluppa da suoni-seme; da questi, si diramano un modesto numero di suoni-radice con una immensa progenie, da cui prendono nascita successive generazioni che, a loro volta, proliferano e si raggruppano in famiglie, clan, tribù, gruppi e sottogruppi, aventi un ceppo comune e una comune storia psicologica.

Ai loro inizi, i suoni del linguaggio non vengono usati per esprimere ciò che noi oggi chiamiamo delle 'idee'; sono, piuttosto, gli equivalenti fonici di certe sensazioni primarie. I nervi, non l'intelletto, hanno creato l'umano linguaggio. Le parole, che in origine erano estrinsecazioni vitali colme di una qualche potenzialità sensoriale, si sono in seguito evolute in simboli fissi, rivestendo precisi significati mentali. Pertanto, originariamente, le parole non erano strettamente legate a concetti rigidamente definiti. Possedevano, ognuna, un carattere generale, ovvero

— traducendo il termine sanscrito "guna" — una 'qualità', suscettibili a prestarsi a un cospicuo numero di applicazioni e, di conseguenza, a una certa gamma di significati possibili. Dapprincipio, il suono determina il senso di una parola; alla fine del percorso dell'evoluzione del linguaggio, l'idea assume un'importanza predominante, mentre il suono diventa secondario.

Le prime parole di un qualunque linguaggio umano esprimono concezioni basilari, quali luce, freddo, caldo, contatto, movimento, sostanza, estensione, forza, velocità, azione, fame, eccetera. Quindi, interviene una crescita graduale (nel senso di una sempre maggiore varietà di vocaboli) e, con essa, una sempre maggiore precisione di significato. La progressione va dal generale al particolare, dal vago al definito, dal vitale al mentale, dal concreto all'astratto, dall'espressione di una ricca varietà di sensazioni all'espressione della differenza precisa tra i vari tipi di sensazione. E questa progressione segue leggi sostanzialmente analoghe nelle varie lingue, adattate ovviamente ai differenti fattori ambientali e alle diverse circostanze intercorrenti tra i gruppi di uomini che prendono a parlare una medesima lingua.

Le vocali pure — quali ad esempio 'a', 'i', 'u' — indicano il senso dell'essere, dell'esistere; mentre le rispettive forme lunghe ('â', 'î', 'û') conferiscono a tale senso maggiore enfasi. Per esempio, la vocale 'a' denota uno stato d'esistere esteso, illimitato, con un

punto di partenza ma senza un preciso punto d'arrivo: è l'*ens* nella sua semplicità e fondamentale essenzialità, senza modificazioni né qualità. La forma lunga, 'â', assume la connotazione di uno stato diffuso e pervadente, generato dall'espansione di un puro stato d'essere. E dalla vocale 'a', derivano infatti — nell'antichissima lingua vedica — tutta una serie di suoni-seme in qualche modo connessi a tale concetto primario: 'ap', creare, trarre in esistenza, muovere; 'amb', produrre; 'an', sostanza sottile, esistenza espansa; 'ag', potere, forza primordiale, energia forte e luminosa; 'aj', procedere, seguire la propria strada, battersi; 'ark', 'arc', splendere; 'as', pervadere; 'av' crescere, diventare, gioire, prosperare; 'ar' energia dinamica, forza, valore; 'anu', perseguire con tenacia; 'adh', muoversi, estendersi, essere ampio e compatto.

Questa l'intuizione di partenza. Sarebbe facile ravvisare nella storia della mistica indiana i collegamenti che dai *Veda* e dalle prime *Upanishad* (si veda ad esempio la *Mandukya*), giunge al tantrico Abhinavagupta, per trovare nello studio dei singoli fonemi l'origine di tali studi e considerazioni.

Decisamente più sorprendente è invece il confronto con il poeta russo Chlebnikov che, nel 1920, scrisse una riflessione — nel suo *Nâa osnova* — che presenta notevoli punti di contatto con quel potere di significazione della parola che abbiamo cercato di estrapolare e sintetizzare dalle note di Sri Aurobindo. Ecco cosa scrisse il poeta russo, ragionando sulla propria lingua: «Se si prende una parola, per esempio *caska* (coppa), noi non sappiamo quale senso abbia ogni singolo suono per l'insieme della parola. Tuttavia, se si accostano le parole che cominciano con il suono *c*, ad esempio *caska* (coppa), *cerep* (cranio), *can* (tino), *culok* (calza), tutti gli altri si annullano reciprocamente, e il significato comune di queste parole è rappresentato dalla *c*. Confrontando le parole in cui figura il suono iniziale *c*, notiamo che tutte suggeriscono il rivestimento di un corpo da parte di un altro: *c* significa *rivestimento*.

Così, il linguaggio transmentale cessa di essere transmentale. Diventa un gioco con un alfabeto di cui abbiamo coscienza, una nuova arte alla cui soglia noi oggi ci troviamo. La lingua transmentale muove da due presupposti:

- 1) la consonante iniziale di una parola orienta l'intera parola, e si impone alle altre consonanti;
- 2) le parole che cominciano con la stessa consonante sono collegate da un concetto comune, come se da luoghi diversi spiccassero il volo per raggiungere il medesimo punto logico.
- 3) Se si prendono le parole *caska* (coppa) e *cobot* (stivali), si constata che il suono *c* orienta e condiziona le parole, perché se si accostano le parole

che iniziano con il suono *c*, *culok*, *coboty*, *cereviki*, *cuvjak*, *cuni*, *cupiki*, e *cechol*, *caskan*, *cara*, *can*, *celnok*, *cerep*, *cachotka*, *cucelo*, notiamo che tutte si incontrano nel punto dell'immagine seguente: si tratti di calza (*culok*) o di coppa (*caska*), in ogni caso il volume di un corpo (dei piedi o dell'acqua) riempie il vuoto dell'altro corpo che funge da involucro. Di qui la parola 'fascinazione' (*cara*) come rivestimento magico che paralizza la volontà della persona fascinata — l'acqua rispetto al nappo; di qui 'sperare' (*cajat'*), cioè essere la coppa (*caskan*) che deve raccogliere le acque del futuro. In tal modo il suono *c* viene a essere non soltanto un suono, ma anche un nome, un corpo indivisibile della lingua» (*op.cit.*).

Vediamo ora come Sri Aurobindo coglie collegamenti analoghi. Riflettendo sull'origine della parola sanscrita *agni*, scrive intorno al 1912: «la radice *ag* è una formazione secondaria della primitiva radice *a*, che significa essenzialmente essere o, al transitivo, avere. 'A' esprime l'essere nel suo più vasto e diretto senso senza alcuna idea di sostanza o di attributo. Il suono *g* suggerisce applicazione, contatto, oppure gentile pressione o insistenza. Combinato con *a* offre il senso dell'essere o del possedere con una applicazione di forza verso l'azione, verso gli uomini, verso le cose, e acquista facilmente il significato di forza, potere, eccellenza, preminenza, brillantezza da una parte, e di gentile contatto, amore, possesso dall'altra. Suoi derivati sono il latino e il greco *ago*, *agô*, condurre, guidare, agire; tendere; muovere; *agathos*, eccellente, buono; sanscrito *agra*, capofila, frontale; greco *akros*, sommità; *akmê*, punta estrema; *aktê*, limite ultimo, frontiera, crinale; *agan*, eccessivamente (antico ariano *agâm*); *aganôs*, brillante, grazioso, gentile (che pare a sua volta essere un sinonimo del sanscrito *angirah*, amabile); *aglaos*, amo, prediligo; *ager*, possedimento, campo... La parola *agni* significa dunque forte, luminoso, potente, e può anche suggerire, al tempo stesso, il suo significato determinato dall'utilizzo, un'allusione al suo ulteriore senso possibile di "amante" o "adorabile", che troviamo nel greco *agapê*, amore. In seguito, è stato confinato al significato di fuoco, latino *ignis*» (Sri Aurobindo, *The First Hymn of the Rig Veda*).

È in questo modo che Sri Aurobindo getta le basi di una scienza ancora tutta da creare, che potrebbe portare a scoperte piuttosto importanti e sconvolgenti circa la diffusione planetaria della conoscenza. Limitiamoci ad accennare, in conclusione, al fatto che taluni studiosi iniziano a ravvisare importanti collegamenti non solo tra sanscrito, tamîl, greco e latino, ormai accertati senza possibilità di dubbio, ma anche con le lingue semitiche, celtiche, quichua (Incas), kafiri (Afghanistan settentrionale) e oltre ancora.

Insomma, le frontiere della conoscenza iniziano solo ora a dischiudersi ai nostri orecchi, non ancora del tutto pronti a udire le autentiche meraviglia del suono mantrico.

Poeta e drammaturgo, nel 1989 Tommaso Iorco fonda *aria nuova*, associazione culturale, compagnia teatrale, casa editrice.

Grazie alla sua formazione teatrale, ha diversi spettacoli all'attivo come regista e attore; qui ricordiamo in particolare *Pangea* (1994, festa-spettacolo con oltre trenta artisti proveniente da varie parti del mondo) e *La luce della memoria* (2002, rappresentazione dedicata alle vittime della Shoah). Nel 1995 ha realizzato il videodocumentario *Kaosmos, un abbraccio tra coscienza e scienza*, accolto presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino.

Finora ha pubblicato sei testi poetici, suscitando il plauso di critici del calibro di Edoardo Sanguineti e Giorgio Bárberi Squarotti: il poemetto *Amritagni* (1996), il dramma lirico *Alkesti* (2001), la silloge *L'opera della fenice* (2004), il dramma lirico *Dana* (2009), l'opera lirica *Circe* (2011) e il recentissimo poema epico *Lila* (2012), in dodicimila endecasillabi.

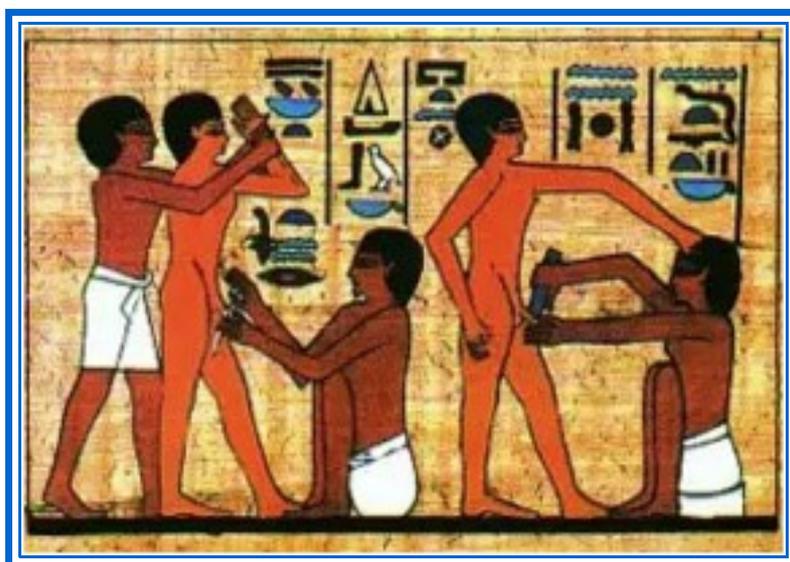
È anche autore di saggi (citiamo per tutti il monumentale *Dai Veda a Kalki*) e traduzioni (come nel caso dei sette volumi dell'intera opera poetica di Sri Aurobindo, in versi italiani).

<http://www.arianuova.org>  
[info@arianuova.org](mailto:info@arianuova.org)

# I vantaggi igienici della circoncisione e il rinnegamento delle origini giudeo-cristiane della cultura europea

## Il problema della circoncisione tra ebraismo e cristianesimo

di Jonathan Curci



Durante l'Agosto 2012, un rabbino tedesco della Baviera è stato querelato per aver circonciso un neonato, nuovo membro della propria comunità. Oltre a suscitare perplessità e risentimento all'interno del mondo ebraico, il fatto dovrebbe far riflettere il mondo intero sulla progressiva perdita del valore della memoria storica e umana. Basti pensare per esempio alle Leggi razziali di Norimberga del 1936, con tutte le conseguenze che portarono a chi era circonciso. La circoncisione fu il simbolo di chi doveva perire nella Germania nazista.

Coloro che si oppongono alla circoncisione non adducono certamente il fatto razziale o discriminatorio. Questa volta l'opposizione si basa sulla difesa dei diritti dell'infanzia contro la

mutolazione a sostegno del diritto all'integrità del proprio corpo.

Personalmente interpreto l'accaduto come un ennesimo episodio di rinnegamento delle origini ebraiche ad opera della cristianità tedesca. La Germania è terra 'cristiana' da poco meno di due millenni, ed è sorprendente che questo attacco istituzionale alla circoncisione sia lanciato proprio dallo Stato da cui è partita la riforma protestante di Lutero che cercava di restaurare le dottrine originali del cristianesimo.

Così, uno stato storicamente cristiano in cui la maggior parte dei cittadini sono cristiani, stava per applicare una legge che avrebbe reso quasi impossibile ad un circoncisore ebreo (mohel) o

musulmano di praticare la circoncisione, simbolo del patto stabilito da Dio con i figli di Abrahamo. Le autorità tedesche sono intervenute per evitare lo scandalo internazionale alla quale la Germania avrebbe dovuto affrontare.

Se i tedeschi cristiani riflettessero sul fatto che Gesù, il Dio che in quanto cristiani dicono di adorare, era un ebreo circonciso, allora si confronterebbero più lucidamente con l'assurdità della scelta giuridica amministrativa che avrebbe proibito la circoncisione sul proprio territorio.

### Le motivazioni igieniche

Non è raro scoprire che nelle fonti religiose ebraiche (cioè i testi dell'epoca biblica, i trattati del Talmud e gli scritti rabbinici medievali) vi siano degli insegnamenti che la scienza ha provato essere veri centinaia di anni dopo, cioè durante l'era moderna e contemporanea. Alcuni esempi sono il fatto che la terra non fosse piatta ma rotonda, la distanza esatta tra la terra e la luna, il fatto che il tempo non esiste e la teoria della relatività, il *tohu va-vohu* del v. 2 di Genesi 1 che vuol dire scoppio e espansione, o il grande esempio del fatto che prima vi erano le tenebre e poi la luce: dalla massa oscura (*erev* - anche disordine) l'energia termina dei fotoni scese a 3000 gradi Kelvin consentì agli elettroni di unirsi in orbite stabili ai nuclei di idrogeno e elio liberando così i fotoni dalla materia dell'universo si separarono dalle tenebre e divennero visibili (cf. Zemer Cohen, *Massa al ha-Emet*). Questi sono solo pochi dei centinaia di insegnamenti furono rivelati negli scritti profetici ebraici e poi tramandati dai rabbini, i maestri d'Israele. Questo fatto viene spesso usato dagli ebrei osservanti per provare l'origine non umana dei precetti della Torà che tengono conto di conoscenze alle quali l'uomo è arrivato dopo centinaia di anni di ricerche scientifiche.

### L'ottavo giorno

Il tempo esatto rivelato per il *brit milà*, la circoncisione, fa parte di queste conoscenze che sono provate esatte scientificamente. La circoncisione viene effettuata l'ottavo giorno che combacia proprio con l'inizio della formazione del sistema immunitario del neonato. La circoncisione viene quindi effettuata nel momento esatto se si prendono in considerazione la preparazione del neonato con il suo sistema immunitario all'asportazione di un pezzo di pelle e all'esigenza di evitare al Massimo la sofferenza. All'ottavo giorno la sensibilità è estremamente bassa riguardo al dolore provocato dalla recisione del prepuzio. All'ottavo giorno il bimbo sentirà meno dolore e allo stesso tempo la coagulazione sarà soddisfacente per non provocare complicazioni.

Per questo si può affermare che oggi la circoncisione non provoca alcun problema al bambino grazie ai comfort moderni di acqua corrente, antibiotici e disinfettanti.

### I benefici igienici della circoncisione

Nel corso della sua vita, un uomo circonciso vedrà diminuire la sua possibilità di contrarre malattie batteriche dell'80% e di malattie virali del 70% per esempio l'AIDS e le malattie sessualmente trasmesse alla donna, tra cui il cancro della cervice uterina e della cavità buccale.

I vari movimenti anti-religiosi e laici post-moderni che agiscono in vari stati e che tendono a impedire la circoncisione asseriscono che si tratta di una mutilazione l'amputazione di tessuti sani su minore non consenziente e questo sebbene si tratti di un'operazione a scopo preventivo. Si può facilmente ribattere a quest'argomentazione che anche la vaccinazione può causare un'infezione su un minore non consenziente sebbene abbia a scopo preventivo. Come non tutti sono favorevoli alle vaccinazioni così non tutti sono favorevoli alla circoncisione. Ma il fatto che non tutti siano consenzienti non deve essere una ragione per impedire a chi vuole fare una vaccinazione di farla fare ai suoi figli.

Se non viene rimosso attraverso la circoncisione, il solco balano prepuziale diventerà già nel neonato il posto dove si annidano milioni di batteri infettivi. In effetti è conosciuto il fatto che il solco balano prepuziale sia la sola parte di pelle del corpo che non è attaccata agli organi. Esso non protegge gli organi come fa la pelle nel suo

A fortiori, le regole di purezza della coppia insistono sulle possibilità di contrarre malattie durante il periodo mestruale. La Torà vieta le relazioni sessuali durante questo periodo. In un periodo in cui non vi era acqua corrente le relazioni durante questo periodo potevano causare che il solco balano prepuziale dell'uomo si infetti di sangue in cui sono concentrati i batteri streptococchi, stafilococchi poiché al di fuori dalle arterie. In generale la Torà proibisce anche l'avvicinamento al sangue e per purificarsi dopo questo contatto è necessario purificarsi con l'acqua. Ma la Torà fu data durante età del bronzo in cui non vi era acqua corrente, da cui tutta una serie di proibizioni e precetti su come avvicinarsi al sangue. È interessante notare come nella Torà non vi è nessuna idea sulla microbiologia. Non sempre, ma una volta è sufficiente, questi batteri causeranno un'infezione. Siamo in epoca pre-antibiotica: le infezioni sono devastanti. La Torà proibisce anche di sprecare il proprio seme nella masturbazione o nell'omosessualità. La Torà insegna che Gli uomini israeliti si dovevano

avvicinare alle loro mogli solo dopo la fine delle mestruazioni cioè nel periodo dell'ovulazione e al contempo quando la concentrazione di spermatozoi nei testicoli è la più densa. Queste istruzioni vengono date alle coppie che hanno problemi di fertilità.

Le varie malattie contratte dal contatto con il sangue al di fuori dalle arterie come nel caso delle mestruazioni può provocare infezioni acute e fimosi, che restringono la cute del prepuzio fino a rendere impossibile il rapporto sessuale il che ostacola anche la minzione.

Silvia de Mari scrive:

“Se l'infezione si cronicizza diventa ascendente e raggiunge i testicoli, con conseguente orchite, fino all'orchite purulenta (conseguenze possibili: sterilità permanente, setticemia acuta e morte) oppure raggiungere le vie urinarie e i reni (conseguenze: cistite, nefrite, insufficienza renale).

I batteri, stafilococchi, streptococchi, enterococchi e così via incubati nel solco balano prepuziale, al successivo rapporto venivano infettati alla donna, potevano causare una vaginite e, per via ascendente raggiungere l'utero e di qui le tube. L'infiammazione delle tube lascia come conseguenza, sempre, la loro chiusura, quindi una sterilità permanente. In casi gravissimi degenera in una peritonite e quindi nella morte.

Le malattie che per noi sono banali: la cistite, si cura in un paio di giorni, in epoca pre antibiotica ognuna di queste patologie è dolorosissima, devastante e potenzialmente mortale.

Certamente queste complicazioni non succedevano tutte le volte, nemmeno a tutte le persone, ma era sufficiente una volta nella vita per causare una catastrofe. Quando le difese immunitarie erano diminuite, perché una persona aveva l'influenza o era poco nutrito o molto stanco, il rischio aumentava. Immaginiamo che capitassero una volta nella vita ad una persona su due: vediamo già una differenza abissale tra una popolazione circoncesa e una non circoncesa.” (cf.

<http://silvanademari.iobloggo.com/103/circoncisione-vietata-in-molte-nazioni-europee>)

E' impossibile pensare che gli israeliti avevano un insieme così denso di conoscenze igieniche attraverso l'osservazione dei casi. Si deve concludere insieme a tante altre simili prove che i profeti israeliti avessero accesso ad una conoscenza superiore e soprannaturale.

## La circoncisione e la falsificazione delle origini del cristianesimo



La circoncisione fu abolita negli anni in cui i Gentili diventarono la maggioranza della chiesa cristiana primitiva. Nel Nuovo Testamento si comprende come la circoncisione non fu applicata ai Gentili, non ebrei, che entravano a far parte del movimento cristiano – messianico. Gli apostoli di Gesù non pensarono mai di abolire la religione ebraica o di Mosè ma bensì cercarono di non forzare l'applicazione su chi credeva nel ruolo messianico di Gesù non essendo ebreo di nascita. Questo accadde fino a quando la chiesa era guidata da ebrei. Quando invece i Gentili subentrarono alla dirigenza della chiesa, varie dottrine e pratiche ebraiche furono sovvertite e poi abolite fino ad arrivare alla completa falsificazione delle origini del cristianesimo come lo conosciamo oggi.

L'incomprensione della pratica della circoncisione portò alla sua desuetudine ma anche alla sua opposizione da parte dai gentili stessi o pagani cristianizzati, che non praticandola intendevano differenziarsi dal popolo ebraico che iniziava ad essere visto come deicida. L'antisemitismo latente tra le popolazioni pagane si propagò così in quello che divenne poi il cristianesimo.

Come dicevamo, la circoncisione non fu la sola pratica discussa e poi dimenticata dai seguaci gentili del rabbino ebreo Gesù. Ne contiamo molte altre abbandonate dal cristianesimo, basti pensare

all'osservanza del giorno del sabato (lo sciabbat), all'insieme delle applicazioni pratiche nella Torà che regolavano la vita dell'ebreo nel diritto religioso e civile, le regole alimentari cascer, il sistema di culto nel tempio a Gerusalemme in quanto centro della vita religiosa ebraica, la trasmissione della sacralità della lingua ebraica soppiantata da quella greca nella chiesa d'oriente o latina nella chiesa cattolica romana. In breve, tutto ciò che ricordava la legge di Mosè fu abolito, nel tentativo di far sembrare che Gesù avesse innovato una legge troglodita data ad un "popolo malvagio" come gli ebrei.

La circoncisione è così uno dei temi spartiacque tra cristianesimo ed ebraismo. La separazione delle due religioni fu poi marcata dalla totale sostituzione delle pratiche ebraiche da quelle pagane (l'adorazione dei santi, il culto della madonna – madre di dio, il celibato dei sacerdoti, i problemi attorno al concetto della trinità, le pratiche ascetiche, il sostentamento dei ministri di culto da parte dei fedeli, l'adorazione delle statue, la transustanziazione, una gerarchia legata ai centri di potere e al potere politico del paganesimo come Roma o Costantinopoli, ecc.).

Non ci si deve quindi sorprendere che i popoli delle terre cristiane discendenti di queste popolazioni pagane cristianizzate, oggi non pratichino la circoncisione negli ospedali pubblici neanche per motivi d'igiene, cosa che accade invece, proprio per questioni di igiene, nella maggior parte degli ospedali negli USA, fondati con una tradizione cristiana volta a recuperare le origini. Per di più sembra che la maggior parte dei cristiani, in Italia per esempio, pensino che la circoncisione sia una pratica barbara di mutilazione dei neonati. Sicuramente questo non era quello che il rabbino Gesù che i cristiani adorano avrebbe voluto. Il fatto di non praticare la circoncisione dimostra che gli stati a maggioranza cristiana poco sanno delle loro origini e trasformazioni subite ad opera dei pagani cristianizzati che non passarono attraverso una conoscenza precisa dell'ebraismo. E ad oggi, si ripete l'ennesimo attacco antisemita alla cultura ebraica in Germania impedendo la circoncisione degli ebrei.

Serve una battaglia teologica. Coloro che conoscono la storia del cristianesimo devono intraprendere una divulgazione della verità, ma la lotta è ardua, nella nostra società post-moderna laicizzata in cui il fatto religioso si studia sempre meno per timore di essere considerati fondamentalisti o estremisti. Le società occidentali infatti si assiepano nell'opulenza materiale senza ricercare lo spirito che si trova nella saggezza delle rivelazioni antiche. Personalmente sostengo questa battaglia, ma ho forti dubbi che possa trovare del terreno fertile. Tra la popolazione in Italia e in Europa vi è un disinteresse talmente

diffuso per le questioni di religione e di origini delle religioni presenti nel nostro territorio che sembra che la sfera religiosa sia relegata unicamente ai potenti esponenti religiosi cattolici che trasmettono delle tradizioni sclerotizzate e fortemente criticabili per il benessere spirituale dell'uomo, basti pensare al battesimo dei neonati perché nascono rei del peccato originale di Adamo, alla gerarchia ecclesiastica basata sul celibato dei preti, all'adorazione delle statue e della madonna, all'orazione dei santi, all'intercessione clericale per il perdono dei peccati: tutte pratiche anti-ebraiche che rinnegano le origini del cristianesimo nato con l'intenzione di svilupparsi e fiorire all'interno dell'ebraismo e di Israele. In Italia per di più queste pratiche religiose cattoliche, a mio avviso perniciose per i cittadini, vengono agevolate con esenzioni fiscali sulle proprietà del Vaticano, applicando una politica discriminatoria nei confronti degli altri movimenti religiosi. Gli italiani e le istituzioni dovrebbero avere il coraggio di modificare gli aspetti istituzionali delle relazioni con la chiesa cattolica per mettere fine ad alla sua discriminazione positiva nei confronti delle altre religioni e o movimenti religiosi. Servono leggi che trattino le religioni in maniera equa di fronte allo Stato.

Nonostante ciò, rimane la necessità di far comprendere la verità storica sulle origini del cristianesimo.

La mia critica si muove anche nei confronti dei nuovi movimenti religiosi cristiani (evangelisti, avventisti, battisti, testimoni di Geova, e i mormoni). Queste nuove denominazioni cristiane sul territorio italiano non parlano a sufficienza delle origini ebraiche del cristianesimo nel quale esse si iscrivono. Non considerano di primaria importanza la divulgazione della verità storica sulle origini ebraiche (e quindi la religione ebraica) del cristianesimo. Queste chiese sono infatti legate al loro funzionamento interno e alle dottrine dei rispettivi fondatori, sono estremamente autoreferenziali e non studiano ciò che è avvenuto realmente nella storia. Non incitano le nuove generazioni a ricercare realmente le origini del cristianesimo in maniera autentica, ma sempre filtrata dagli assunti dottrinali e istituzionali di ogni denominazione. Sembra che i nuovi movimenti cristiani abbiano perso di vista le loro vere origini, facendo riferimento soltanto a quanto detto dai propri mentori e ripetendo quello che questi hanno predicato senza aver vagliato prima tutta l'origine del cristianesimo. Forse gli avventisti e i mormoni fanno degli sforzi in più nella ricerca, ma non si tratta di una pratica diffusa tra i loro membri.

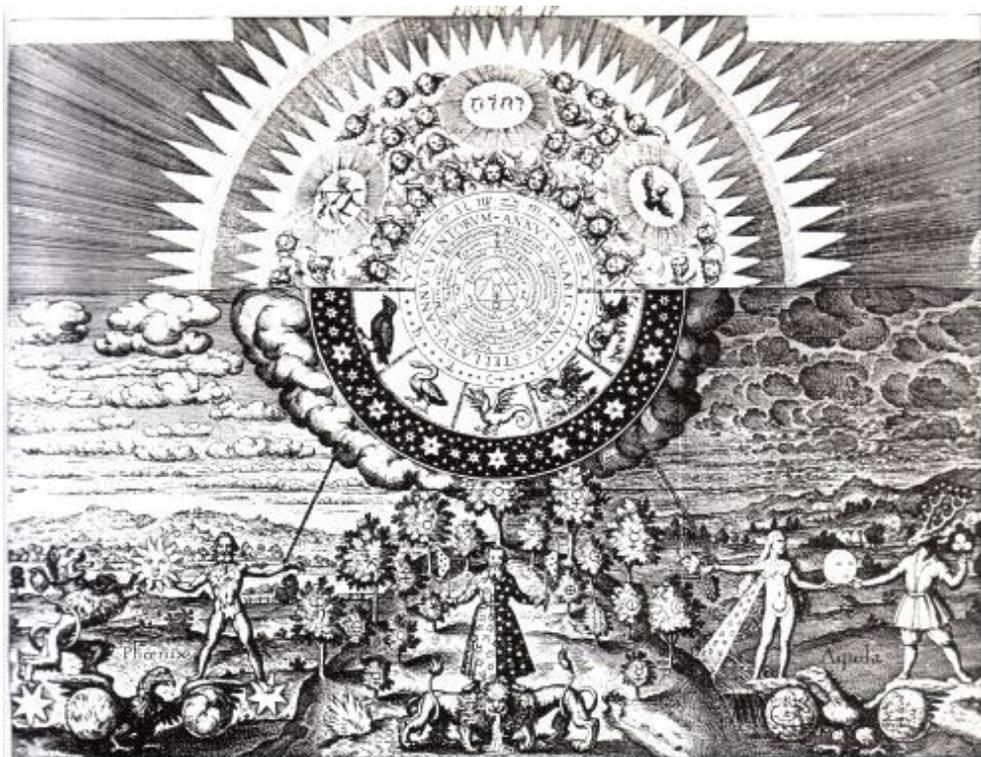
Per dimostrare come in particolare i mormoni abbiano recuperato almeno a livello culturale degli elementi della Torà basti pensare a come la pratica della circoncisione sia praticata nella stragrande

maggioranza degli stati di Utah e Idaho (USA) i cui abitanti sono in maggioranza mormoni.

**Dr. Jonathan Curci** è docente di diritto internazionale alla *University of Business and International Studies* a Ginevra e nel programma MBA della *Geneva Business School*. Si è laureato nel 2000 in storia del diritto a l'Università di Ginevra e ha ottenuto il *Diplôme d'études avancées* (2002) e il Ph.D (2007) in diritto internazionale dal *Graduate Institute of International and Development Studies* di Ginevra; inoltre possiede un LL.M in proprietà intellettuale (Università di Torino). E' autore di due monografie di diritto internazionale e di diversi articoli sulle relazioni di Israele con i paesi del Medio Oriente di storia dell'ebraismo. E' stato professore associato di diritto internazionale all'Università *Al Quds* nei territori palestinesi nel 2008 e Ricercatore all'Università di Ginevra nel 2007. Dal 2010 è consulente legale e strategico di Titanium S.A., Ginevra.

# 64: il numero di Dio? 64 Ghz: la frequenza di Dio?

di Stefania De Matteo



Per i pitagorici i numeri erano principi cosmici divini, "Archè".

La scienza matematica rappresentava un mezzo di purificazione dell'anima, che dimentica di se stessa era prigioniera nel corpo. Si conferiva al numero quindi, un significato mistico, che andava oltre a quello scientifico. La numerologia degli archetipi mette in relazione la disciplina dei numeri con la mitologia. Ciascun numero è una divinità, un Archetipo, correlato all'altro all'interno di un insieme armonico che Jung chiama "inconscio collettivo". Come in un immenso orologio, i numeri scandiscono il ritmo della nostra vita e descrivono la relazione tra gli eventi e le cose.

Jung affermava che i numeri sono immagini del Sé, e come tali, rappresentano la più primitiva espressione dello spirito. In questo straordinario gioco cosmico, ogni individuo segue la sua traiettoria, che comunemente viene chiamata

"destino". Nel momento in cui si acquisisce consapevolezza sui meccanismi che governano la psiche, si è in grado di diventare co-creatori della propria vita.

In passato gli Archetipi furono vissuti come divinità o immagini mitiche e la percezione di queste figure primordiali è comune a tutte le culture del mondo. A questo proposito Jung sostiene che i miti dei popoli sono autentici esponenti dell'inconscio collettivo e la mitologia stessa sarebbe una proiezione di questo grande serbatoio di energia psichica. L'uomo intuendo una relazione ordinata tra i vari Archetipi ha cercato di comprenderne la saga o la successione e ha espresso queste leggi per mezzo dei numeri.

**"64: il numero di Dio? 64 Ghz: la frequenza di Dio?"** è un libretto di poche pagine, ma molto dense, ed in formato di un quadernone, che offre una nuova interpretazione del numero archetipico 64, alla luce di rivelazioni antiche e moderne, dalle

Tradizioni e dalla Biotecnologia.

E' un libro che parla di antico e moderno, e del numero 64 sui vari piani dell'Universo, dalle Stelle al DNA, passando per gli Ordini Metafisici come la Kabbalah.

Nel tentativo che l'uomo fa' da sempre, di trovare significati e corrispondenze ai vari numeri archetipici, pare davvero che in questo caso Antiche Tradizioni e Moderne pubblicazioni scientifiche diano evidenza di significati importanti e fondamentali per l'Uomo.

Come apre il libro nel suo Prologo,  
"è già un elemento assai curioso che questo numero sia presente in tutti i Piani dell'Esistenza, dal Macrocosmo al Microcosmo, ma forse, come leggerete più avanti, non a caso:

- Piano Metafisico: 64 vie della Kabbalah – i 64 Esagrammi dell'I-ching
- Piano Universo : 64 Stelle fisse
- Piano Umano: 64 posizioni del Kamasutra
- Piano Genomico: 64 codoni del DNA".

Che cosa hanno in comune questi Piani così diversi dell'Esistenza? E questi argomenti tra loro? Apparentemente nulla.

Anzi, leggendo, pare quasi che ci sia una sorta di irriverenza, nel mescolare sacro e profano. Ma in realtà, non è affatto così, anzi, questi argomenti hanno tra loro un filo conduttore fondamentale per la Vita dell'Uomo.

E infine, cosa ha da spartire un accessorio per cellulare con il numero 64? La Vita.

30 anni di ricerche scientifiche russe nel campo del bio-elettromagnetismo ci svelano un segreto fondamentale che riguarda l'organismo umano e il suo funzionamento, a cui il numero 64 è intrinsecamente correlato.

Ma cos'è l'EHF64?

Oggi anche la scienza e la tecnologia pare confermino l'importanza del numero 64: lo scorso anno ha vinto una medaglia al Congresso Internazionale per gli Inventori a Stoccolma (<http://www.estinventor.com/?tag=inventor>), un micro generatore per cellulare, chiamato EHF64 (vecchio brand MICROFA), il cui nome non è affatto casuale: la sua peculiarità è di convertire una parte di onda elettromagnetica emessa dal cellulare, a 1,8-1,9 Ghz, di una certa forma d'onda e di una certa lunghezza, e di farla diventare curativa. Sì, esatto, avete letto bene: curativa. Sono più di 30 anni che in Russia usano le alte frequenze, più propriamente le Extremely High Frequencies (EHF), per curare l'organismo.

Di tali frequenze parla perfino Wikipedia: [http://en.wikipedia.org/wiki/EHF\\_therapy](http://en.wikipedia.org/wiki/EHF_therapy): Terapia EHF è una teoria biofisica che studia i meccanismi di azione sull'organismo vivente di radiazioni elettromagnetiche (EMR) di tipo millimetrico (1-10 mm) ad alta frequenza (30-300

GHz) di bassa intensità, e la pratica medica che utilizza gli effetti di queste onde elettromagnetiche come trattamento di diversi disturbi .

Onde elettromagnetiche di tipo millimetrico hanno bassa capacità di penetrazione nel tessuto biologico (0,2-0,8 mm), sono praticamente completamente assorbite dagli strati superficiali della pelle ( molecole di acqua , molecole di collagene , cellule del connettivo), senza alcuna azione termica. Pertanto, le onde EHF non agiscono direttamente sul organi interni del paziente.

Basi teoriche e sperimentali della EHF terapia è stata sviluppata nella seconda metà del 1980 da Accademico Nikolay Devyatkov della NPO "Istok" l'azienda leader sovietica nel campo dell'elettronica e SHF, e dal professore Mikhail Golasecca e loro colleghi. Hanno effettuato ingenti studi dedicati allo studio dell'effetto della rigenerazione dei tessuti di organismi viventi dovuti alla radiazione EHF di particelle fisse di bassa intensità. Questo effetto è stato studiato su animali e in studi clinici condotti su un certo numero di istituzioni mediche dell'URSS su pazienti con disturbi diversi. E' stata comprovata una accelerata guarigione dei tessuti danneggiati.

Agenzie autorizzate del Ministero della salute in URSS hanno approvato i metodi utilizzati nella terapia EHF in pratica clinica e hanno emesso parere positivo per quanto riguarda la produzione in serie e l'applicazione medica di apparecchi EHF terapia. Ad alcuni studiosi sono stati assegnati Premi per "Sviluppo e realizzazione di apparati per il trattamento e la diagnosi funzionale con oscillazioni gamma millimetriche elettromagnetiche".

I fondatori della EHF terapia (Accademico Nikolay Devyatkov e colleghi) hanno spiegato che utilizzano frequenze di risonanza di acqua e tessuti umani, in quanto proprio su queste frequenze di risonanza sussiste la gestione coordinata delle cellule e organi dell'organismo. Segnali EHF sono generati da membrane cellulari, questi segnali accelerano diverse reazioni biochimiche, modificano l'attività enzimatica, rafforzano o indeboliscono le connessioni intercellulari. Essi pensano che la radiazione a queste frequenze permette di normalizzare le connessioni guida di cellule e organi dell'organismo danneggiato da malattie o di invecchiamento. Attualmente l'idea ampiamente diffusa è che il meccanismo principale di EHF terapia è l'azione delle onde EHF sui punti biologicamente attivi della pelle, in pratica la versione moderna dell'agopuntura cinese. Non a caso, Popp trovo' alcuni canali di superconduttività elettrica, corrispondenti ai meridiani cinesi. Altre teorie esistenti che spiegano gli effetti dell'azione EHF sono l'omeopatia e la terapia Informazionale, in quanto poggiano tutte sulla stessa base teorica, cioè che le cellule comunicano tra loro non solo chimicamente ma anche elettromagneticamente, in

un modo molto piu' rilevante rispetto a quanto finora considerato.

In breve, gli scienziati russi, da sempre all'avanguardia nella comprensione dei fenomeni legati all'elettromagnetismo e ai suoi effetti sull'uomo, hanno scoperto che la gamma delle alte frequenze che va dai 30 ai 300 Ghz, se con una lunghezza d'onda di tipo "millimetrico", ha effetto curativo.

Di seguito, riporto alcune pubblicazioni scientifiche a riguardo, e una tabella riepilogativa sull'efficacia di tali onde, presa da una pubblicazione scientifica:

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/18044738](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/18044738)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/10999395](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/10999395)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12934956](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12934956)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1475937](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1475937)

**Table 1** Efficacy of MWT in treating various diseases

Pathology	Feature(s) studied	Patients treated	Efficacy	References
Malignant skin melanoma	Absence of metastases after surgery	59*	58.9% during 5-year follow-up versus 28.5% without MWT	(56)
Cancer of ear, nose and throat	Prevention of wound infection after surgery	50*	76% versus 35.3% without MWT	(56)
Atopic dermatitis	Prevention of relapses	112*	85% during 4-year follow-up versus 47% without MWT	(48)
Active lung tuberculosis	Cavities closing after 3 months of treatment	86*	59% versus 30% without MWT	(78)
Peptic ulcer	1) Ulcer healing 2) Pain relief	2720*	1) 80.4% 2) 99.7%	(36)
Duodenal ulcer	1) Ulcer healing 2) Pain relief	20**	1) 95% in 2 weeks 2) 100% after 3-4 sessions	(96)
Peptic ulcer	Ulcer healing	148* and 50**	95%* in 17.2 ± 1.7 days 100%** in 11 ± 0.77 days	(62)
Peptic ulcer	Ulcer healing	50**	100% in 2 weeks	(54)
Unstable angina	Microcirculation, lipid peroxidation, immune activity	25* and 25**	Improvement of microcirculation, CD4+/CD8+ T-cells ratio normalization, SOD activity increased, serum complement activity decreased	(83)
Coronary artery disease	General conditions, in-hospital stay, blood tests	326*	Decreased duration of in-hospital stay, decreased stress reaction, improved blood counts	(64)
Acute heart attack	Pain relief	117**	Total pain relief in 97.3% patients	(98)
Hypertension	Cerebral blood flow	45*	Improvement of cerebral blood flow	(44)

\* MWT was used together with an appropriate conventional drug therapy; \*\* MWT was used as a monotherapy.

(fonte: Medical application of millimetre waves-M.A. ROJAVIN and M.C. ZISKIN- From the Richard J. Fox Center for Biomedical Physics, Temple University School of Medicine, Philadelphia, USA)

Ma cosa c'entra il cellulare con una cura per l'essere umano? Ma non sono dannose le onde elettromagnetiche? Di cosa stiamo parlando? L'innovazione per il cui il biofisico estone, Dr. Valeri Aljas, ha preso una medaglia al congresso

internazionale per inventori a Stoccolma, è proprio questa: ha trasformato un problema (le onde elettromagnetiche in radiofrequenza che paiono dannose, come da diverse pubblicazioni scientifiche, ad esempio questa: [http://www.iarc.fr/en/media-centre/pr/2011/pdfs/pr208\\_E.pdf](http://www.iarc.fr/en/media-centre/pr/2011/pdfs/pr208_E.pdf)) in opportunità'.

Ecco il video promo del microgeneratore passivo per cellulare EHF64: <http://youtu.be/mDMfe6QESjk>.

Ed ecco cosa c'è scritto nel foglietto illustrativo della confezione del chip:

Chip microcristallino a spirale su un substrato dielettrico. Installato in qualsiasi punto tra la batteria del telefono e il cellulare, rende benefico il campo elettromagnetico di un telefono cellulare attivo.

Polarizza il fronte d'onda lineare convertendo la frequenza del cellulare da 1,8 a 64 Ghz con una forma d'onda circolare e una lunghezza millimetrica (4,6 mm).

Assimila il telefono cellulare ad un apparecchio medicale, strutturando il corpo cellulare dell'acqua nell'organismo con una vibrazione simmetrica ed orientando le molecole d'acqua verso sinistra, favorendo la regolazione dell'omeostasi cellulare.

Ripristina rapidamente la microcircolazione sanguigna.

Le onde elettromagnetiche ad alta frequenza di tipo millimetrico hanno anche un effetto analgesico.

#### ISTRUZIONI D'USO

Staccare il microgeneratore dalla confezione, rimuovere la parte posteriore di strato protettivo di carta e posizionarlo in qualsiasi posto sotto la batteria del telefono (non girando l'etichetta verso il basso).

Per un maggior effetto benefico, posizionare il display del telefono direttamente su una parte del corpo nudo, da 1 a

15 minuti, secondo l'intensità del dolore. Se il cellulare è un modello a libro, esso dovrebbe essere aperto.

- Non ha effetti collaterali.

- Non ha né trasmette sostanze chimiche nocive.

- Non pregiudica la qualità del servizio telefonico.

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

Dispositivo Medico di Classe 1. Nanotecnologia.

Marchatura CE.

- dimensioni chip: 15 x 15 x 0,2 mm.

- tipo banda d'onda: millimetrica

- intensità elettromagnetica:  $P < 1 \text{ mW/cm}^2$

- frequenza: 64 Ghz

- lunghezza d'onda: 4,6 mm.

#### LINKS INFORMATIVI

- [www.estbioelectron.blogspot.it](http://www.estbioelectron.blogspot.it)

- [en.wikipedia.org/wiki/EHF\\_therapy](http://en.wikipedia.org/wiki/EHF_therapy)

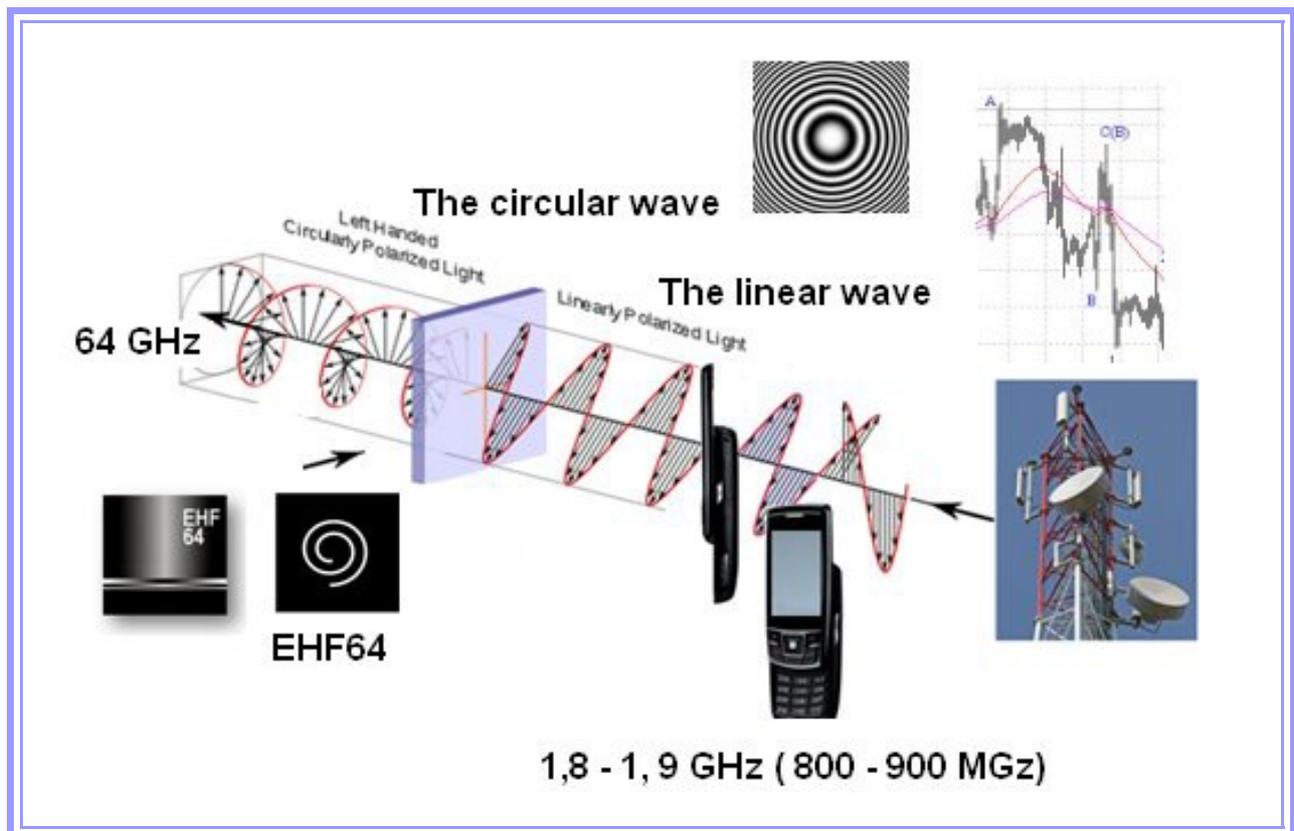
- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/18044738](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/18044738)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/10999395](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/10999395)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12934956](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12934956)

- [www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1475937](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1475937)

Ma in pratica, come funziona? Presto detto. Di seguito una immagine che spiega il suo funzionamento:



In termini matematici, velocità dell'onda = frequenza x lunghezza d'onda, perciò, a velocità costante, frequenza e lunghezza d'onda sono inversamente proporzionali. Quindi, se si alza la frequenza d'onda, diminuisce la sua lunghezza: questa conversione viene fatta utilizzando un composto dielettrico, formato da grafene e un mix di cristalli; ovviamente il dettaglio è segreto industriale. Viene anche modificata la forma d'onda: da sinusoidale a circolare. Ma perché l'inventore ha usato proprio la frequenza di 64 Ghz? E cos'è questo segreto che lega in modo indissolubile la vita nell'uomo con questo accessorio per cellulare, rappresentato dal numero 64?

**Il segreto è descritto e dimostrato nel libro da una pubblicazione scientifica russa.**

La convergenza tra Scienza e Spiritualità è ufficialmente iniziata.

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

Il libro è acquistabile ad oggi a questo link:

<http://www.lulu.com/us/en/shop/stefania-dematteo/64-il-numero-di-dio-64-ghz-la-frequenza-di-dio/paperback/product-20394140.html>

L'accessorio per cellulare EHF64 è oggi acquistabile scrivendo una mail come ordine all'indirizzo email [stefania.dematteo@gmail.com](mailto:stefania.dematteo@gmail.com)

**Stefania de Matteo**, ricercatrice nel mondo spirituale e scientifico, Filomate, informatica, studiosa di Kabbalah e di biotecnologie. Naturopata Campus BORRI. Iniziata Ordine Ermetico "Golden Dawn", ramo legittimato eredi di Israel Regardie. Suo il marchio LOW DOSE MEDICINE, di cui ha scritto nel libro del prof. Ivo Bianchi "Medicina Mitocondriale" volume I (appendice 12). Dealer di numerosi prodotti di biotecnologie russe.

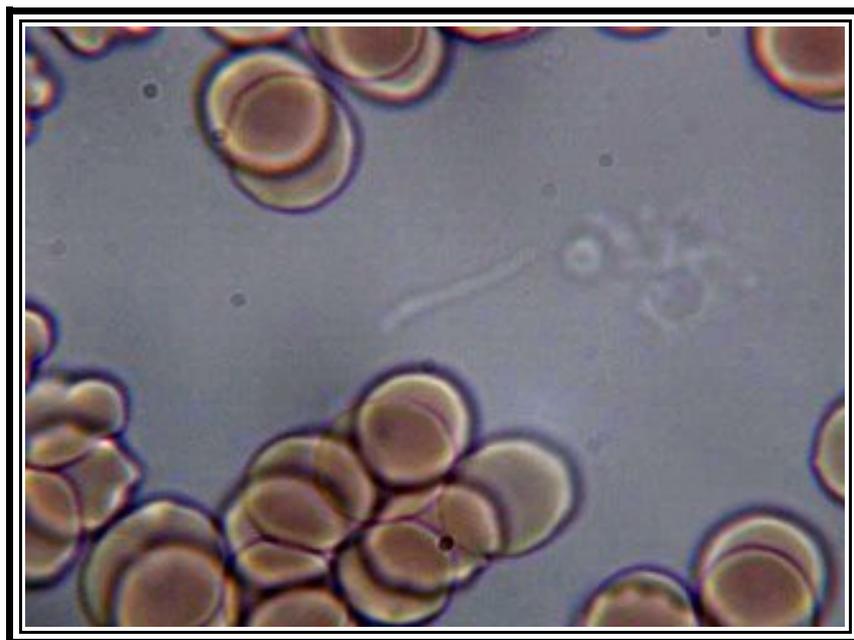
# BATTERI, VIRUS, PARASSITI

## le verità scomode

(II parte)

di Claudio Viacava

per scaricare gratuitamente il numero precedente della rivista Madaat  
[clicca qui](#)



### La teoria del vuoto di potere

La direzione generale del nostro corpo risiede nel cervello, organo straordinario che, con il relativo sistema nervoso in collegamento, può essere considerato la più grande centrale elettronica e comunicativa che si conosca.

I nervi sono paragonabili ai cavi della rete telefonica e sono costituiti da fili conduttori che uniscono le varie parti del corpo al cervello.

Questi conduttori trasportano separatamente o a pacchetti delle correnti elettriche informate, di varie frequenze, che provengono dall'oscillazione cellulare di tutti i tessuti del corpo; queste frequenze possono essere considerate come la vera "voce" dei nostri organi.

La complessità di un organo come il cervello, composto da più di 10 miliardi di neuroni e miliardi di sinapsi (congiunzioni e cioè punto di incontro di due o più neuroni) è di certo manifesta a tutti così come dovrebbe essere intuitivo, data la molteplicità e

diversità dei segnali, che la comunicazione tra cellule non può assolutamente avvenire esclusivamente a livello biochimico, come molte scuole di pensiero continuano ad insegnare, ma la parte basilare, di certo più delicata e sottile, viene affrontata grazie all'utilizzo di campi elettromagnetici informati emessi e ricevuti dalle cellule. Cellule quindi intelligenti in quanto informate che, solo in seguito alla ricezione di uno specifico messaggio in codice elettromagnetico, innescheranno le conosciute reazioni biologiche e chimiche per la produzione di polipeptidi, enzimi o quant'altro necessitasse in quel momento, in relazione alla loro particolare specializzazione, obbedendo sempre alla logica dell'informazione centrale.

Per regolare tutto ciò sono appunto necessarie sofisticate centrali operative di smistamento degli stimoli, cioè delle informazioni, esattamente come avviene nelle moderne centrali telefoniche collegate tra loro che permettono di ottenere

milioni e milioni di connessioni contemporaneamente in tutta la nostra penisola e da questa in tutto il mondo.

Queste centrali sono soprattutto localizzate nelle ghiandole nervose, nei gangli e nei plessi nervosi sparsi, strategicamente ed intelligentemente, nel nostro corpo.

Si pensi alla complessità della struttura della corteccia cerebrale, formata da concentrazioni altissime di neuroni che formano le cosiddette aree di associazione, dove ha luogo l'elaborazione sensoriale. Studi su queste aree sono state compiute da R. Geerd Hamer, incredibile e geniale quanto intuitivo scienziato tedesco che, leggendo ed interpretando TAC e Radiografie cerebrali, riesce a prevedere o diagnosticare patologie tumorali compresa causa e localizzazione.

La sua espulsione dall'Ordine dei Medici e la sua persecuzione, inseguito come un criminale dall'Interpol fino all'attuale incarceramento in un carcere di massima sicurezza in Francia, ha precluso alla scienza ortodossa di confrontarsi, serenamente, con le sue intuizioni e scoperte ed osservare il problema da un'altra angolatura, mettendo in mostra ignominiosamente la famosa superstizione scientifica. Del resto, lasciando le polemiche che non fanno di certo tornare i giudici tedeschi sui loro passi, è doveroso soffermarsi sull'attività elettromagnetica del cervello che garantisce l'impronta peculiare dell'individuo e le qualità della psiche, intesa qui come unità intelligente e cosciente di comunicazione tra mondo interno e mondo interno e tra il mondo interno al mondo esterno.

Il DNA nucleico funge, esattamente come quello dei Virus, da antenna a banda larga che seleziona le informazioni che viaggiano sulla portante del campo elettromagnetico generato da cellule specializzate in questo caso nell'area cerebrale al fine di informare il sistema biologico di qualsiasi accadimento positivo o negativo, interno od esterno...

DNA come antenna a banda larga

Queste informazioni, attraverso un codice leggibile ed interpretabile dai meccanismi cellulari grazie all'antenna DNA, provocheranno quindi reazioni biochimiche di vario tipo nelle cellule specializzate poste nei vari organi ed apparati, da quelle di allarme a quelle sessuali, da quelle metaboliche a quelle riparative, e così via dicendo.

La Neuropsichiatria ha in uso una strumentazione significativa in relazione a quanto vi sto dicendo che si chiama elettroencefalografo. Questo non è altro che un ricevitore o per dirla semplicemente un lettore o captatore del linguaggio cerebrale in codice attraverso i caratteristici segnali, quelli più evidenti e marcati rispetto a moltissimi altri emessi dal cervello.

Questi segnali sono le famose onde alfa, beta, teta e delta che, analizzati e decifrati attentamente, danno allo specialista varie ed utili informazioni sullo stato di salute del cervello comprese le sue componenti

funzionali. Si può ricavarne un'infinità di dati utili anche allo psichiatra ed allo psicologo.

Anche gli scettici dovranno quindi ammettere che il cervello emette delle *radiazioni* cioè qualcosa che si avvicina molto a comunicazioni in codice cioè *informazioni*.

Queste non percorreranno solamente le vie nervose, attraverso gli assoni, protetti da guaina mielinica, proprio come i fili interrati della Telecom, oppure i meridiani dell'agopuntura come le vecchie linee sospese della Telecom nelle campagne e nei paesi ma possono percorrere lo spazio, via etere cioè lungo i nostri corpi eterici ed astrali, esattamente come ci dimostra la recente tecnologia che ci ha reso possibile l'utilizzo dei telefoni portatili.

Ulteriore riscontro di queste capacità elettromagnetiche informative lo notiamo negli esperimenti che sono stati effettuati in America e specie in Russia (I. Fodev) ed anche in Italia da A. Tedeschi

(*la sincronia dinamica delle frequenze cerebrali*) che dimostrano che il cervello è in grado di interagire tramite le proprie bioradiazioni con quelle emesse da altri esseri nelle vicinanze.

La cellula, per ottemperare a quanto detto sulle emissioni di particolari *radiazioni*, deve per forza "oscillare" e come diceva l'indimenticabile G.Lakhovsky: "la cellula e specialmente il suo nucleo presenta la proprietà di un oscillatore di varie lunghezze d'onda.....quindi ogni essere vivente aggregato di cellule è sede di oscillazioni elettriche." .....

Studiando questi fenomeni i ricercatori tedeschi Reiter e Gabor hanno dimostrato che i tumori emettono particolari radiazioni proprio come sperimentò A.Abrams, neurologo statunitense, che fu uno dei primi medici ad intuire l'importanza della attualmente riconosciuta medicina di risonanza, indagò sulle radiazioni emesse da tessuti tumorali e la registrazione da parte del sistema nervoso di queste "rate di vibrazioni". Posso confermare, come del resto affermava Abrams che il corpo umano sarebbe una macchina elettrica molto complessa. I suoi esperimenti hanno dimostrato che ogni malattia ha una propria radiazione, uniforme ed invariabile, che lui definisce appunto "rata di vibrazione".

Alle medesime conclusioni sono giunti i tedeschi Reinhold Voll e Morell e quindi Kramer dal 1958 per finire con Schimmel grazie all'invenzione di strumentazioni bioelettroniche sofisticate come l'EAV cioè il famoso elettro-organometro di Voll, il Vegatest di Schimmel, la Mora di Morell ecc..

Partendo dalla osservazione che ogni medicinale ed in particolare i rimedi omeopatici possiedono ed irradiano oscillazioni elettromagnetiche, hanno cioè una memoria elettronica hanno notato che anche il corpo ed in particolare le cellule dei vari organi reagiscono come se capissero la logica delle

emissioni elettromagnetiche interagendo intelligentemente con i rimedi proposti attraverso l'uso di queste strumentazioni.

Tornando alla rata di vibrazione, Abrams aveva, già nei primi del 900, provato che ciascuna è specifica di quella e solo quella malattia, dei germi e parassiti che la causano e delle tossine emesse da questi ultimi. Per quanto riguarda ad esempio un determinato tessuto canceroso, dopo averne stabilito la relativa rata di vibrazione, il neurologo ha sottoposto questo ad una rata di vibrazione identica prodotta da uno strumento, chiamato "Oscilloclasto", capace di suddividere una normale corrente alternata in varie frequenze vibratorie, misurabili con lo stesso strumento utilizzato per determinare la misura della frequenza della patologia cancerosa stessa.

Fatto ciò ha riscontrato che questa ha l'effetto di annullare la reazione provocata dal tessuto stesso. Vale a dire che quando ha trovato una frequenza che suscitava la stessa reazione indotta dal campione del tessuto canceroso ha applicato la "rata vibratoria" al tessuto ed ha riscontrato che questa era capace di annientare la reazione provocata dal tessuto.

Quello che succedeva con il tessuto canceroso avveniva anche con ogni tipo di infezione batterica. Questi esperimenti si possono ricondurre alle leggi fisiche della trasmissione sonora (*leggi di risonanza*). Pare che Abrams, nel sostenere e dimostrare la sua tesi, abbia raccontato di aver avuto modo di incontrare, ad una festa, il grande cantante lirico Caruso che, dopo aver fatto risuonare con il suo dito un bicchiere di cristallo, per identificare la nota musicale alla quale vibrava, aveva poi cantato la stessa nota fino a rompere il bicchiere stesso. Poteva la medesima cosa avvenire ai batteri, ai virus o ai parassiti così come alle cellule dei tessuti malati, cancro compreso?

Come riportato da U. Sinclair nel giugno 1922 (The house of wonder. An account of the Revolutionary Discover of Dr. A. Abrams, the diagnosis of disease from the radio activity of the blood) e riportato con dovizia di particolari in *Terapie Vibrazionali* di Roberto Tresoldi Ed. Tecniche Nuove: "... Abrams ritiene che questo sia ciò che avviene ai "germi" della malattia o meglio ai milioni e milioni di elettroni orbitanti che ne compongono la struttura molecolare. Le vibrazioni vengono intensificate, gli elettroni vengono separati e ciò che erano i germi della malattia diventano qualcosa di diverso..."

Presumo che, sia il dr. Robert C. Beck con l'ideazione dello Zapper di Beck (riportato nei particolari tecnici nel numero 20 della rivista Nexus New Times Magazine) che la dott.ssa R. Clark (prima ideatrice e sperimentatrice dello Zapper) abbiano letto, studiato ed approfondito le ricerche di Abrams in quanto il metodo da loro inventato e sviluppato, in tempi e con modalità diverse (chiamato Zapping) parte proprio

da questi principi teorici.

Sono partito anche da osservazioni di carattere strettamente Psicosomatico; ho osservato infatti su diversi pazienti mediante l'interpretazione di test proiettivi in batteria quali i Tests di McHover, di Koch, PdS, Rorschach, TAT ed altri ancora, una mancanza di equilibrate relazioni con la propria identità corporea, riferendomi in particolare a certi organi ben indicati con un test colore tratto da una modifica intuitiva, da parte del sottoscritto, dei tests di Luscher e di McHover.

Nei pazienti tumorali il rapporto percettivo con l'organo o gli organi colpiti risultava, nei test proiettivi, sensibilmente alterato, vuoi come abbiamo visto per una distorta percezione di se e della propria identità in rapporto all'ambiente con somatizzazioni d'ansia (nevrosi d'organo), vuoi per dirla come il Dr. Eduard Bach, a causa dello stato d'animo spirituale, abituale o transitorio in cui si trova il paziente.

Somatizzazioni post traumatiche, da lutto non elaborato, da fallimento, da abbandono, da conflitti interpersonali, da stress ripetuti ecc... sono risultati e dati che chiunque è in grado di giudicare solo con la semplice osservazione di parenti od amici nei loro momenti critici, durante le loro malattie. La letteratura in Psicologia e Psicosomatica è ricchissima di questi riferimenti, di tali prove scientifiche, una per tutte sono le straordinarie ricerche di T. H. Holmes prima (1967) e di L. O. Speciani in seguito, sull'incidenza del *Carico Psicosomatico* sull'uomo, con tabelle interessanti ed esplicative (vedi *L'Uomo senza futuro* di L. O. Speciani Ed. Mursia). Misurazioni delle variazioni del "tono psicosomatico basale" danno preziose indicazioni sul carico stressante che potrà influire su uno o più organi analoghi e correlati alla problematica conflittuale; ad esempio uno stress affettivo coinvolge il cuore, il terrore od uno spavento non compensato coinvolge il rene e così via.

Del resto E. Bach, come i cultori della Medicina Tradizionale Cinese ed Orientali in genere e per fortuna ultimamente anche un numero sempre maggiore di medici e psicosomatisti, indicano negli organi umani, che sono in un certo senso intelligenti la sede di sentimenti, ad esempio:

Nel	FEGATO	abbiamo	l' IRA
Nel	CUORE	"	la GIOIA
Nella	MILZA	"	l' ANSIA, la
	RIMUGINAZIONE		
Nel	POLMONE	"	la TRISTEZZA e
	DEPRESSIONE		
Nel	RENE	"	la PAURA

E così via...ma ora facciamo un esempio classico. Quando i sentimenti (da sentio cioè percepisco) sono feriti o quando non rispettiamo il nostro essere lasciandoci trascinare da passioni o emozioni

incontrollate, veniamo indotti a compiere "errori di vita" che una parte di noi, nel nostro profondo, non è in grado di perdonarci facilmente.

Il nostro equilibrio naturale cioè la nostra "centratura" viene così alterata creando una disarmonia, più o meno importante, in uno o più organi analoghi al tema emotivo del conflitto e simbolicamente correlati.

Allo scopo si potranno consultare le tabelle che si riferiscono alla Teoria dei Cinque Elementi che sta alla base della più che millenaria tradizione medica cinese. Si potrà qui notare come è labile e quasi inesistente il confine tra Organi, Sentimenti, Spazio, Tempo, Colori e Simbologie Analogiche; come la realtà esistente ed inesistente cioè visibile ed invisibile partecipa a vitalizzare quella struttura dinamica ed evolutiva che chiameremo olistica per cui la più piccola parte rappresenta il tutto ed il tutto è simbolicamente sentito ed identificato nel momento in cui, in meditazione, diventi tu stesso la "percezione", il "sentire".

Compito di ogni buon Terapeuta sarà quello di ripristinare l'equilibrio psicoenergetico tra centralità (cervello-psyche) ed organi e tanto più precoce sarà l'intervento tanto maggiori saranno i risultati per non permettere un'evoluzione verso patologie terminali. Ma tutto questo non basta ancora per illuminarci e farci capire come mai la cellula umana, ad un certo punto, degenera.

Quello che è certo e comprovato è il fatto che tenderà a manifestarsi, grazie a questo difficoltoso od alterato controllo mentale od emozionale del corpo, una più o meno importante "debolezza d'organo" dato basilare per la comprensione di un processo che definirei una "alterazione informativa".

Ogni cellula vivente emette, come dimostra anche F.Popp, particolari radiazioni cioè frequenze che possiamo misurare con varie apparecchiature e con varie unità di misura dagli Angstrom agli Herz. Alcuni ricercatori e scienziati stanno usando strumentazioni che si basano appunto sulla **Medicina di Risonanza** individuando protocolli e tabelle per l'impiego di frequenze hertziane, a scopo terapeutico, cioè indicanti le frequenze più adatte alla terapia delle più svariate patologie e questo mi basta per affermare che:

*"la malattia è sempre riscontrabile quando uno o più segnali elettromagnetici contenenti informazioni distorte o alterate e comunque non biocompatibili, ricevuti od emessi da cellule o gruppi di cellule, non più correttamente informate dai meccanismi di bioregolazione centrale oppure danneggiate irreversibilmente da tossine, materiale virale, viroidi, veleni o tossici, metalli pesanti, traumi anche psichici, stress elettromagnetici e geopatologici ecc... creano ed impongono un disordine informativo grave e ripetuto nel tempo che coinvolgerà a cascata uno o più distretti corporei".*

Orbene, con una attenta sperimentazione da me effettuata, tramite un sofisticato strumento biocibernetico e diagnostico russo, che si chiama

**Amsat-test** (mi viene detto essere derivato da tecnologie spaziali sovietiche), e tramite il Vega-Test e Vega-Check, di tecnologia germanica, ho evidenziato che uno o più organi, presumibilmente stressati e mal informati da tempo, cessavano di vibrare regolarmente cioè di emettere la loro abituale voce elettromagnetica.

Il campo vibrazionale tradizionale era come spento, disattivato e cioè "muto".

In un certo senso si "paralizzavano" non reagendo nemmeno ai particolari stimoli elettrici prodotti ed utilizzati dall'apparecchiatura, per una corretta mappatura elettromagnetica di stima delle zone biologicamente attive, che rappresentano cioè l'evidenza dello stato bioenergetico degli organi e tessuti collegati, ovviamente con diversi gradi di deviazione rispetto alla norma.

Gli organi rimanevano, per così dire, muti: non erano più controllabili e gestibili dal sistema centrale di controllo informativo.

Non parlo di anestesia nervosa periferica, sia beninteso, ma di una sorta di "vuoto di potere" per cui questi insiemi coerenti di cellule, collegate tra di loro, in un patto di azione comune per uno scopo comune, in quel momento o non ricevevano corrette informazioni dalla "direzione centrale" cerebrale su cosa fare, su come agire cioè duplicarsi, nutrirsi, quali sostanze produrre per il metabolismo o catabolismo, attivando i mitocondri per la produzione di ATP o altro ancora.

Forse qualcosa aveva bloccato temporaneamente o per sempre la loro capacità di rapportarsi a livello bioelettronico, attraverso i tre livelli di comunicazione già descritti, con i nuclei di regolazione centrali. Bastano poche cellule cioè le recettrici dell'informazione malate o alterate per bloccare, per risonanza, tutto l'organo di cui fanno parte. Ho testato questi organi divenuti "muti" con varie altre strumentazioni quali il Vega-Test, l'EAV di Voll, ecc... ma anche con strumenti soggettivi e poco scientifici ma molto pratici ed emozionali come l'Aurometro, il Biotensore, ecc... ed ho sempre riscontrato lo stesso dato:

L'organo è muto, come paralizzato, inerte ed il suo funzionamento è passivo, automatico, si comporta cioè come una autovettura in "folle" il cui motore gira, funziona, si scalda, consuma benzina ed olio ma non serve a nulla, tanto meno al proprietario in quanto non lo può condurre in alcuna direzione. Emette una frequenza di valore diverso di quello che ci si aspetterebbe e qui gli esperimenti di Abrams possono confermarlo.

Sembra un organo normale e funzionante a chiunque si avvicini ad esaminarlo, auscultarlo, radiografarlo, ecografarlo e così via; persino agli esami clinici, biochimici ed ematochimici risulterà "nella norma" in quanto le cellule che lo costituiscono non sono morte, funzionano regolarmente ma sono come in "folle". Quindi è lecito dedurre che in esso potrebbe essersi

instaurato come un blocco informativo, tanto è vero che comincerà ad emettere segnali biofrequenziali, come abbiamo visto, diversi da quelli biologici ed armonici originali esattamente come farebbe il navigante sperduto in mare durante una tempesta che, non riuscendo più a contattare gli organi portuali preposti per chiedere soccorso, con l'aiuto della ricetrasmittente di bordo in dotazione, tramite la frequenza di base ufficiale, incomincerà a scanalare varie bande, affannosamente e con ansia crescente, nel tentativo disperato di trovare qualcuno o qualche "fonte di informazione" che gli possa dare qualche direttiva, qualche indicazione.

Quest'organo disinformato è entrato in una particolare dinamica biofisica che qui definirei dinamica psicobioenergetica che sfuggirà ad ogni tipo di ricerca biochimica ortodossa ma non passerà inosservata alle fini ricerche condotte dalla medicina funzionale e di risonanza, dalla biocibernetica, dalla bioelettronica, dalla biofisica quantistica e dalle ricerche radioestesiche e radioniche avanzate.

Tutto questo creerà nell'organo, che a questo punto posso considerare già ammalato, uno stato che mi piace sempre più definire, ovviamente in chiave simbolica, il terreno del vuoto di potere.

Cosa provoca nelle cellule questo blocco, questa paralisi?

Tante possono essere le cause di perturbazione bioenergetica che sono addirittura in grado, in laboratorio, di provocare una diminuzione degli scambi di membrana riducendo a poco a poco la differenza di potenziale di membrana della cellula. Per meglio comprendere cosa significhi "interferenza informativa" vorrei sottolineare che moltissimi inquinanti posseggono come ogni materia una loro ben specifica frequenza vibrazionale, cioè una loro specifica voce che può armonizzarsi o contrastare fortemente quella dell'organo inquinato.

Ovviamente più fattori concomitanti non potranno che peggiorare la situazione cioè intervenire ancor più pesantemente sulla intelligenza informatica cellulare e sui colloqui in codice tra cellule sia attraverso membrana sia attraverso le vie nervose o riflesse.

Del resto, per non spaventare ulteriormente il lettore devo rassicurarlo che l'uomo possiede vari ed efficacissimi meccanismi di riparazione cellulare (riparo cellulare), disseminati dovunque e sotto la direzione centrale che si attivano automaticamente soprattutto di notte, sotto l'influenza delle onde cerebrali delta (0.8-3 Hz) coinvolgendo l'epifisi con la produzione di Melatonina (ricordate come questa è fondamentale per il metodo MDB del Prof. Di Bella?) ed altre strutture nervose e ghiandolari. Questi meccanismi fisico-chimici riescono quasi sempre a rimediare anche i più complessi danni nucleari (DNA), cellulari, mitocondriali (ciclo di Krebs), funzionali e strutturali.

Questi ultimi concetti ci devono fare meditare che tutto, in fin dei conti, dipende dal nostro cervello quindi dalla nostra mente, vale a dire la psiche che è

collegata con i livelli emotivi profondi ma anche con quelli spirituali.

Psiche che, come abbiamo visto più sopra, gestisce direttamente i sentimenti, i conflitti od emozioni anche antichissimi che proiettati, come cita la scienza psicosomatica, per analogia funzionale o simbolica, rendono una o più parti del corpo ed i rispettivi organi molto più sensibili, visto il carico di informazioni che, nel caso ad esempio di conflitti, sono dichiaratamente ostili, negative e distruttive e vengono automaticamente ma inevitabilmente proiettate su di essi ( si ricordi al riguardo cosa scriveva il Dr. E. Bach).

Per sottolineare il collegamento tra mente e corpo vi propongo alcuni esempi di banali frasi (parola è vibrazione e comunicazione) che stanno ad indicare cosa significa il termine "proiezione analogica organica". Si può comprendere meglio come il corpo fisico è sempre in stretto contatto analogico e simbolico con quello psichico e spirituale: "se continui così mi spezzerai il cuore...le tue parole mi bruciano ancora...mi stanno sullo stomaco...mi fischiano ancora le orecchie e così via. E' elementare quindi come l'organo, indebolito dalla sua stessa centralità, che non invia più informazioni armoniche, biologiche ed equilibrate diventa più sensibile a questo o quell' inquinante, a questo o quel tossico, come cita la teoria del "**locus minoris resistentiae**" ampiamente riconosciuta in tutte le sedi scientifiche.

Partendo sempre dal presupposto che la casualità, in questo mondo, non esiste, noteremo che la proiezione analogica porterà l'uomo a vivere, ad esempio, in un contesto pericoloso o alimentarsi di cibi perlomeno sospetti oppure abitare in luoghi nei quali molti altri mai avrebbero gradito soggiornare perché spinto da quel misterioso richiamo interiore di risonanza psichica che detta scelte, abitudini, inclinazioni, gusti alimentari ma anche i comportamenti sociali che sono alla base di quelli che si definiscono, in termini psicologici, test proiettivi di personalità.

Quando i citati meccanismi di riparazione cellulare e funzionale non riescono ad assolvere il loro difficile ma insostituibile compito, a causa del protrarsi nel tempo delle perturbazioni fisiche e psichiche o quando queste sono massive e non più tollerabili per l'economia energetica dell'organo colpito, avremo dapprima uno stress cellulare, quindi una paralisi informativa ed infine uno stato di inerzia energetica che ho riscontrato sperimentalmente e chiamato vuoto di potere.

In questo stato vibrazionale alterato le cellule recettrici e direttrici di riferimento si aspettano che "qualcuno" intervenga per reinformarle correttamente esattamente come il navigatore della nostra storia che attende un qualsiasi segnale per avere una ben precisa rotta da seguire.

Questo qualcuno potrebbe essere anche un "essere" intelligente, con un sistema nervoso e cellule

direttive ben funzionanti che ha come scopo principale la sopravvivenza e propagazione della sua specie. Un essere alieno risoluto nel trovare uno spazio in cui vivere, nutrirsi, procreare e da una sede ben definita magari cercare di far migrare i propri figli per fondare nuove colonie, in luoghi anche lontani.

Potrebbe essere qualche Virus? Pensandoci e studiando il loro spettro frequenziale direi proprio di no, troppo debole; forse qualche Batterio? Anche qui la risposta, dopo lunghe ricerche, è negativa.

Pensando ai miceti, cioè ai funghi (Candida Alb.), la ricerca si è fatta più interessante in quanto quasi la totalità dei pazienti tumorali presenta nell'intestino (ma non solo) un elevato titolo di colonie di miceti la cui presenza è sempre stata messa in relazione con i gravi problemi immunitari degli stessi che sarebbero la causa di una disbiosi intestinale cioè di una patologia della flora batterica intestinale con alterazione graduale della funzionalità del sistema immunolinfatico intestinale che conduce a lungo andare al blocco del MALT (Tessuto Linfatico Associato alla Mucosa).

Ma anche per i miceti la risposta ai miei interrogativi è stata decisamente negativa anche se posso affermare che la presenza di questi miceti potrebbe essere il terreno adatto alla sopravvivenza e lo sviluppo degli "esseri intelligenti" (essendo dai miceti minata la base del nostro sistema difensivo). Questi esseri potrebbero dirigere, con i loro impulsi direttivi vitali, le operazioni che convertiranno le cellule sane ma non più informate ad una sudditanza energetico-informativa tanto da farle regredire ad uno stato di cellule simil-embrionali cioè cellule indifferenziate adatte quindi ad essere nuovamente informate. Esse sono strutturate esattamente come quelle da cui discendiamo e cioè le cellule embrionali. Queste ultime saranno quindi condizionate da un impulso irrefrenabile a duplicarsi, ad invadere tessuti confinanti, ad espandersi quasi a riformare un nuovo essere mostruoso, sotto una direzione aliena che vuole la sconfitta di un nemico che, con i suoi meccanismi immunitari di riparo (ecco che la presenza di miceti intestinali è utilissima agli alieni) con farmaci od altro vuole solo la sua morte.

#### **Parassiti come elementi di disturbo**

Questi Esseri alieni, con una volontà, sono i parassiti intestinali e quelli più tenaci ed intelligenti, con un sistema nervoso attivo e vivace, con un ciclo vitale che è in grado di diffondersi in moltissimi organi ed a stadi diversi, sono i **Trematodi intestinali**, tra questi i più pericolosi sono:

**FASCIOLOPSIS BUSKI - FASCIOLA HEPATICA - EURYTEMA PANCREATICA - CLONORCHIS SINENSIS.**



Ha quindi ragione la scienziata americana dott.ssa H. Clark che, con le sue controverse ricerche sperimentali, ha in un certo senso confermato queste supposizioni.

Cito anche dal suo libro "Il Cancro Prevenzione e Cura" Ed. AIEP testualmente:

*"L'uomo è gravemente infestato dai trematodi: particolarmente il trematode intestinale Fasciolopsis Buskii, ma anche il trematode epatico della pecora Fasciola Hepatica, il trematode pancreatico del bestiame Eurytrema Pancreatica ed il trematode epatico umano Clonorchis Sinensis."*

Ed ancora:

"L'incremento registrato negli ultimi decenni è dovuto allo stabilirsi di una nuova "riserva biologica" nel bestiame, nel pollame e negli animali domestici.

Alla presenza di certi solventi, questi trematodi possono completare il loro ciclo vitale all'interno del corpo umano non richiedendo una chiocciola come ospite intermedio, come essi abitualmente fanno. I solventi sono L'alcol Isopropilico, il benzene, il metanolo, lo xilene, il toluene ed altri che si trovano come residui nei cibi ed inquinano certi prodotti come il dentifricio, il collutorio, le lozioni ed i cosmetici. Questi solventi contaminano pure il mangime degli animali e così sono responsabili di avviare una nuova riserva o sorgente di infezione. I diversi solventi si accumulano preferenzialmente in organi differenti. L'alcol isopropilico si accumula nel fegato, favorendo il completarsi del ciclo vitale del **Fasciolopsis** in quest'organo. Esso instaura il processo canceroso e cioè la produzione di uno stimolante mitotico, l'orto-fosfo-tirosina. L'orto-fosfo-tirosina e una varietà di fattori di crescita vengono prodotti negli organi affetti perché necessari al parassita che, involontariamente, coinvolge i tessuti dell'uomo nella sua sfera di influenza.

(in questo non sono d'accordo viste anche le mie premesse, probabilmente l'autrice non è andata oltre l'esame biologico dei suoi risultati)

La presenza di un trematode adulto nel fegato segnala la produzione di **orto-fosfo-tirosina** in un organo distante. Quest'organo sembra scelto in base alla presenza del rame ed un fungo, pure essi cancerogeni. (anche qui condivido solo in parte queste affermazioni)

La differenza tra le persone che accumulano l'alcole isopropilico e quelle che lo metabolizzano

prontamente sta nella presenza di aflatossina B nelle prime.

La coincidenza di aflatossina B ed alcol isopropilico nel fegato porta alla formazione di gonadotropina corionica umana HCG.

L'HCG si diffonde nel corpo ed è seguita dalla formazione di orto-fosfo-tirosina. Le aflatossine contaminano i cibi e possono essere anche prodotte in sito per la crescita del micelio di varietà di Aspergillo (vedi Bechamp ed Enderlein).

La crescita di tali miceli si è rilevata solo in presenza di rame!

La vitamina C aiuta la disintossicazione da aflatossina B. Questo può spiegare le osservazioni di Linus Pauling e di altri che sostengono come la vitamina C possa debellare alcuni tipi di cancro. (del resto ricordo che le ricerche del famoso Prof. L. Pantellini di Firenze e quelle del Prof. L. Oreste Speciani di Milano confermano come l'Ascorbato di potassio sia molto attivo su alcuni tipi di tumore e sia il miglior rimedio preventivo attualmente conosciuto; anche il compianto e mio carissimo amico Prof. Carlo Sirtori ha sempre raccomandato l'uso di vitamina C nelle sue lezioni magistrali)

La rimozione dell'alcol isopropilico, rame e micotossine dall'alimentazione del paziente e la distruzione di tutti gli stadi del trematode, come pure l'eliminazione di carne poco cotta e di prodotti caseari non cotti nella dieta, permette di interrompere velocemente, generalmente meno di una settimana, il processo di formazione di ogni tipo di cancro. Il cancro può essere debellato in un tempo molto breve disinquinando il cibo degli animali, liberando gli animali domestici dai trematodi e monitorando tutto il cibo ed il mangime per individuare i solventi. Nell'organismo affetto si possono individuare gli stadi di sviluppo del trematode intestinale, così nel sangue, nel latte, nella saliva, nello sperma e nell'urina, può essere osservato direttamente usando un microscopio di bassa potenza. Si capisce che questo parassita può essere trasmesso sessualmente e allattando. Comunque, il ricevente sviluppa il cancro solamente se l'alcol isopropilico è già presente nel suo corpo in seguito all'aflatossina..."

Dalla lettura di questo libro si apprende come tutti i tipi di cancro hanno un'origine comune perché provocati da un solo parassita : **il trematode**

**dell'intestino umano.** Se viene soppresso questo parassita ed i suoi stadi di sviluppo, il cancro si arresta immediatamente.

Il tessuto torna gradualmente alla normalità.

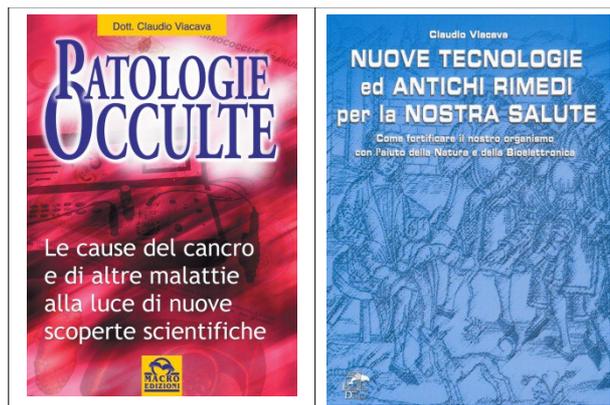
La Dottoressa Hulda Clark, dopo anni di studi e ricerche di laboratorio, afferma che, per ammalarsi di cancro, si deve contrarre questo parassita...

Potrebbe essere una delle verità su questa patologia, sempre più diffusa ma dalle origini mai ben definite e dimostrate.

Questa teoria, è vero che è suffragata da serie sperimentazioni e ricerche sul campo (è importante comprendere sempre l'eziologia delle patologie) ma vi sono ancora lati oscuri e dubbi. Di certo i parassiti, come i riflessi delle somatizzazioni d'organo, giocano un ruolo primario nella genesi delle forme cancerose, delle cui cause vi sono molti lati occulti. Ho definito, in un mio volume, le patologie tumorali come **patologie occulte**, appunto perché occultate o nascoste dalla cecità causata dalle superstizioni scientifiche e da considerazioni spesso non legate alla verità.

**Claudio Viacava**

Miei libri che trattano questi argomenti:



**Claudio Viacava**, Biologo, Naturopata, Psicologo e Psicoterapeuta è esperto in Psicologia del Benessere e Psicologia Clinica e Docente presso Università Internazionali alle Facoltà di Medicina e Chirurgia e Istituti di formazione professionale in Medicine Complementari. Si è occupato, come ricercatore, di Virologia ed Ecologia ambientale dal 1974 e quindi di Psicobiologia dal 1979. Grazie a queste ricerche, alle pubblicazioni scientifiche ed alle numerose docenze presso vari Atenei nazionali ed internazionali è stato nominato, nel 1990: "Onorevole Senatore Accademico" dell'Accademia Medicea di Firenze, con il placet scientifico e culturale del Prof. Carlo Sirtori.

E' autore di dispense e pubblicazioni didattiche in Biologia, Geobiologia, Psicosomatica, Naturopatia, Bioenergetica e Sessuologia e di alcuni libri, di larga diffusione tra cui:

**"Onde Elettromagnetiche. L'invisibile e la nostra salute"** I e II Ed. Xenia Milano 1996

**"Medicine Complementari"** Ed. G.B. Padova 2000

**"Patologie Occulte"** Ed. Macro 2001

**"Cure Naturali"** Ed. Macro 2002

**" Medicina dell'Habitat e Domoterapia"** con Daniela Riboldi Ed. MIR. 2004

**"L'Acqua"** con Gabriella Artioli Ed. Macro 2004

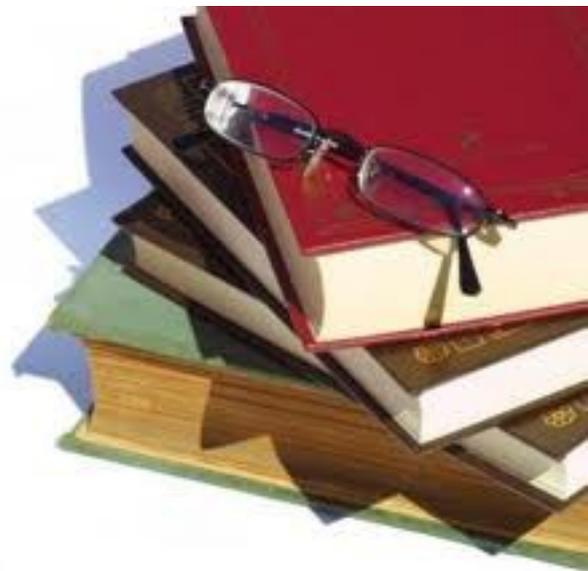
**"Nuove Tecnologie ed Antichi rimedi"** Editoriale Delfino, Milano 2006

**"Cure Naturali e Medicine Popolari"** Editoriale. Delfino 2008

**"La tua casa...la tua anima"** Editoriale Delfino 2010

**"2012 Cronaca di una rinascita"** romanzo di 400 pagine, entro breve scaricabile gratuitamente dal sito: [www.viacavaaudio.it](http://www.viacavaaudio.it)

# Libri consigliati...



**Prezzo: 28 €**

collana "Sapienza della Cabala" di Edizioni Psiche 2

Libro in formato A5,  
384 pagine,  
illustrato in B/N e a colori

## DNA EBRAICO, connessione fra scienza e Kabbalah

Shazarahel

Stiamo vivendo un'epoca straordinaria; stiamo varcando la soglia della più grande rivoluzione della storia: l'incontro fra la scienza e la mistica. Queste due dimensioni dell'esistenza fino ad ora erano considerate diametralmente opposte ed inconciliabili.

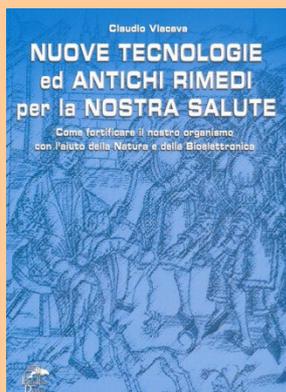
Oggi scopriamo che le più recenti scoperte della scienza, della fisica quantistica, dell'astronomia, della biochimica e della genetica, non solo mostrano una sorprendente corrispondenza con i concetti esoterici dell'antica Kabbalah ebraica, ma che, interagendo con essa, ci possono dare accesso a nuove dimensioni di comprensione dell'universo e farci varcare nuove soglie di conoscenza cosmica che rivoluzioneranno completamente la nostra vita: la struttura fisica del Testo Sacro ricalca la struttura del genoma umano, e la codificazione del genoma umano, a sua volta, rivela una sorprendente conformità con i codici esoterici tramandatici dai Maestri della tradizione ebraica.

Alcune delle più moderne teorie scientifiche, come ad esempio la teoria delle Superstringhe e la Teoria M., sostengono che l'universo non sia nient'altro che "suono, vibrazione", in accordo con la Kabbalah ebraica che, da epoca immemorabile, sostiene che tutto ciò che esiste è frutto delle infinite combinazioni dei 22 suoni archetipi della Parola divina: le 22 lettere dell'alfabeto ebraico sono i geni del DNA cosmico e gli atomi di cui è composto il nostro linguaggio.

La Kabbalah ci dice che le lettere ebraiche sono i canali cosmici che mettono in comunicazione astri, lo spazio-tempo, le membra del corpo umano e le molecole. L'alchimia delle lettere ebraiche e lo studio delle loro corrispondenze numeriche applicata ai nuovi termini conati dalla scienza, ci svelano i segreti mistici che tali scoperte portano in se' e il legame profondo fra la nostra salute psicofisica e le parole che pronunciamo. La Kabbalah ci insegna come rigenerare, per mezzo delle parole, le parti del nostro corpo, della nostra psiche e della nostra anima deboli o malate, e ci mostra come, per mezzo delle parole, possiamo influire sul nostro patrimonio genetico: la mistica del linguaggio è iniziazione all'autoguarigione.

Questo testo vuole suscitare lo stimolo in chi legge ad aprire la via a nuove ed inesplorate vie di ricerca.

Prefazione di Rav Scialom Bahbout, Introduzione Dott. Orna Rahel Wiener (dottorato in Kabbalah all'Università Bar-Ilan di Ramat Gan), Presentazione Dott. Ernesto Ariel Pintore, in collaborazione con la Dott. Valeria Montis (dottoressa in biotecnologie)



prezzo: 32 €

## NUOVE TECNOLOGIE ED ANTICHI RIMEDI PER LA NOSTRA SALUTE

**“Come fortificare il nostro organismo con l’aiuto della Natura e della Bioelettronica”.**

**Claudio Viacava**

Questo il sottotitolo del volume scritto dal naturopata Claudio Viacava che ha come scopo principale quello di portare a conoscenza di tutti l’esistenza di visioni alternative a quelle classiche della medicina ortodossa e accademica, sulle cause di molte patologie acute e croniche, forme tumorali comprese.

L’autore parte dal presupposto, dimostrato fra gli altri da una nota studiosa americana, che i “parassiti” intestinali possono essere la causa scatenante di svariate patologie spesso non facilmente individuabili con le classiche indagini mediche.

Nel volume il lettore potrà trovare soluzioni e terapie grazie ad antichi rimedi naturali e nuove tecnologie.



## L'EVOLUZIONE IDEOPLASTICA DELLE SPECIE VIVENTI

**Pellegrino De Rosa**

*Il file pdf della pubblicazione “L’evoluzione ideoplastica delle specie viventi” può essere scaricato gratuitamente da Internet (es. dal sito scribd.com).*

**Per ordinare i libri consigliati  
scrivi direttamente a Madaat:**

**[madaat32@gmail.com](mailto:madaat32@gmail.com)**

# INDICE

Editoriale	di Shazarahel	p. 2
La "particella di Dio"? ASSENTE! (II parte)	di Massimo Corbucci	p. 4
Scoperta la particella di Dio?	di Massimo Corbucci	p. 6
<b><i>Dogma, eresia ed anatema</i></b>		
I grandi eretici della storia	di Rita Belforti	p. 10
Il conflitto come principio cosmico, dogma ed eresia nell'ebraismo e nell'arte	di Shazarahel	p. 16
Il fondamentalismo scienista e le nuove ipotesi evolucionistiche	di Enzo Pecorelli	p. 23
L'oggetto della discordia	di Pellegrino De Rosa	p. 26
DOGMA, ERESIA ed ANATEMA	di Sergio Belforti	p. 29
Allearsi alla Verità: il "significato" di uno strano destino...	di Loredana Filippi	p. 33
<b><i>Il potere del Linguaggio</i></b>		
IL NUMERO PARLATO, la Psiconeuroanalisi alla luce della Kabbalah	a cura di Shazarahel	p. 40
Terapia Verbale	di Gabriella Mereu	p. 44
Terapia Verbale e Kabbalah	di Domenico Lisi	p. 45
L'origine del linguaggio	di Tommaso Iorco	p. 47
I vantaggi igienici della circoncisione e il rinnegamento delle origini giudeo-cristiane della cultura europea. Il problema della circoncisione tra ebraismo e cristianesimo.	di Jonathan Curci	p. 52
64: il numero di Dio? 64 Ghz: la frequenza di Dio?	di Stefania Di Matteo	p. 57
BATTERI, VIRUS, PARASSITI, le verità scomode (II parte)	di Claudio Viacava	p. 62
<i>Libri consigliati...</i>		p. 70

**Per partecipare alle iniziative di *Madaat*  
o per pubblicare un articolo  
scrivere a  
[madaat32@gmail.com](mailto:madaat32@gmail.com)**